

199.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzione in Commissione:			Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Michielon	7-00231	11565	Lia	5-01320 11572
Interpellanze:			Grilli	5-01321 11572
Tassi	2-00821	11566	Vannoni	5-01322 11573
Tassi	2-00822	11566	Sanna	5-01323 11574
Interrogazioni a risposta orale:			Polli	5-01324 11575
Vito	3-01092	11567	Mazzetto	5-01325 11576
Valensise	3-01093	11567	Ciabbarri	5-01326 11576
Bianchini	3-01094	11567	Vozza	5-01327 11577
Taradash	3-01095	11568	D'Amato	5-01328 11577
Taradash	3-01096	11568	D'Amato	5-01329 11578
Tassi	3-01097	11569	D'Amato	5-01330 11579
Tassi	3-01098	11569	Tassone	5-01331 11581
Tatarella	3-01099	11569	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	3-01100	11569	Rutelli	4-15274 11582
Tassi	3-01101	11570	Marcucci	4-15275 11582
Tassi	3-01102	11571	Gambale	4-15276 11583
Parigi	3-01103	11571	Bertezolo	4-15277 11583
Ronchi	3-01104	11571	Bertezolo	4-15278 11584
			Albertini Renato	4-15279 11584
			Tatarella	4-15280 11584

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1993

		PAG.			PAG.
Pasetto	4-15281	11585	Parlato	4-15325	11610
Bruno Antonio	4-15282	11585	Parlato	4-15326	11611
Maceratini	4-15283	11585	Parlato	4-15327	11611
Mancini Gianmarco	4-15284	11586	Parlato	4-15328	11612
Mancini Gianmarco	4-15285	11586	Parlato	4-15329	11613
Dosi	4-15286	11587	Parlato	4-15330	11613
Pieroni	4-15287	11587	Parlato	4-15331	11613
Pieroni	4-15288	11588	Parlato	4-15332	11614
Rutelli	4-15289	11589	Parlato	4-15333	11615
Rutelli	4-15290	11589	Parlato	4-15334	11615
Piscitello	4-15291	11590	Parlato	4-15335	11616
Casini Carlo	4-15292	11591	Parlato	4-15336	11616
De Simone	4-15293	11591	Parlato	4-15337	11616
Melilla	4-15294	11591	Parlato	4-15338	11617
Taradash	4-15295	11592	Parlato	4-15339	11617
Viti	4-15296	11592	Parlato	4-15340	11618
Bolognesi	4-15297	11593	Parlato	4-15341	11621
Tatarella	4-15298	11593	Parlato	4-15342	11621
Rositani	4-15299	11593	Parlato	4-15343	11621
Gasparri	4-15300	11594	Parlato	4-15344	11622
Martinat	4-15301	11595	Parlato	4-15345	11623
Tassi	4-15302	11595	Parlato	4-15346	11623
Muzio	4-15303	11596	Parlato	4-15347	11624
Calini Canavesi	4-15304	11596	Parlato	4-15348	11624
Sartori Marco	4-15305	11597	Parlato	4-15349	11624
Borghезio	4-15306	11598	Parlato	4-15350	11625
Testa Enrico	4-15307	11598	Parlato	4-15351	11625
Prevosto	4-15308	11599	Goracci	4-15352	11626
Mantovani Ramon	4-15309	11600	Colaanni	4-15353	11626
Vairo	4-15310	11600	Paganelli	4-15354	11626
Margutti	4-15311	11601	Pasetto	4-15355	11627
Russo Spena	4-15312	11601	Pasetto	4-15356	11627
Maira	4-15313	11601	Reichlin	4-15357	11628
Bonomo	4-15314	11604	Guidi	4-15358	11629
Piscitello	4-15315	11604	Crippa	4-15359	11630
Pasetto	4-15316	11605	Rapagnà	4-15360	11630
Vozza	4-15317	11605	Pappalardo	4-15361	11631
Palermo	4-15318	11605	Patarino	4-15362	11631
Parlato	4-15319	11606	Paissan	4-15363	11632
Parlato	4-15320	11607	Sapienza	4-15364	11632
Parlato	4-15321	11607	Scalia	4-15365	11633
Parlato	4-15322	11608	Russo Spena	4-15366	11634
Parlato	4-15323	11608			
Parlato	4-15324	11610	ERRATA CORRIGE		11634

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

a seguito della audizione svolta dal Ministro delle poste e telecomunicazioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui settori delle poste e telecomunicazioni;

preso atto della volontà del Ministro di voler trasformare, entro il 1993, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in SPA, al fine di rendere più razionale e celere la trasformazione sopracitata, in riferimento soprattutto al personale dipendente delle poste e telecomunicazioni,

impegna il Governo:

a presentare preventivamente un piano inerente l'utilizzo dell'attuale personale delle poste e telecomunicazioni nell'ambito della futura SPA, con particolare riferimento al personale dirigenziale; il piano altresì dovrebbe indicare se e quali criteri verranno eventualmente utilizzati per garantire un'opzione per il personale dipendente per lo *status* di pubblico dipendente, e quali iniziative verranno poste in essere per la riduzione del personale attualmente in esubero;

ad assumere le opportune iniziative, per il periodo transitorio, fino alla piena attuazione della SPA, anche attraverso la nomina di un Commissario di governo al fine di assicurare, in modo idoneo, il passaggio dagli attuali assetti burocratici, ad una organizzazione che favorisca la rapida operatività della SPA e bancoposta. (7-00231)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo abbia omesso di intervenire, quanto meno con dichiarazioni ufficiali, in merito ai gravissimi casi di veri e propri brogli in città così importanti come Torino e Trieste: centri dalla situazione delicatissima per le possibili importanti conseguenze anche sull'intera situazione nazionale e sul quadro politico generale. Infatti a Torino sembra ci sia un seggio con 501, iscritti 475 voti espressi e validi e addirittura 1.015 voti attribuiti a un candidato solo, con un « errore » generale che comporterebbe la non trascurabile cifra di oltre ventimila nati. Se anche parzialmente tale « errore » fosse confermato addirittura sarebbe ribaltato il risultato del 6.6.1993 con necessità di diverso « ballottaggio »: al posto del candidato del PDS quello della Lega.

A Trieste, addirittura, la marginalità della superiorità elettorale come risultata dai dati ufficiali del voto del 6 giugno 1993, interessa più liste e ancor più evidente appare la rilevanza degli « errori » e

dei brogli, del resto già denunciati dai responsabili del Movimento sociale italiano.

(2-00821)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali iniziative ritenga di assumere il Governo in merito alle notizie della stampa e dei mezzi di informazione di oggi, secondo le quali ben quaranta magistrati inquirenti sarebbero iscritti alla massoneria italiana, quando è proprio notizia di ieri che la « grande loggia inglese » ha inviato « bolla di sospensione » al cosiddetto Grande Oriente d'Italia, la loggia principale in Italia, per gli evidenti e riscontrati contatti e commistioni con mafia, camorra e n'drangheta e, in genere, con « ambienti » della cosiddetta criminalità organizzata;

se il Governo, come meritoriamente è stato fatto per i magistrati dal pubblico ministero dottor Cordova della procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi nei confronti dei suoi colleghi, non intenda nei confronti dei funzionari pubblici in genere, conoscere quali di loro, oltre al giuramento di « fedeltà alla Repubblica italiana », abbiano anche fatto il truculento e granghignolesco giuramento a qualche loggia massonica.

(2-00822)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VITO, TARADASH, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che il giorno 14 giugno la trasmissione di Rai Uno *A carte scoperte* si è occupata di droga e tossicodipendenza;

che i curatori del programma non hanno ritenuto di dover invitare un rappresentante del Coordinamento Radicale Antiproibizionista organizzazione che ha promosso il referendum sulla legge Jervolino-Vassalli sulla droga;

che questo episodio è solo l'ultimo di una lunga serie di omissioni e di censure, documentabili, che l'ente pubblico radiotelevisivo ha operato nei confronti degli antiproibizionisti nonostante l'evolversi del dibattito sulla droga nel nostro Paese —:

se non ritenga che un tale comportamento sia in contrasto con i doveri propri del servizio pubblico radiotelevisivo e se il continuare a negare voce a una forza politica che ha reso possibile la consultazione referendaria dimostri la deliberata volontà di volerne negare la presenza e la capacità di iniziativa. (3-01092)

VALENSISE e GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano le iniziative adottate dal Governo in relazione al dissesto della compagnia di assicurazioni Tirrena per la quale recentemente è stata disposta la liquidazione coatta;

in particolare, quali misure siano possibili a tutela del portafoglio della Tirrena, nella urgente ed auspicabile prospettiva

della costituzione di una nuova compagnia anche attraverso l'intervento pubblico, che tuteli gli ottomila posti di lavoro i cui titolari hanno, in tutta Italia, reso possibile la crescita della compagnia;

infine, se siano emerse responsabilità per il dissesto in questione. (3-01093)

BIANCHINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 febbraio 1992, n. 140 (« Interventi per la realizzazione di opere di rilevanza nazionale nel settore della irrigazione, nonché per la concessione di mutui a tasso agevolato per operazioni di credito a sostegno della cooperazione agricola di rilevanza nazionale ») prevede, all'articolo 1, la possibilità per i Consorzi di bonifica di contrarre con Istituti di Credito speciale mutui agrari per la realizzazione di opere di irrigazione per circa 30 miliardi, con totale ammortamento a carico del bilancio dello Stato;

a seguito di una riunione tenutasi in data 8 aprile 1993 presso il Ministero dell'agricoltura e foreste con la partecipazione di tutti gli Istituti di credito speciale interessati, era stata manifestata una comune disponibilità ad effettuare le operazioni sopracitate secondo le indicazioni fornite dallo stesso ministero —:

i motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in un secondo tempo, a prendere la decisione di riservare, con procedura quantomeno sospetta, soltanto all'IMI ed al Melio consorzio — escludendo quindi tutti gli altri Istituti interessati — la facoltà di formulare un'offerta di « migliori condizioni » da praticare sui mutui di cui trattasi con il conseguente risultato che i cennati due Enti creditizi potranno ora finanziare l'intero programma: quanto sopra in violazione delle regole della trasparenza e della libera concorrenza fra le banche sul mercato, nonché contravvenendo all'esigenza, oggi più che mai avvertita, di tutelare gli interessi dello Stato stesso, che da una

licitazione più ampia avrebbe potuto trarre vantaggio in termini di rimborso meno oneroso dei mutui in questione. (3-01094)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giorgio Inzani, consigliere antiproibizionista della regione Lombardia, durante due visite, il 1° maggio e il 4 maggio scorso, al carcere di Opera, apprese da due detenuti, Gattuso Antonio e Muscariello Cataldo, reclusi nel reparto « Nuovi Arrivi » (che attualmente svolge funzioni di reparto disciplinare), che vi erano stati numerosi episodi di pestaggi da parte di « squadrette » di dieci agenti;

dopo altre due visite, il 27 e il 29 maggio, lo stesso consigliere riscontrò che vi erano stati altri episodi di pestaggi, questa volta alla sezione femminile: il 23 maggio, in seguito ad intemperanze di una detenuta, una squadra di agenti maschili aveva rinchiuso tutte le detenute con blindo e controblindo soffermandosi a pestare una di loro, oltre a rivolgere insulti di ogni genere; le detenute furono poi, malgrado le proteste delle vigilatrici, lasciate rinchiusse tutto il giorno;

durante queste visite furono raccolte altre testimonianze su episodi di pestaggio nella sezione maschile, contro i detenuti Di Mauro Maurizio e Scordio Giuliano, a dimostrazione della sistematicità e continuità di questi comportamenti;

il 10 giugno, nonostante la direzione del carcere avesse tentato di far firmare alle detenute una lettera di smentita su quanto denunciato dal consigliere antiproibizionista, Inzani ha raccolto le seguenti testimonianze sui fatti del 23 maggio:

a) a Palmitessa Maria Rosaria e a C.R. furono schiacciate le mani tra blindo e controblindo;

b) a Strazzella Filomena, che sporgeva la testa per vedere cosa stava accadendo, fu sbattuto il controblindo sulla

faccia (a distanza di 17 giorni erano ancora visibili le tumefazioni sul naso e sulla fronte);

c) a Maria Grazia Mortalò erano entrati in cella sei agenti con l'intenzione di eseguire un pestaggio da cui si era salvata grazie all'intervento di una vigilatrice che le aveva fatto da scudo;

tutti questi episodi sono stati immediatamente resi pubblici da parte di Inzani con relativi comunicati stampa —:

1) se siano stati compiuti degli accertamenti sui responsabili di questi episodi che rischiano, per colpa di alcuni, di gettare discredito su tutta la categoria degli agenti di custodia e che possono rideterminare un clima di violenza all'interno degli istituti di pena dove negli ultimi anni si era istaurato un clima di dialogo positivo;

2) quali provvedimenti si vogliono prendere nei confronti della direzione del carcere di Opera che non solo non può ignorare questi episodi, ma che ha anche organizzato, possiamo immaginare con quale tipo di intimidazioni, una raccolta di firme per nascondere le gravi responsabilità di questa « squadretta » di picchiatori;

3) se voglia accertare che nessuna ritorsione sia stata compiuta nei confronti dei detenuti, uomini e donne, che hanno avuto il coraggio di denunciare pubblicamente quanto loro era accaduto, affinché non abbia ulteriormente a decadere la difesa dei diritti e la vita del diritto all'interno delle carceri italiane. (3-01095)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Bruno Confalonieri, ex assessore socialista al comune di Milano, è attualmente detenuto nel carcere di Pavia dopo essere stato prelevato dall'ospedale in cui era ricoverato (in attesa di un trapianto

vegato reni) essendo affetto da « malattia policistica del fegato e dei reni in stato molto avanzato » —:

se non ritenga che, ai fini di giustizia, sarebbe stato sufficiente piantonare il signor Confalonieri in ospedale e che la necessaria ricerca della verità non debba configurare episodi di vero e proprio « accanimento carcerario ». (3-01096)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo, segnatamente a mezzo degli uffici periferici dei ministri « competenti » non sia intervenuto tempestivamente, nonostante i segnali chiarissimi e le denunce anche di organi di stampa specializzata, in merito, prima all'attività, poi allo stato di decozione e di insolvenza quindi al fallimento e allo scandalo della LOMBARDFIN di quel tal Leati, che ebbe l'appoggio di tanti « giornalisti » anche del *Sole 24 ore*, cosiddetti « specializzati » in questioni finanziarie ed economiche;

come mai non sia proceduto a denunciare alla magistratura inquirente il più che evidente caso di clamoroso vero e proprio aggiottaggio, proprio perché procurato e facilitato e favorito dal comportamento di « giornalisti specializzati » in numero variante da 4 a 56, e forse ancora estensibile, in una vera e propria « catena di sant'Antonio » che ha consentito di arricchirsi alle spalle e a spese dei soliti ingenui;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste amministrative, anche in merito all'attività dei « legali » organi di controllo sulle attività finanziarie e di borsa, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01097)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia nota l'esistenza da dieci anni di un ricco epistolario tra il capo della « nuo-

va camorra » Raffaele Cutolo e un giornalista in attività presso una piccola televisione privata di Belluno, tale Italo Salomon, come emerso in un dibattito sul cosiddetto « caso Tortora » nel decennale di quell'indimenticabile e indimenticato, dai più sensibili cittadini, arresto, epistolario che conterrebbe tutti i « veleni » della « politica » e della « magistratura » napoletane: ciò stando alle dichiarazioni di quel giornalista, che, prudentemente, ha fatto copia del carteggio, affidandola a un suo legale di fiducia, per garantirsi da ben immaginabili sorprese e, forse, attentati o, nella migliore della ipotesi, « furti dei soliti ignoti »;

se si sia provveduto ad assumere iniziative di competenza dirette ad assicurare all'azione, quanto meno preventiva dello Stato, copia di quel carteggio, onde dall'analisi dei fatti descritti sia possibile valutarne la fondatezza e la importanza reali e utili per una corretta ricostruzione di quella degradata città, quanto meno, in termini morali, tenuto conto che già da altre fonti sono stati acclarati gravi scandali, sia di politici come di magistrati di quella sede. (3-01098)

TATARELLA, MELILLO, GORGONI, LIA e PIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: — considerato:

che attualmente è fortissima la domanda di rinnovamento ed efficienza della pubblica amministrazione e che moltissimi comuni sono costretti a consorzarsi tra loro per far fronte alla grave carenza del numero dei segretari comunali generando seri disservizi per i cittadini e che la legge n. 142 del 1990 ha ridefinito le funzioni dei segretari comunali, attribuendo loro un'importanza determinante per il buon funzionamento degli enti locali;

che il concorso per 204 posti di segretario comunale, bandito nel febbraio 1990, è terminato, dopo tre anni, nel marzo 1993, generando gravissimi disagi e comprensibili malumori tra i partecipanti; concorso peraltro ancora operante fino al prossimo agosto;

che tra le categorie dei disoccupati, quella dei laureati ha raggiunto il massimo livello portando alla esasperazione questi giovani che rischiano, oltretutto, anche il limite di età per poter partecipare ad altri concorsi —:

se non ritenga urgente ed opportuno, per ovviare almeno parzialmente a tale situazione, disporre che vengano assunti, oltre ai posti resisi vacanti per le rinunzie, tutti gli idonei o quanto meno siano elevati del doppio decimo, o di un decimo, il numero dei posti messi a concorso, come avviene in altre amministrazioni statali, parastatali e private, e ciò al fine di evitare che lo stato di esasperazione dei giovani interessati possa determinare situazioni insostenibili sotto il profilo sociale. (3-01099)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo in merito alle situazioni create in Somalia, da un lato dalla albagia e violenza del cosiddetto generale Aidid, e dall'altro dalla pesantezza di interventi indiscriminati, almeno alla luce delle notizie attuali, da parte delle forze armate USA e dei « caschi blu », pakistani;

se siano state confermate, al contrario, le dichiarazioni del rappresentante dell'ONU in quella regione martoriata, secondo il quale l'azione violenta dei caschi blu pakistani sarebbe stata determinata da un vero e proprio attacco di « uomini di Aidid » i quali avrebbero sparato contro il contingente pakistano, facendosi scudo di un muro umano costituito da donne e bambine, aggredendo proprio quel contingente che già aveva subito l'uccisione di ben 28 dei suoi effettivi e il ferimento di un'altra sessantina; limitato a tali cifre solo perché salvati dal provvidenziale intervento, ancorché incruento perché ben congegnato e strategicamente e tatticamente perfetto del gruppo italiano costituito dai ragazzi della gloriosa divisione dei paracadutisti della Folgore;

se non sia il caso di accelerare al massimo l'attività e le indagini di quell'inchiesta che dovrebbe già essere in atto, anche per confermare ufficialmente da parte del Governo la solidarietà piena al nostro contingente, calunniato dai soliti pennaioli di « regime » per gli asseriti « incaprettamenti », quando fermo e certo è il fatto che i nostri ragazzi in armi, in quella missione, di fatto non hanno, grazie alla loro capacità e coraggio e alla abilità del loro comando, né « fatto alcun morto » ma, soprattutto, « non hanno subito alcuna perdita, proprio grazie anche ai sistemi di sicurezza e di assicurazioni contro le fughe e la possibilità di raccolta di informazioni delle difese da parte dei catturati. (3-01100)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per cui il Governo e la Banca d'Italia abbiano consentito che le « banche interessate al sostegno del gruppo Ferruzzi » possano partecipare al capitale di rischio e acquisire addirittura i « gioielli » di quella « famiglia » quale risulta essere certamente La Fondiaria assicurazioni, con l'evidente sottrazione alla « massa » patrimoniale di quella società;

come mai il Governo non abbia provveduto a segnalare da tempo la grave situazione di vera decozione in cui versa quel gruppo che avrebbe dovuto, nella interessata scelta politica di qualcuno, essere beneficiario di qualche migliaia di miliardi di « sconto fiscale » negli anni scorsi, dopo le contestate compravendite ed equivoche divisioni e assegnazioni conseguenti, da aziende a partecipazione statali, nel noto e già famigerato cosiddetto « polo chimico nazionale »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e valutaria e se i fatti siano all'attenzione della Corte dei conti. (3-01101)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo e, in particolare, il ministro degli esteri, non abbia ancora formalmente nominato il suo rappresentante diplomatico al Consiglio d'Europa, così come alla Conferenza del disarmo di Ginevra, e, del resto, ancora non risulta nominato il Direttore generale degli Affari economici della Farnesina, così come vengono mantenuti in attività, carica e funzioni in Indonesia e in Polonia due « diplomatici » come Martinez e Balboni, già « avvisati » per lo scandalo della Cooperazione internazionale;

se non sia caso di prontamente intervenire con la urgenza e anzi l'immediatezza che i casi segnalati richiedono, anche perché in « sofferenza » da mesi e anni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (3-01102)

PARIGI, VALENSISE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) l'indebitamento del gruppo Ferruzzi, smisuratamente superiore alle garanzie offerte ed assolutamente non rapportabile alle esangui capacità di reddito delle attività di gruppo, non tanto richiede il rapace intervento di Mediobanca, quanto impone quello, immediato, di specifici Organi concorsuali, sia a tutela dei creditori, sia per l'accertamento delle responsabilità;

2) che tra i responsabili del dissesto non può non intravedersi la Banca d'Italia la quale, anche in questa circostanza, ha consentito ad alcune Banche, in particolare, di distrarre i risparmi di migliaia di cittadini a favore di imprenditori fatui ed incapaci, certamente in cambio di contropartite non meno pesanti di quelle che stanno emergendo dal torbido mondo di tangentopoli —;

se non sia il caso di intervenire per quanto di competenza con tutta urgenza secondo quanto consegue alle premesse di cui sopra. (3-01103)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo comparso sul settimanale « Panorama » del 20 giugno 1993, a firma di Marcella Andreoli, si accenna ad un misterioso centro di addestramento dei servizi segreti —:

se sia stato esistente un apparato occulto del servizio D, ufficio di sicurezza interna del SID, che svolgeva presso il centro CAG di Alghero attività analoga a quella di Gladio, invece dipendente dall'ufficio R del SID;

se tali attività siano da mettersi in connessione con quelle previste dai « corsi di ardimento » istituiti dal Generale Aloia e dal Generale De Lorenzo oppure con le attività di cosiddetta « difesa civile » stabilite dalle circolari n. 400 del 1° giugno 1950 e n. 450 del 1° novembre 1950;

se gli incarichi attribuiti al generale Giuseppe Tavormina e al Generale Sandro Romagnoli tenevano conto della frequentazione presso il CAG di Alghero dei corsi di *insurgency* e *counterinsurgency* e della cosiddetta « scuola bombe »;

come si ritenga compatibile l'affidamento di attività di guerriglia armata ai Servizi Segreti, preposti per legge a soli compiti informativi;

se nel supplemento B a FM 30-31 di una circolare della CIA del 1970 si consigli che i servizi segreti USA « nel paese ospite » debbano operare « in campi speciali » anche infiltrando « agenti affidabili nel gruppo guida dell'insorgenza » in nome della « stabilità politica »;

se l'inchiesta dei magistrati militari Sergio Dini e Benedetto Roberti, trasmessa da oltre un anno al tribunale militare di Roma, è stata esaminata e quali elementi sono emersi. (3-01104)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 è stato compilato un programma dettagliato di interventi urgenti per il quinquennio 1990-1994 per lavori di ammodernamento delle reti delle Ferrovie del Sud-Est;

in particolare era stata data priorità al programma di approvvigionamento del materiale rotabile (locomotori, carrozze, bagagliai ecc.) e, successivamente, al rinnovo dell'armamento e alla costruzione degli impianti di segnalamento e sicurezza;

le somme richieste, scaglionate nel quinquennio, dovevano essere utilizzate in primo luogo per la sostituzione dell'armamento, che è il più malandato per vetustà, consumo e deformazioni;

inoltre sarebbe dovuto seguire, nel biennio 1991-1992, il rinnovo del binario della tratta Novoli-Nardò Centrale-Gallipoli-Casarano, attualmente armata con rotaie di vecchio tipo;

contemporaneamente sarebbero dovuti essere avviati i lavori riguardanti l'armamento, compatibilmente con l'acquisizione delle prescritte automotrici ed espletamento delle relative autorizzazioni (nuove stazioni di Noicattaro, Carbonara ecc.);

nella seconda metà del quinquennio, considerate le complessità delle procedure e i tempi necessariamente lunghi per l'approntamento dei progetti e per l'esecuzione dei lavori era stata concentrata la parte più consistente degli interventi di soppressione dei P.L.;

la funzionalità delle Ferrovie del Sud-Est, allo stato attuale è assolutamente

inadeguata sia per i mezzi impiegati che per i tempi occorrenti per percorrere pur brevi distanze;

lo scopo dell'ammodernamento sarebbe dovuto costituire, appunto, motivo di incremento per l'uso di un mezzo, oggi trascurato per sconvenienza —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, perché venga finanziato il programma di ammodernamento delle Ferrovie del Sud-Est rispettando i tempi dettagliatamente specificati nel relativo progetto del 1989. (5-01320)

GRILLI, GIORDANO ANGELINI, BIRICOTTI GUERRIERI, CHIAVENTI, FREDDA, PETROCELLI e RONZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1993 la IX Commissione della Camera ha approvato la risoluzione unitaria n. 7-00216 in merito al problema del controllo concessioni nel settore delle telecomunicazioni con la quale si impegnava il Ministro a trasferire le funzioni di controllo già svolte dalla direzione centrale di controllo sulle concessioni dell'ex ASST presso l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

nell'adunanza n. 1887 del 30 marzo 1993 del Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata approvata una relazione concernente l'inserimento della direzione centrale controllo concessioni e delle sezioni controllo degli ispettorati di zona della soppressa ASST nella struttura dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, la quale presenta difformità di orientamento rispetto alle indicazioni successivamente approvate dal Parlamento con la risoluzione più sopra richiamata;

nella stessa riunione del Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stato espresso parere favorevole ad uno schema di decreto allegato alla relazione medesima con il quale di

fatto la direzione centrale per il controllo delle concessioni dell'ex ASST viene genericamente inserita nella struttura dell'Amministrazione delle poste (articoli 1 e 3), senza cioè precisi riferimenti ad una sua associazione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni come poi indicato dalla IX Commissione della Camera;

dall'articolo 2 dello stesso schema di decreto più sopra richiamato si evince che le sezioni per il controllo delle concessioni degli Ispettorati di zona passerebbero alle dipendenze dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in evidente deroga ai criteri di autonomia funzionale che si volevano garantire sia al centro che in periferia per le nuove strutture di controllo associando quest'ultimo all'ispettorato generale delle telecomunicazioni fissati dalla risoluzione della IX Commissione;

quest'ultimo disposto prefigura chiaramente il crearsi di sovrapposizione di competenze, appesantimenti burocratici circa l'operato delle sezioni periferiche degli organi di controllo, senza considerare che le strutture dei circoli sono passibili di soppressione in vista della trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni —:

se non ritenga di non procedere all'emanazione del decreto richiamato in premessa in quanto non conforme alle indicazioni successivamente approvate dal Parlamento in materia;

se non ritenga altresì il Ministro di provvedere alla revisione del suddetto decreto tenendo conto del contenuto della risoluzione approvata dalla IX Commissione, eventualmente prevedendo la creazione di uffici autonomi dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni in periferia affidati alla responsabilità diretta ed esclusiva di figure dirigenziali almeno di primo livello. (5-01321)

VANNONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Prato è stata istituita con decreto legislativo n. 254 del 27 marzo 1992 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile 1992;

a distanza di oltre un anno da tale data, nessuno degli uffici pubblici per i quali in passato sono stati sostenuti costi elevatissimi sia in tempo, sia in denaro, ha trovato risposte definitive;

alcuni di questi uffici, che necessitano solo di decisioni rapide e tempestive per poter funzionare, sono l'Ufficio della motorizzazione civile e l'Ufficio del pubblico registro automobilistico; i quali hanno competenze vitali per una città come Prato che attualmente rappresenta il 22 per cento dell'intera provincia di Firenze e che in termini di parco autoveicoli raddoppia quasi il suo peso;

l'economia pratese subisce soprattutto nel settore della motorizzazione un aggravio di costi dovuti alla dipendenza che ha con Firenze, i quali incidono soprattutto sui prodotti destinati all'esportazione a danno quindi della competitività;

ogni costo aggiuntivo al prodotto esportato danneggia la bilancia commerciale italiana, occorre quindi eliminare questo danno fornendo alla provincia di Prato gli strumenti istituzionali previsti in tutte le altre province italiane;

un decreto del suo Ministero stabiliva le sigle di individuazione delle otto nuove province e di conseguenza a tale provvedimento sono state approntate migliaia di targhe che ora « giacciono inutilizzate » presso gli Uffici della motorizzazione delle province madri —:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga assurdo il fatto che città come Jesolo, Rimini ed altre ancora siano dotate dell'Ufficio della motorizzazione, e ciò venga invece ostacolato alla provincia di Prato;

se gli operatori della provincia di Prato polo tessile fra i più importanti del mondo, debbano continuare a perdere in-

tere mattinate a Firenze con aggravio di costi e perdite di tempo che incidono poi in maniera particolare sui prodotti da esportare;

se non ritenga giusto prendere velocemente una decisione affinché la provincia di Prato non sia solo un decreto sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma diventi una realtà sociale, poiché non può continuare ad essere mortificata dalla mancanza di servizi essenziali ed irrinunciabili. (5-01322)

SANNA, SODDU, PREVOSTO e MASINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le confederazioni CGIL-CISL di Sassari e i rispettivi sindacati scuola e funzione pubblica, nonché alcune associazioni professionali, hanno ritenuto di dover denunciare lo stato di abbandono e di inefficienza in cui versa il provveditorato agli studi di Sassari, dovuto, si ritiene, in massima parte all'assenza di una rigorosa programmazione nella gestione dell'amministrazione scolastica, nonché ai comportamenti spesso in contrasto con la normativa vigente, del suo massimo responsabile, il provveditore agli studi;

dalle su citate organizzazioni sono state inoltrate al Ministro della pubblica istruzione, al prefetto e al procuratore della Repubblica di Sassari, al procuratore generale della Corte dei conti di Cagliari, precise e circostanziate denunce sul comportamento del provveditore agli studi di Sassari, dottor Luigi Caturano, e precisamente che:

per lo stato di disordine e di confusione in cui versa l'ufficio pensioni è sempre difficile reperire la documentazione necessaria ai fini della determinazione delle pensioni, dei riscatti o degli assegni familiari;

subiscono ritardi ingiustificati le operazioni di immissione in ruolo e di nomina dei supplenti annuali, in particolare quelle della scuola materna ed ele-

mentare sono state effettuate tutte tra il 22 e 23 dicembre 1992, ossia alla vigilia e in costanza della sospensione delle lezioni;

le graduatorie per le supplenze annuali sono state pubblicate il 18 dicembre 1992, con un ritardo di oltre cinque mesi rispetto a quanto previsto dalla ordinanza ministeriale n. 331 del 1991;

spesso le circolari del Ministero e del provveditorato arrivano al personale interessato dell'ufficio provinciale quando i termini per gli adempimenti in esse richiesti sono già in scadenza o addirittura scaduti;

le commissioni ricorsi, ad eccezione di quella relativa al personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado vengono convocate molto raramente, con evidenti danni ed in contraddizione con il principio della trasparenza degli atti amministrativi, sancito nella legge n. 241 del 1990;

la situazione logistica dell'ufficio scolastico provinciale è diventata insostenibile mancando ogni criterio di razionalità, il che porta ad una sperequazione fra iscrizioni e disponibilità delle sedi, particolarmente evidente proprio nella provincia di Sassari;

tra le numerose disfunzioni denunciate va ancora stigmatizzato che il provveditore agli studi di Sassari:

nella seduta del consiglio scolastico provinciale del 29 gennaio 1993, ha votato contro la proposta di razionalizzazione della rete scolastica presentata dall'amministrazione di cui egli è il massimo responsabile anche se, successivamente, nella formulazione degli organici della scuola media di primo grado ha introdotto un pesantissimo criterio di selezione, secondo il quale avrebbero dovuto essere soppresse ben 19 prime classi di sezioni staccate, senza tener conto delle possibilità di deroga offerte dalla circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993, salvo poi, stranamente, chiedere al Ministro di poter agire in deroga;

non ha mai assicurato ai presidi l'informazione diretta circa la gestione degli straordinari, né provveduto a definire la contrattazione decentrata del personale, provocando una costante disfunzione nell'attività dello stesso;

nell'anno scolastico 91/92 ha avvocato a sé la nomina di docenti per gli esami di maturità, provenienti da diverse regioni, nonostante vi fosse un lungo elenco di docenti di ruolo residenti in provincia;

nell'anno scolastico 92/93 ha nominato un supplente annuale quale rappresentante nella commissione per gli esami finali dei corsi di formazione professionale;

ha mantenuto in servizio dipendenti già pensionati d'ufficio;

ha distribuito a pioggia fondi per il miglioramento dei servizi senza seguire i criteri previsti dalle disposizioni in materia;

ha nominato presso l'istituto magistrale « Margherita di Castelvì » di Sassari una insegnante di tirocinio priva della prescritta anzianità di ruolo;

ha punito con censura disciplinare un capo di istituto perché in ritardo rispetto all'orario burocraticamente fissato, in contrasto con il principio della flessibilità stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988;

ha ordinato lo sgombero di alcuni locali di una scuola media, revocando in seguito tale decisione solo grazie all'intervento del sindaco, unico responsabile del reperimento dei locali delle scuole;

nell'anno scolastico 91/92 ha permesso che la commissione elettorale impiegasse sette mesi per l'espletamento delle operazioni relative all'elezione del consiglio scolastico provinciale, con esonero dal servizio dei commissari;

nel distretto n. 1 ha mantenuto in carica la commissione elettorale fino a circa 20 giorni dopo l'ultimazione delle operazioni di voto e la proclamazione degli eletti;

ha imposto ai capi d'istituto la sua interpretazione della normativa sul fondo incentivante;

ha sciolto d'imperio, senza parere del C.S.P., il consiglio del secondo circolo didattico di Alghero a causa di una delibera ritenuta illegittima e lo ha successivamente reintegrato nelle sue funzioni senza che fosse venuta meno tale presunta illegittimità —;

se risponda a verità quanto dichiarato dallo stesso provveditore in una intervista pubblicata sul quotidiano *L'Unione Sarda* del 30 maggio 1993, circa il suo mantenimento in servizio per altri due anni dopo il compimento del sessantacinquesimo di età, con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

quali siano i provvedimenti adottati dal Ministro in seguito alle precise e circostanziate denunce provenienti dalla scuola sassarese e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per restituire all'ufficio scolastico provinciale e all'organizzazione scolastica l'efficienza, la serenità delle relazioni e la correttezza delle procedure;

se non ritenga utile provvedere ad una sostituzione in un ruolo così delicato e determinante per il funzionamento delle istituzioni scolastiche nella provincia di Sassari. (5-01323)

POLLI e FRAGASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

un giovane di Ricadi (CZ), Massimo Pontoriero, si è sparato nella giornata di ieri quando si è reso conto che l'esito positivo della visita di leva lo avrebbe allontanato da casa e dai familiari;

l'accaduto riporta, ancora una volta, di tragica attualità la mancata osservanza, da parte del Levadife, dell'indicazione prevista nella legge 24 dicembre 1986, n. 958 (articolo, 1° comma 4) laddove si raccomanda che il giovane possa prestare il

servizio obbligatorio di leva presso reparto o unità ubicato nella regione di provenienza —:

cosa si intenda disporre al fine di garantire al giovane il rispetto di quanto previsto dalla legge ed applicare la « regionalizzazione » nel senso reale e compiuto della parola. (5-01324)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per il corrente anno scolastico la scelta delle materie nei licei scientifici è caduta su italiano e matematica per le prove scritte, e su italiano, storia, lingua straniera, scienze per le prove orali;

per le materie sopra elencate, negli anni scorsi, i commissari esterni proposti erano docenti d'italiano, matematica, lingua straniera, scienze;

per il corrente anno scolastico, invece sono stati nominati commissari esterni d'italiano, storia, matematica, lingua straniera;

risulta evidente l'assenza del commissario di scienze;

tale mancanza non può essere soppressa da nessuno degli insegnanti nominati dal Ministro per la loro inidonea abilitazione e formazione universitaria;

le Commissioni dovranno provvedere in modo del tutto autonomo al reperimento del commissario mancante, sveltendo l'attesa dei maturandi, che avrebbero preferito un docente di ruolo;

l'utilizzazione di un ulteriore docente comporterà un aumento della spesa pubblica —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero a preferire la nomina di un docente non specifico. (5-01325)

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delle ragioni dei gravi insuccessi della cooperazione italiana allo sviluppo è stata la debolezza del momento tecnico, dovuta alla mancata applicazione della legge 49/87 che invece valorizzava tale funzione prevedendo la costituzione di un sistema (Unità tecnica centrale e unità tecniche locali) che avrebbe dovuto garantire le qualità delle scelte e la trasparenza per l'identificazione dei programmi ed il loro ciclo progettuale;

tale sistema, ad oltre sei anni dall'approvazione della legge, non risulta ancora completamente operativo mentre, al contrario, nell'ultimo anno si sono sostanziate iniziative dei Ministri e dell'amministrazione volte a disarticolare quel poco del sistema che era stato messo in piedi;

in particolare lo spirito della legge che prevedeva un corpo di 120 esperti in un sistema che fosse pienamente autonomo è stato gravemente disatteso, avendo il precedente Ministro rinnovato i contratti in scadenza degli esperti per un solo anno e non per i quattro previsti, subordinando ogni ulteriore rinnovo all'analisi della cooperazione italiana richiesta alla commissione presieduta dal Segretario generale del Ministero;

ad ulteriore limite della piena funzionalità del momento tecnico l'organico risulta ancora inferiore del 30 per cento per quanto riguarda gli esperti e del 50 per cento per quanto riguarda personale di supporto, comunque molto al di sotto gli *standards* europei;

il Parlamento, con ripetuti atti d'indirizzo, si è più volte espresso per sollecitare la piena applicazione della legge per quanto riguarda tale aspetto e più in generale per assicurare maggior efficienza e trasparenza a tutti i livelli di responsabilità;

recenti dichiarazioni alla stampa del Ministro hanno fatto trasparire l'inten-

zione di sottoporre alla valutazione di una commissione internazionale gli esperti per i quali e in scadenza il contratto —:

1) se corrisponda al vero che la Direzione generale intendeva proporre il rinnovo dei contratti per gli esperti in scadenza e che a tal fine aveva proposto l'inserimento di tale argomento all'ordine del giorno dell'ultima riunione del Comitato direzionale;

2) se ritenga che una struttura tecnica possa operare al meglio in un quadro di generale incertezza e sapendo che nell'arco degli ultimi sei mesi vengono cambiate le regole per la terza volta,

3) se ritenga che un tale processo di disgregazione della struttura tecnica, avviato dai suoi predecessori, sia funzionale ad uno Stato della pubblica amministrazione efficiente, responsabile, pienamente autonomo;

4) se ritenga che solo gli esperti debbano essere sottoposti a verifica da parte di una commissione internazionale o se piuttosto non vadano ricercate più in profondità le inefficienze della amministrazione;

5) come intenda gestire i programmi in corso a fronte di una così drastica riduzione del numero degli esperti;

6) quali siano gli indirizzi generali del Governo per la necessaria riqualificazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia. (5-01326)

VOZZA e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è stata prevista, nei prossimi mesi, l'entrata in funzione del tribunale di Torre Annunziata;

la dotazione organica per detta sede giurisdizionale, appare sicuramente insufficiente, nel numero dei Magistrati assegnati;

lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura, con parere assunto il 2 luglio

1992, rilevava che tra l'altro non risultavano previsti nemmeno i posti di collaboratori semidirettivi (presidenti di sezione di tribunale); ciò appare evidentemente inopportuno, in riguardo alla preventivata dimensione della struttura giudiziaria che dovrà servire circa 464.157 abitanti;

in detto istituto nuovo circondario sono ricompresi centri come Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, ad altissima densità abitativa con forti tensioni sociali, e con gravi fenomeni di criminalità organizzata;

nelle sole sezioni distaccate di Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento e Torre del Greco, il solo contenzioso civile nel 1991 ha superato le 11.000 cause —:

se le proposte di incremento di organico formulate nel citato parere dal CSM sono state tenute nel debito conto realizzando il richiesto potenziamento;

se non sia il caso, vista anche la notoria ed insostenibile situazione di Napoli, e al fine di evitare un annunciato collasso del sistema Giustizia nel Comprensorio interessato, assumere i necessari atti e le conseguenziali iniziative tese a scongiurare tale evenienza. (5-01327)

D'AMATO, CERUTTI e PANNELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risalgono al 1982 le prime segnalazioni di infestazioni da parte di una grossa cocciniglia cotonosa (*marchalina hellenica genn*) ai pini di Ischia Porto;

nel frattempo numerosi esemplari di pini, alcuni di eccezionali dimensioni, sono giunti a morte negli ultimi anni, intaccando un patrimonio boschivo ed ambientale di rara bellezza, tant'è che l'isola di Ischia è conosciuta in tutto il mondo con l'accezione di « isola verde »;

al danno diretto si aggiungono altri contributi degenerativi indiretti legati alla presenza dell'insetto, quali la produzione

di abbondante melata con conseguente sviluppo di muffe saprofitiche ed epifitiche, le pullulazioni di insetti glicifagi (mosche, vespe, formiche);

l'indebolimento generale degli alberi predispone questi fatalmente all'attacco generalizzato e, a volte, risolutivo di coleotteri, scolitidi, corticicoli;

il comune di Ischia ha compiuto numerosi tentativi di lotta convenzionale mediante irrorazioni degli alberi ammalati con miscele insetticide i cui risultati sono stati sempre insoddisfacenti per i seguenti motivi:

1) l'imponente mole degli alberi non ha mai permesso una bagnatura uniforme degli stessi con le miscele insetticide;

2) la promiscuità delle pinete con gli insediamenti civili (case, alberghi, ristoranti e prati pubblici) non ha mai permesso, per ovvi motivi di sicurezza, l'impiego delle molecole chimiche più efficaci, ma anche più tossiche;

3) le caratteristiche morfo-biologiche dell'insetto e la sua straordinaria capacità colonizzante ed infestante hanno sempre vanificato qualsiasi intervento chimico convenzionale;

intanto l'intenso lavoro di ricerca ed i numerosi contatti allacciati con istituzioni pubbliche e private ha permesso a tecnici locali di individuare alcuni metodi « molto promettenti » e ciò grazie anche alla fattiva ed utile collaborazione del Centro esperienze e ricerche della Società SIAPA di Roma;

allo stato è stata approntata una strategia di intervento mirata in grado di poter raggiungere, sulla base delle esperienze praticate, significativi risultati a condizione di un intervento integrato e composito che per la sua complessità e per il suo costo non può, certamente, essere sostenuto dal comune di Ischia la cui capacità finanziaria e, quindi, di intervento è inesistente —:

se non ritengano, di concerto e per quanto di competenza, stanziare l'esiguo

importo di circa 400 milioni, affinché, mediante un accordo di programma con il comune di Ischia e la regione Campania, si dia luogo al programma di risanamento e salvaguardia dell'instimabile patrimonio ambientale dell'isola d'Ischia. (5-01328)

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con Legge 12 luglio 1991, n. 202, è stato convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la Finanza pubblica;

all'articolo 2 punto b) viene autorizzata nel rispetto dei regolamenti CEE n. 2504/88 del 25 luglio 1988 e 2562/90 del 30 luglio 1990 la costituzione di una zona franca nel porto di Napoli, secondo quanto previsto dagli articoli 1, 2, 3 della Legge 11 febbraio 1952, n. 75, nelle aree rientranti nella giurisdizione del Consorzio autonomo del Porto di Napoli a levante del 1° pontile ad est della Stazione Marittima;

il comma 2 del predetto articolo dispone che alla delimitazione delle zone franche, di cui al comma 1, si provvede, su proposta del Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Napoli, con Decreto del Ministro delle Finanze di concerto con i Ministri dei Lavori pubblici, della Marina mercantile, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, dei Trasporti e del Commercio con l'estero;

la regione Campania e l'area napoletana sono investite da una gravissima crisi industriale ed economica, con drammatiche conseguenze sull'occupazione al limite della sopportabilità;

a tanto si aggiunge una preoccupante crisi delle istituzioni locali: il comune di Napoli, che ha recentemente dichiarato il dissesto, è incapace, come si evidenzia

dalle cronache politiche, di trovare soluzioni adeguate alla gravità dei problemi, né tanto meno sembra in grado di risolvere l'annoso problema del Piano regolatore, strumento pregiudiziale ad ogni programma di riordino e sviluppo della città, la regione Campania, del pari, non sembra in grado di svolgere il benché minimo ruolo;

intanto è ampiamente dimostrato che l'istituzione di una zona franca innesca un processo di rilancio industriale delle aree interessate e produce un effetto trainante per l'insieme delle attività economiche della regione, senza impegnare risorse economiche statali, tant'è che questo istituto è stato usato in ambito internazionale come occasione di risoluzione dei problemi di aree in crisi e per sanare le condizioni economiche dei paesi sottosviluppati;

nell'ultimo quarantennio sono state istituite, in varie parti del mondo, circa 250 nuove zone franche e sono state rilanciate quelle esistenti, non soltanto in Europa (Rotterdam, Amburgo, Amsterdam, Barcellona), ma principalmente nei paesi in fase di sviluppo, conseguendo notevoli miglioramenti nei traffici internazionali e favorendo l'installazione di nuove attività produttive;

è altrettanto dimostrata la convenienza delle industrie a localizzarsi nella zona franca per la possibilità di non dovere assoggettare la crescita dei posti industriali per finalità esterne agli interessi aziendali, per l'utilizzo di tecnologie che consentono di smembrare il ciclo produttivo, affidando a lavoratori meno qualificati la maggior parte delle lavorazioni e l'impiego di tecniche di trasporto rapido che facilitano la localizzazione industriale;

per quanto riguarda Napoli, già nel febbraio 1952, era stato istituito con legge, senza esito alcuno, il punto franco nello scalo partenopeo e che, allo stato, a circa due anni dall'entrata in vigore della Legge n. 202 surrinchiamata, nessuna iniziativa concreta è stata attuata per rendere operante la legge di cui trattasi —:

se non ritengano, per quanto di competenza, di intervenire con assoluta urgenza dimostrando con i fatti la pur dichiarata volontà di affrontare organicamente i problemi di Napoli e della Campania, dando vita ad un accordo di programma che, coinvolgendo i soggetti interessati, realizzi l'indicazione normativa prevedendo, altresì, atteso lo sfascio politico ed istituzionale degli Enti locali in questione, lo scioglimento degli stessi, non escluso il Consorzio del Porto di Napoli, o la loro surroga per l'espletamento degli adempimenti necessari, consentendo un vero processo di trasformazione della città.
(5-01329)

D'AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è particolarmente sentita l'esigenza di una diversa strutturazione dell'autostrada Napoli-Salerno atta a rendere più agevole e razionale il collegamento di essa arteria alla viabilità dei centri abitati dalla stessa serviti;

l'autostrada, nata nel 1928 (da Napoli a Pompei), fu costruita secondo la situazione dei centri abitati dell'epoca e sulla base di un traffico veicolare infinitamente più limitato di quello attuale;

nonostante il volume di traffico sia enormemente cresciuto a causa del progressivo aumento del grado di motorizzazione del Paese, del consistente incremento nella popolazione dei centri serviti nonché della assoluta (e voluta?) mancanza di strade alternative, la risposta in termini di adeguamento della struttura viaria autostradale esistente è stata oltremodo parziale, tant'è che si è provveduto soltanto ad un semplice allargamento senza modificare in maniera sostanziale il rapporto tra Autostrada e città attraversate;

in particolare i « caselli » sono rimasti nella posizione originaria, che era baricentrica rispetto ad ogni singolo nucleo abitato ma sufficientemente lontana dal centro vero e proprio;

il crescere dell'edificazione delle città interessate avrebbe dovuto almeno suggerire, quando ve ne era ancora la possibilità e cioè negli anni '50/'60, di spostare i caselli in posizione tale da salvaguardare i centri abitati da eccessivi flussi di traffico in attraversamento per veicoli che dovevano servirsi dell'autostrada;

negli ultimi 15/20 anni le conseguenze di tale errata condotta si sono fatte sentire in modo sempre più pressante, fino a divenire recentemente senz'altro drammatiche;

da tempo immemorabile il comune interessato ha sollevato l'esigenza insopprimibile di disporre di un secondo casello per Torre del Greco e ciò per le seguenti principali ragioni:

1) Torre del Greco è, nei confronti dell'autostrada, particolarmente penalizzata in quanto il tratto tra il casello di Torre del Greco e quello di Torre Annunziata è il più lungo di tutta la tratta Napoli-Pompei, misurando circa 7 chilometri. Ciò determina su entrambi i caselli, con maggiore incidenza per quello di Torre del Greco, una concentrazione di traffico particolarmente pesante perché il bacino di utenza è ovviamente più vasto;

2) tutto questo traffico, per collegarsi all'autostrada, è costretto ad attraversare il centro urbano intasandolo quotidianamente e rendendo difficoltoso perfino il ricovero di persone all'ospedale perché ne vengono bloccate anche le vie di accesso (è successo già più volte che la corsa all'ospedale sia risultata inutile per colpa del traffico);

3) il territorio comunale è rimasto l'unico a non essere servito da una strada alternativa (cosiddetto anello alto vesuviano). Infatti la strada che circonda il Vesuvio si ferma esattamente ai confini del comune di Torre del Greco sia dal lato Ercolano che dal lato Trecase e la provincia non riesce a procedere nel completamento dell'anello;

4) sempre il territorio del comune è quello che risulta in assoluto il più compresso tra il Vesuvio ed il mare con la ovvia conseguenza di avere scarse possibilità di realizzare arterie alternative (protezione dell'ambiente permettendo);

5) l'agognato casello in zona S. Maria La Bruna, trovandosi a circa metà del tratto Torre del Greco/Torre Annunziata, avrebbe la possibilità di liberare i due centri, e soprattutto quello di Torre del Greco, da buona parte del traffico da e per l'autostrada attenuando il danno economico per la popolazione costretta a subire incolonnamenti interminabili con aggravio dei consumi e dell'usura degli autoveicoli, perdite di tempo sottratto al lavoro, ecc., abbattendo l'inquinamento atmosferico ed acustico, riducendo i danni alla salute dei cittadini procurati sostanzialmente dallo *stress* da traffico;

le iniziative poste in essere dall'Amministrazione comunale da oltre dieci anni per addivenire alla disponibilità del casello intermedio non hanno sortito alcun risultato: né quelle dirette, né quelle indirette, come pure sono cadute nel vuoto le iniziative progettuali, le sollecitazioni della Prefettura, gli inviti alla Società Autostrade Meridionali;

occorre ricordare che incombe sulla città di Torre del Greco, più che su altre, il rischio Vesuvio. Fortunatamente, a detta degli scienziati, non imminente, ma è comunque un rischio certo e, come tale, non può essere sottovalutato e una migliore scorrevolezza del traffico e la maggiore disponibilità di strade, consentirebbe in una malaugurata ipotesi di programmare l'evacuazione degli abitanti (è l'unica difesa dal vulcano) con maggiori possibilità di successo —:

se non ritenga di disporre con assoluta urgenza affinché si concretizzi rapidamente la giusta e sacrosanta soluzione sperata ed invocata imponendo alla Società concessionaria, che molto ha lucrato e lucra per l'incasso di un pedaggio su un'arteria che è certamente la più frequen-

tata d'Italia e nel contempo la più inadeguata ed insicura, di farsi carico della realizzazione con assoluta priorità del casello di che trattasi. (5-01330)

TASSONE, ZOPPI, STRADA, CANCIAN, FERRI, GORGONI, FOLENA, TRABACCHINI, FREDDA e BERNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere:

1) se il Governo intende fornire alle Camere l'informazione opportuna circa le modalità di applicazione del programma europeo CONVER destinato a sostenere le iniziative di ristrutturazione, di diversificazione produttiva e di riconversione dal militare al civile, della industria nazionale degli armamenti che nelle aree territoriali internate (La Spezia, Brescia, Varese, Lanciano, Roma Tiburtina, Colleferro, Pomezia, Napoli, Sardegna) sta attraversando una acuta fase di crisi in relazione alla diminuzione della spesa della difesa e alla prolungata indeterminazione del nuovo modello di sicurezza;

2) se, in particolare, vista la lettera della Commissione della Comunità (19 maggio 1993) il Governo abbia inteso di-

ramare una direttiva chiarificatrice onde agevolare l'accesso al suddetto programma dei soggetti pubblici e privati interessati (imprese industriali in crisi, enti locali richiedenti possibili crisi civili dei beni demaniali militari dismessi) specie per quanto riguarda:

limiti temporali per la presentazione dei progetti finalizzati al CONVER;

autorità nazionale incaricata della preventiva valutazione di congruità dei progetti e della introduzione di essi in ambito comunitario con l'anello nella quota nazionale di partecipazione;

limiti di qualità (requisiti e specifiche) per la selezione dei progetti finalizzati, con particolare riferimento alla applicazione di tecnologie duali, ovvero alla riconversione delle infrastrutture demaniali militari dismissibili per usi civili di interesse pubblico o per altre amministrazioni dello Stato;

limiti territoriali di accesso con riferimento alle unità industriali in crisi insediate ed agli enti locali colpiti economicamente per la riduzione o la cancellazione delle installazioni militari rese obsolete per effetto dei trattati di disarmo. (5-01331)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUTELLI, MATTIOLI e CRIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario generale dell'amministrazione provinciale di Brescia, con il visto del Presidente dell'ente, ha diramato una circolare interna con la quale limita fortemente la comunicazione di notizie e informazioni, nonché la consegna di copie di documenti ai consiglieri provinciali o terzi, pena la violazione del segreto d'ufficio;

l'atto interno ribadisce, inoltre, che il regolamento provinciale vieta la visione o la conoscenza ad estranei di atti o documenti senza autorizzazione —:

se il Ministro ritenga che i consiglieri provinciali debbano essere equiparati a terze persone;

se un regolamento provinciale possa contenere disposizioni in contrasto con la legge, in questo caso con la legge n. 142 del 1990 (*Ordinamento autonomie locali*), la legge n. 241 del 1990 (*Accesso a documenti amministrativi*) ma soprattutto con la legge n. 816 del 1985 che recita all'articolo 24: « I consiglieri comunali, provinciali e i componenti delle assemblee delle USSL e delle comunità montane, hanno diritto di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato » —:

se non ritenga che il Segretario Generale, nella sua veste di funzionario del Ministero dell'interno, sia tenuto a rispettare e far rispettare le leggi dello Stato, che ovviamente debbono prevalere su qualsiasi regolamento o disposizione interna. (4-15274)

MARCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

sono in corso le trattative sui problemi riguardanti la riforma del salario e della contrattazione, nonché la rappresentatività sindacale ed i contratti del pubblico impiego;

alle trattative medesime sono ammessi soltanto i sindacati CGIL, CISL e UIL, mentre risultano escluse tutte le altre OO.SS. ed in particolare la CISAL, Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori, che oltre ad essere una organizzazione molto rappresentativa è indubbiamente la maggiore confederazione autonoma;

la predetta esclusione non può essere collegata alla mancata firma dell'accordo del 31 luglio 1992, come, invece, è stato sostenuto da parte del Ministro del Lavoro, con telegramma del 9 aprile u.s., che recita « Riferimento suo telegramma informasi partecipano at trattative su costo del lavoro tutte le organizzazioni firmatarie protocollo 31 luglio 1992 STOP Non esistono pertanto discriminazioni ma sono ovviamente presenti le parti che debbono attuare tale protocollo STOP Cordialità Cristofori Ministro Lavoro », perché detto accordo ha, ormai, prodotto suoi effetti imperativi e di legge per tutti i cittadini e i lavoratori, oltre ad essere superato sul piano di fatto in quanto ne sono venuti meno i presupposti sostanziali;

la contrattazione in atto investe argomenti del tutto nuovi e non concatenati al precedente accordo sul lavoro, e, in particolare, prevede la definizione della rappresentatività sindacale;

non è ammissibile che la materia della rappresentatività sindacale, di per sé sancita da principi costituzionali, sia assoggettata ad una trattativa ristretta fra alcune parti, tanto più quando queste possono avere interesse a ridurre la concorrenza di altre organizzazioni sindacali, tenendo conto altresì che CGIL-CISL-UIL,

per loro stessa ammissione, rappresentano solo il 20 per cento circa dei lavoratori attivi, e quindi non risultano avere titolo ad un'esclusiva partecipazione alle trattative, ove non voglia preconstituirsì un sistema di relazioni industriali neocorporative del tutto anomalo sul piano costituzionale —:

i motivi che hanno indotto il Governo ad escludere nuovamente la CISAL dalla trattativa in corso. (4-15275)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1983 è in costruzione a Sant'Andrea Dei Lagni, frazione di Santa Maria Capua Vetere (CE), in località Spartivento, un impianto di trattamento e compostaggio dei rifiuti solidi urbani che dovrebbe servire sette comuni della zona;

nonostante un costoso riadeguamento per ampliare il bacino di utenza, la tecnologia dell'impianto appare obsoleta e l'individuazione del sito discutibile, essendo mancata qualsiasi preventiva valutazione d'impatto ambientale;

con legge regionale n. 10 del 10 febbraio 1993 in materia di smaltimento dei rifiuti sono stati delimitati i bacini di utenza in Campania: Santa Maria Capua Vetere è inclusa nel bacino dell'Agro aversano, per un totale di 316.000 abitanti che dovranno essere serviti dall'impianto sammaritano ormai in via di ultimazione;

esiste un'ipotesi di definizione di un nuovo bacino di utenza che, comprendendo i comuni aderenti ai consorzi intercomunali di Santa Maria Capua Vetere e di Caserta — che pare mancare di un luogo adatto alla realizzazione dell'impianto — unifichi i due consorzi;

questa soluzione sembrerebbe realizzare un miglioramento tecnologico e funzionale in grado di garantire la raccolta differenziata, di recente divenuta obbligatoria, il recupero di materie seconde, il

recupero di materiali ferrosi, la produzione del concime agricolo compost verde, la produzione di combustibile solido —:

se non ritenga indispensabile l'esperimento di una rigorosa valutazione di impatto ambientale, pregiudiziale rispetto all'insediamento di qualsiasi impianto di smaltimento dei rifiuti, allo scopo di accertarne la innocuità nei confronti della salute e dell'ambiente;

se sia stata valutata la compatibilità dell'insediamento dell'impianto in parola con l'edificazione, nella medesima zona, del II Carcere circondariale di Santa Maria Capua Vetere. (4-15276)

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di maggio il Ministro della difesa si è recato in visita ufficiale in Turchia;

nel corso di detta visita, secondo quanto ha riferito l'agenzia ANSA il 18 maggio scorso, il Ministro della difesa italiano e quello turco hanno discusso le prospettive di collaborazione industriale e tecnologica nel settore della difesa, hanno passato in rassegna i programmi in corso constatando che esistono le condizioni per una fattiva collaborazione in diversi campi tra i due paesi;

l'Italia sta già coproducendo con la Turchia, attraverso la società TAT, l'aereo « Agusta-SIAI Marchetti »;

nel comunicato finale della visita i due ministri hanno dichiarato che sarà comune interesse dei due paesi sviluppare ulteriormente queste forme di collaborazione ed estenderle ad altri settori —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa non ritengano che tali dichiarazioni e tali impegni prospettino la violazione della legge n. 185 del 1990, dato che il governo turco conduce una politica di sistematica violazione dei diritti umani,

in primo luogo nei confronti della minoranza curda presente nel territorio del suo Stato;

in tal caso cosa ritengano di fare perché lo spirito e la lettera di quella legge vengano effettivamente rispettati dal nostro paese anche nei confronti della Turchia. (4-15277)

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a quanto riferisce il quotidiano *Il Sole-24 Ore* in data 20 maggio 1993, il Cipes, nella sua riunione del 19 maggio, ha dato parere favorevole alla vendita al Marocco di due corvette lanciamissili costruite dalla Fincantieri e destinate, a suo tempo, all'Irak —:

se tale notizia corrisponda al vero;

in tal caso se non ritengano il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa che tale fornitura al Marocco comporti la violazione della legge n. 185 del 1990, dato che il Governo marocchino si è macchiato di violazioni ripetute dei diritti umani ed è impegnato in un'annosa guerra di repressione della lotta di liberazione del Sahara occidentale. (4-15278)

RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia non sono stati ancora assegnati 5 dipendenti a tempo determinato, trimestrali, diversamente da quanto previsto dalla legge n. 4 del 1993;

il conseguente mancato arrivo di personale al castello di Torrechiara (PR) per il potenziamento del servizio di custodia, in una situazione che è di per sé precaria, rischia di vanificare gli sforzi dell'Ente locale rivolti alla valorizzazione, sotto il profilo culturale e turistico, del proprio territorio;

il Castello di Torrechiara è una delle strutture più suggestive e meglio conservate della Regione e d'Italia, capolavoro di architettura militare e civile, che presenta da sempre peculiari problemi di affollamento periodico e di gestione;

rispetto alla dotazione organica, prevista di cinque unità, sono assegnati al servizio solo due custodi di cui uno ora gravemente infermo e quindi assente, è evidente che un solo addetto non può garantire il regolare funzionamento della struttura né, tantomeno, l'apertura con orario prolungato prevista dalla legge Ronchey;

il numero dei visitatori rispetto all'anno 1992 è costantemente in aumento;

è in atto una convenzione tra Ministero per i beni culturali e Amministrazione comunale di Langhirano per la concessione del servizio sussidiario di vigilanza-guida che permette all'Amministrazione comunale di collaborare alla gestione e valorizzazione del monumento integrando ma non sostituendo il personale statale;

l'Amministrazione comunale di Langhirano e l'Amministrazione provinciale di Parma hanno concorso alla formazione degli operatori addetti al servizio sussidiario mediante apposito corso di formazione professionale per operatore turistico-culturale, intervenendo con fondi dei propri rispettivi bilanci —:

quali misure intenda adottare per l'assegnazione urgente dei cinque « trimestrali » alla Soprintendenza per scongiurare la temuta chiusura del Castello di Torrechiara proprio nei mesi di maggior afflusso turistico. (4-15279)

TATARELLA e PATARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

i provvedimenti adottati o che si intendano adottare in relazione all'esposto inviato al Ministero del lavoro da parte di un gruppo di cittadini sulla « Cantina cooperativa sociale di Locorotondo ». In

merito gli interroganti sottolineano come sia esigenza diffusa la richiesta di restituire alla legalità la vita associativa della « Cantina cooperativa sociale di Locorotondo » che ha registrato una pesante interferenza elettorale nella campagna per il rinnovo del consiglio comunale di Martina Franca, in quanto è avvenuta una riunione dei soci, in prevalenza di Martina Franca, per accoltare una relazione elettorale del candidato sindaco DC di Martina Franca con la presenza sponsorizzata dell'assessore regionale Silvestri, sempre di Martina Franca. Questa azione pro-DC della Cantina sociale, presieduta da un esponente di un altro partito, il PLI, è collegabile secondo alcuni settori della pubblica opinione alle censure ed ai rilievi che nell'ambito cooperativo vengono svolti alla gestione della Cantina, mentre l'intesa DC-PLI, finora in alternativa ed in polemica, è ritenuta preludio di un accordo politico che va dalla difesa dello *status quo* della Cantina fino alle prossime scelte per una maggioranza d'intesa al consiglio comunale di Locorotondo. (4-15280)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ha già presentato nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare avente ad oggetto legittimi sospetti circa un concorso indetto presso la USL n. 25 della regione Veneto per un posto di primario di urologia;

che pare opportuno chiedere ancora più dettagliate verifiche circa altri concorsi tenutisi in varie zone del Veneto —:

se risponda al vero che le commissioni d'esame degli ultimi quindici anni che sono state formate per assegnare posti medici negli ospedali del Veneto, nei reparti di urologia, siano sempre state praticamente composte dalle stesse persone;

quali siano i nomi di tutti i commissari delle commissioni che hanno assegnato i primariati di urologia negli ospedali di Thiene (VI), Legnago (VR), Villafraanca (VR) e Verona;

se risponda al vero quanto sopra, risultando ovviamente sospetta la cosa, quali azioni di competenza intenda intraprendere per acclarare responsabilità e perseguire i colpevoli di tali, evidenti casi di corruzione e abuso in atti d'ufficio;

in relazione all'espletando concorso per un posto di primario di urologia presso l'ospedale di Borgo Trento in Verona, USL n. 25, quali iniziative intenda adottare fin dalla procedura di formazione della commissione esaminatrice per garantire la regolarità del concorso. (4-15281)

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono state riscontrate enormi difficoltà da parte dei contribuenti nella compilazione del modello 740 —:

se non si intenda istituire una commissione che studi le modalità per semplificare le procedure di dichiarazione dei redditi in modo tale che ogni cittadino sia in grado di poterlo fare da solo. (4-15282)

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il cittadino italiano Franco Pierini risulta essere da quattro mesi detenuto in un carcere di Monaco di Baviera;

che il predetto Pierini ha ripetutamente scritto a varie autorità per ottenere un più diretto e fattivo interessamento delle autorità consolari italiane in Germania e perché gli venga garantito l'esercizio della difesa attraverso professionisti tedeschi;

che a tutt'oggi il Pierini sembra essere ancora sprovvisto di difensore e tale incresciosa situazione sembra essere collegata al fatto che gli avvocati tedeschi non hanno ricevuto il dovuto anticipo per le loro spettanze —:

quale sia in realtà la situazione concernente il cittadino Pierini e cosa possa ed

intenda fare l'autorità consolare italiana per assistere in maniera fattiva e concreta questo connazionale. (4-15283)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Brentino di Massarosa esiste una discarica di materiali lapidei di ogni pezzatura, con prevalenza di sostanze marmifere e affini;

la discarica avviene gettando direttamente da autocarri il materiale alla rinfusa dentro le acque lacustri;

la discarica, autorizzata a tempo limitato dalla provincia di Lucca, doveva essere di tipo sperimentale, costruita in modo parziale rispetto al progetto presentato dalla società di gestione e riservata al deposito della sola segagione del marmo e del granito;

proprio la sperimentazione da condurre su detta discarica prevedeva di controllare analiticamente e continuamente l'evolversi delle conseguenze dell'iniziativa, da parte dell'USL multizonale e della provincia di Lucca;

dovevano essere presentate ogni due mesi relazioni di riscontro e verifica in relazione alla delibera GP n. 995 dell'8 giugno 1986 e con le indicazioni contenute nel parere della conferenza regionale del 4 novembre 1988;

dovevano essere presentati alla provincia, dopo 3 mesi, elaborati e relazione tecniche riguardanti il recupero finale di tutta l'area;

erano previste iniziative progettuali precise che prevedevano la realizzazione di recinzioni, argini interni, vasche di sedimentazione, pozzi di controllo, celle di pressione, altre misure di sicurezza;

ad un primo sommario esame il rispetto di moltissime delle perentorie prescrizioni è palese anche a occhio inesperto;

la dimensione e la qualità dei rifiuti scaricati non sembrano affatto appartenere al tipo ammesso;

non si notano recinzioni, pozzi, vasche e quanto richiesto —;

se la discarica del Brentino in Massarosa sia stata autorizzata, costruita, gestita e controllata ai sensi di legge e seguendo le prescrizioni impartite dalle autorizzazioni specifiche;

se non risultino registrati passaggi di proprietà riguardanti il sito in questione e i terreni limitrofi che possono denunciare eventuali interessi privati nella realizzazione dell'opera di cui sopra. (4-15284)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il popolo italiano è già sceso nelle piazze, per impedire qualsiasi soluzione che in forma esplicita o subdola determini agevolazioni per i politici corrotti;

le notizie che giungono dai mezzi di informazione testimoniano di una nuova proposta del Ministro interrogato intesa a riproporre, in qualche modo, una iniziativa che reintroduca preoccupanti elementi di natura poco conforme ai necessari criteri di giustizia;

sarebbe vergognoso e contrario alla logica più elementare del diritto, cambiare la regolamentazione penale legata a reati già commessi;

il senso della giustizia sociale nella coscienza del cittadino subirebbe ulteriori pericolosi disorientamenti;

i problemi generali dell'apparato della giustizia vanno risolti fornendo allo stesso quanto occorre, per avere i mezzi necessari a disposizione e sempre maggiori certezze nell'applicazione delle leggi vigenti;

eventuali provvedimenti per risolvere il problema di Tangentopoli verrebbero approvati da un corpo parlamentare che

ad avviso dell'interrogante, da tempo non è più rappresentativo della volontà popolare;

i beneficiari di eventuali quanto deprecabili provvedimenti sarebbero proprio gli stessi parlamentari deliberanti, laddove in molti consessi deliberativi sono escluse dalle votazioni le persone che ve ne abbiano diretto interesse —:

se intenda ugualmente procedere ad una riproposizione, a dir poco vergognosa, di proposte mascherate o meno che consentano a chi ha devastato il nostro paese di farla franca;

se non ritenga, tenuto conto della situazione sul tema fino al divenire odierno, che da un serio esame della situazione egli possa trovare la convinzione che la suddetta iniziativa sarebbe completamente fuori dalla linea delle esigenze di moralizzazione del nostro paese.
(4-15285)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella cinta perimetrale di Parma dovrebbe andare a realizzazione il tratto di completamento della tangenziale « sud », tuttavia i lavori non hanno corso;

che i terreni su cui dovrebbe svilupparsi l'opera risultano intestati alla società « DIANA 2 srl » con sede in Parma, borgo Felino n. 51, in quanto acquistati nel corso del 1991 con un esborso di circa 10 miliardi;

che tutti i terreni interessati vengono individuati per la destinazione urbanistica quali « zona a verde pubblico e comprensoriale », qualifica di scarso interesse commerciale;

che allo stesso civico 51 di borgo Felino, oltre alla « DIANA 2 srl » vi ha pure sede l'importante impresa di costruzioni « Pizzarotti spa »;

che l'ingegner Aldo Buttini, presidente del consiglio di amministrazione

della società intestataria dei terreni, risulta essere contestualmente uno dei massimi dirigenti della Pizzarotti spa;

che per quanto pubblicato sulla rivista « Parma dal Comune » sotto il titolo « Un nuovo PRG per riqualificare la città » viene ipotizzata una rivisitazione per le aree periferiche: « una nuova qualità urbana da conferire soprattutto alle aree periferiche e pertanto il piano dovrà favorire ogni occasione di rinnovo e di trasformazione migliorativa delle condizioni ambientali » —:

come intenda verificare, con quali strumenti ed in che tempi, la reale natura dei fatti in esame, per individuare:

se tale realtà si rifletta in una corretta e trasparente gestione della cosa pubblica da parte dell'Amministrazione comunale di Parma, ovvero siano fondati i sospetti avanzati dal cittadino Angelo Martelli con una lettera aperta indirizzata al Sindaco, secondo cui verrebbero favoriti gli interessi imprenditoriali delle imprese Pizzarotti e Diana 2, con una conduzione della pianificazione pubblica quantomeno dubbia, e con ovvi ma non noti cointeressi.
(4-15286)

PIERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della pratica criminale delle estorsioni a danno degli operatori economici, in particolare nei settori del commercio e del terziario, da parte della malavita organizzata appare in costante crescita nel nostro Paese;

peraltro cresce anche la capacità di reazione e di denuncia della società civile e delle categorie interessate nei confronti di questi comportamenti illegali per troppo tempo sottovalutati: capacità di reazione e di denuncia che molti cittadini hanno messo in campo affrontando rischi personali pesanti, e che alcuni hanno pagato perfino con la vita;

in particolare nel 1992 le estorsioni denunciate nel nostro Paese sono state

3.853 contro le 2.851 del 1991, con un aumento del 17,61 per cento: è una tendenza cui fa riscontro un andamento analogo in quasi tutte le regioni italiane, con una vistosa eccezione per le Marche, dove le estorsioni denunciate sono scese a sole 39 rispetto alle 71 dell'anno precedente (- 45,07);

sarebbe confortante poter riferire questo *trend* marchigiano all'effettivo calo dell'attività criminosa nella regione, o all'efficacia dell'opera di prevenzione e repressione condotta nel suo territorio da parte dei competenti organi dello Stato. Tuttavia non è infondato supporre che la diminuzione delle denunce, nonostante l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine, sia più da attribuire a un'ulteriore avanzata locale della penetrazione del racket che a un suo arretramento: un'avanzata talmente preoccupante da indurre nelle vittime maggior cautela nel segnalare il reato che si consuma a loro danno. Il registrarsi, proprio nel 1992, nelle Marche di un incremento degli atti chiaramente intimidatori (danneggiamenti, incendi dolosi, piccoli attentati) avvalorava l'ipotesi di un'intensificazione della pressione malavita nei confronti dei bersagli tradizionalmente più esposti al ricatto estorsivo e quindi l'interpretazione della diminuzione delle denunce per maggiore omertà e maggior radicamento criminoso —:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere al fine di intensificare anche nella regione Marche l'impegno dello Stato contro le organizzazioni criminali e — in particolare — contro le attività di estorsione a danno di imprenditori, di operatori del commercio e del terziario.

(4-15287)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la Regione Marche ha promosso l'attuazione della prima fase del 1° Piano Sanitario regionale, decidendo la riconversione di 15 ospedali in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA);

presso la RSA di Filottrano (provincia di Ancona) sono attualmente ricoverati 15 pazienti;

per il ricovero di un paziente presso la RSA di Filottrano l'unità valutativa impiega come minimo dai dieci ai dodici giorni;

la presenza medica, presso la Residenza Sanitaria Assistenziale in questione, è discontinua nelle 24 ore; dalle ore 2 alle ore 8 il medico infatti non è presente all'interno del reparto. Momentaneamente è in servizio presso la struttura una guardia medica aggiuntiva per assolvere il servizio di primo intervento e della RSA. Dalle 2 alle 8 i servizi rimangono però scoperti se la guardia medica territoriale è in visita esterna;

l'unico infermiere di turno non è in grado — non per incapacità professionale ma per materiale mancanza di tempo — di soddisfare tutte le esigenze dei pazienti, che presentano diverse patologie, sono affetti da piaghe da decubito, da emiplegia o da paraplegia, per cui costretti all'immobilizzazione sul letto;

non è minimamente garantita l'assistenza igienica e alberghiera al paziente ricoverato: di conseguenza, i familiari che non possono assistere i pazienti sono costretti a ricorrere a persone esterne alla struttura, con gravissimi oneri a loro carico;

il personale inserviente assegnato alla RSA di Filottrano con molta difficoltà riesce ad assicurare la pulizia e l'igiene dei locali;

i cittadini ricoverati presso la RSA non solo hanno una disparità di trattamento sanitario, rispetto a quelli ricoverati presso ospedali non riconvertiti in RSA, ma, dopo il 90° giorno di ricovero, devono anche pagare una retta pari a 40.000 lire al giorno;

la disparità di trattamento si evidenzia anche rispetto ad altre strutture sanitarie per anziani, dove i pazienti non devono pagare alcuna retta dopo il 90°

giorno di ricovero (per esempio presso la struttura di Ostra Vetere, sempre in provincia di Ancona);

quanto sopra descritto è stato pubblicamente denunciato, durante un convegno sulle RSA nelle Marche organizzato dal comune di Urbania e ivi svoltosi il 12 giugno u.s., dall'assessore ai Servizi sociali del comune di Filottrano Lino Bernabei, che impossibilitato a partecipare ha inviato un promemoria sull'attuale situazione della Residenza Sanitaria Assistenziale di Filottrano;

quanto si verifica nella RSA in questione giustifica le resistenze delle comunità locali alla riconversione dei propri presidi ospedalieri —;

se non si intenda intervenire presso la Regione Marche, perché provveda immediatamente a far sì che presso la RSA di Filottrano siano garantite assistenza medica e infermieristica adeguate alle esigenze dei ricoverati, nonché idonea e dignitosa assistenza igienica e alberghiera;

come si intenda evitare che la riconversione di 165 ospedali in RSA, decisa dalla Regione Marche, non si trasformi nella creazione di veri e propri ghetti per anziani, con le carenze sanitarie, assistenziali e igieniche descritte per la RSA di Filottrano. (4-15288)

RUTELLI, DE BENETTI e PRATESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riportato notizie che, ancora una volta, Lhasa, capitale del Tibet occupato dalla Cina Popolare, è stata teatro di violente repressioni contro i cittadini tibetani che si battono per il riconoscimento dei loro diritti più elementari;

i recenti fatti repressivi sono avvenuti in concomitanza di una visita, organizzata dal governo di Pechino, di una delegazione di ambasciatori della comunità Europea della quale faceva parte l'ambasciatore Oliviero Rossi —;

quali notizie siano in possesso del ministro in merito a quanto denunciato;

quali iniziative si intendono prendere affinché siano rispettati i diritti umani del popolo tibetano e il proprio diritto all'autonomia e all'autodeterminazione;

quale sia lo stato dei rapporti commerciali con la Cina Popolare e se negli ultimi anni sono stati concessi a questo Stato aiuti allo sviluppo. (4-15289)

RUTELLI, AUGUSTO BATTAGLIA, PANNELLA e LAVAGGI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto mobiliare italiano (IMI) — capitale al 60 per cento nelle mani della Cassa depositi e prestiti e il restante 50 per cento nelle mani di altri enti pubblici e società assicuratrici quali l'INPS, l'INAIL, Casse di risparmio, INA ed altri — ha deciso di conferire, nell'aprile 1991 l'ingente patrimonio immobiliare di proprietà, costituito da immobili per abitazione e commerciali siti in Roma, in Milano e in Genova, ad una neo-costituita società controllata, la IMAR SpA;

che la IMAR ha affidato ad una s.r.l. del medesimo gruppo, la PAVIM, l'incarico di vendita frazionata di circa 240 alloggi siti in Roma, via Baldovinetti e via Paolo di Dono;

che tra gli inquilini è in atto una palese discriminazione fra inquilini dipendenti IMI, pensionati e dipendenti da società collegate al gruppo IMI, ed inquilini non dipendenti IMI; ai primi, infatti, è garantita la permanenza nell'appartamento in locazione anche in caso di non acquisto, mentre ai non dipendenti è stata comunicata l'intenzione di vendere a terzi in caso di mancato acquisto;

che il prezzo praticato per la vendita rispecchia l'attuale andamento del mercato immobiliare;

che agli inquilini che vivono in quegli stabili da quasi 20 anni, viene praticato il medesimo prezzo offerto a eventuali compratori esterni;

che lo stesso prezzo praticato risulta superiore mediamente del 40-45 per cento rispetto al valore patrimoniale degli stessi immobili riportato in bilancio 1992 da parte della IMAR SpA;

che tale vendita appare, da un primo esame della situazione, immotivata ed affrettata;

che l'attuale situazione economica del Paese è tale da non consentire alle famiglie che abitano in quegli stabili, di procedere all'acquisto, alle condizioni proposte, per l'impossibilità di affrontare una spesa dell'ordine di diverse centinaia di milioni;

che già in passato l'IMI tentò la vendita di tali immobili con manovre poco chiare, sventate dalla mobilitazione dell'inquilinato sostenuto dai sindacati, dalle forze politiche e dalle istituzioni cittadine;

che l'IMI ha sempre rifiutato il confronto sul tema delle vendite immobiliari con il comune di Roma, oltre che con i sindacati degli inquilini;

che la XI circoscrizione del comune di Roma, in data 8 giugno ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di sostegno alla lotta degli inquilini e di condanna dell'operato dell'IMI;

che il Ministro del tesoro, azionista di maggioranza dell'IMI, non ha ritenuto di mettere a disposizione degli inquilini non in grado di procedere all'acquisto, l'immobile di sua proprietà composto da circa 500 appartamenti non ancora assegnati, che dista poche centinaia di metri dagli stabili posti in vendita -;

se ritengano opportuno sospendere la programmata cessione di quegli stabili e convocare l'IMI, i sindacati, gli inquilini e il comune di Roma, per studiare un'equa soluzione che faccia cessare l'allarme della popolazione per non aggravare ulteriormente i problemi alloggiativi della città di

Roma, dove l'emergenza casa è elemento di grave tensione sociale. (4-15290)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'iter del piano di lottizzazione in zona C3, previsto nel PRG del comune di Piraino (ME), località Nellaro, sembra essere caratterizzato da elementi di illegittimità formale e sostanziale;

detto piano basava le sue previsioni attorno alla costruzione di una strada che avrebbe costituito indispensabile urbanizzazione primaria dei lotti edificabili;

nelle more dell'attuazione di questo piano il sindaco del comune citato ha consentito, con aut. n. 4/88, la costruzione di una strada agricola per l'accesso a proprietà rurali;

quest'ultima ha caratteristiche tecniche tali da configurarla come vera e propria strada di urbanizzazione e non può sicuramente essere considerata agricola;

quest'opera ricade in un pendio notevolmente scosceso soggetto al vincolo di inedificabilità assoluta (*ex* articolo 15, lettera *a*) della legge regionale 12 giugno 1976 n. 78, peraltro visualizzato nel piano regolatore), nonché in un contesto di particolare pregio paesaggistico e naturalistico caratterizzato dalla presenza di una folta vegetazione;

con delibera del 16 maggio 1992, adottata dalla commissione governativa, è stata approvata una variante al piano di lottizzazione citato che prevede l'utilizzazione come opera di urbanizzazione primaria della strada di cui all'autorizzazione 4/88 citata, stante la mancata esecuzione di quella prevista dal PRG;

con l'approvazione di questa variante la strada di collegamento, con la definizione « agricola », risulterebbe, palesemente, un *escamotage* per superare il vincolo di inedificabilità di cui sopra e, soprattutto, illegittima perché rispetto alla

previsione verrebbe coinvolta un'area esterna alla delimitazione della zona C3 —:

quali provvedimenti intenda adottare per verificare la legittimità della delibera della variante al piano di lottizzazione della citata zona C3 in località Nellarò e per il rispetto delle norme di cui alle leggi regionali n. 78/76 e 16/91. (4-15291)

CARLO CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 359 dell'8 agosto 1992 ha inteso avviare un processo di superamento della precedente normativa sull'equo canone, ma ha determinato in molti casi una sfrenata liberalizzazione dei contratti di locazione di immobili urbani;

allo scopo d'impedire inaccettabili oneri agli inquilini in immobili di proprietà di Enti pubblici di previdenza vigiliati, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emanato la circolare del 27 novembre 1992 n. 4/4PS/21898;

le compagnie di assicurazione stanno richiedendo forti aumenti sui canoni e, in particolare, la compagnia d'assicurazione « Generali » sta disdettando a Firenze i contratti di locazione chiedendo aumenti del canone del 300 per cento;

la richiesta non può in alcun modo essere sostenuta da cittadini che hanno reddito da lavoro dipendente o da pensione —:

1) se non ritengano di adottare un provvedimento d'urgenza analogo a quello contenuto nella citata circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 27 novembre 1992;

2) se sia allo studio un intervento del Governo d'iniziativa legislativa al fine di agganciare i canoni alla rendita catastale;

3) quali altre iniziative intendano assumere per impedire un drastico impoverimento di milioni di italiani e il riaccendersi drammatico del problema dell'a-

bitazione per innumerevoli famiglie italiane. (4-15292)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a San Cipriano Picentino, piccolo centro a pochi chilometri dalla città di Salerno, nelle ultime settimane si sono verificati episodi di estorsione e racket ai danni di un commerciante e un attentato dinamitardo alle case popolari di nuova costruzione;

nel suddetto comune è stata realizzata una nuova e moderna caserma dei Carabinieri e che a tutt'oggi il Ministero non ha ancora autorizzato la prefettura di Salerno a firmare il contratto di fitto con il comune —:

quali iniziative intendano assumere, nelle rispettive competenze, per il potenziamento dell'organico della caserma dei CC che ha competenze nei comuni di San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte e Castiglione dei Genovesi e per accelerare le pratiche burocratiche per la funzionalità della nuova struttura. (4-15293)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione dalle funzioni di dirigente del commissariato P.S. di Avezzano (L'Aquila) della dottoressa Rosanna Fortuna rende ancora più grave il conflitto tra poteri dello Stato con il rischio di incrinare l'immagine della Polizia di Stato e della magistratura;

nella Marsica la Polizia di Stato e la magistratura hanno riportato significativi risultati nella lotta contro la criminalità di ogni tipo contribuendo a ricostruire la piena fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche;

la fiducia alla magistratura si accompagna all'apprezzamento per l'opera svolta

dalla dottoressa Fortuna in decenni di lavoro alla Polizia di Stato di L'Aquila e Avezzano —:

se non ritenga di decidere un'indagine ispettiva sui fatti in esame al fine di accertare la verità su eventuali devianze di gravità inaudita che si sarebbero verificate nel commissariato di Avezzano. (4-15294)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO.—
Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Orazio Caruso, medico chirurgo, dal dicembre 1979 titolare di incarico a tempo indeterminato in qualità di specialista ambulatoriale nella branca di ostetricia e ginecologia presso cinque strutture pubbliche (tre consultori e due poliambulatori) tutte facenti parte dell'USL 25 di Verona, inviò il 19 gennaio 1993 una lettera alle autorità competenti (compreso il Ministro della Sanità) per denunciare la mancanza delle minime condizioni di efficienza e produttività;

facendo appello al decreto del Presidente della Repubblica 316/90 richiedeva una dotazione di mezzi e di personale tali da potere garantire l'assistenza ai pazienti nel rispetto delle norme deontologiche che regolano la professione, facendo presente di dover visitare le donne gravide con il solo ausilio del metro di stoffa e dello stetoscopio di legno, come alcuni secoli fa;

questa lettera faceva seguito a numerose richieste che il medico aveva fatto in precedenza ai responsabili della USL 25 e che erano rimaste senza risposta;

il risultato di questa responsabile denuncia scritta è stata l'intimazione da parte della predetta USL nei confronti del dottore di trasferirsi in uno dei tanti ambulatori ex-ONMI sparsi nella provincia di Verona, con la sospensione dello stipendio in caso di rinuncia;

è da tenere presente che questo avrebbe comportato la sicura perdita del posto di lavoro perché per gli ambulatori

dove si sarebbe dovuto trasferire il dottore è prevista prossimamente la chiusura in quanto « all'offerta non corrisponde una adeguata domanda da parte dell'utenza » come hanno avuto modo di dichiarare i responsabili della USL;

attualmente al dottore è stato sospeso lo stipendio ed è stato deferito alla Commissione regionale di disciplina perché non ha ottemperato all'ordine di trasferimento —:

1) se siano stati fatti degli accertamenti sulle mancanze che il medico aveva denunciato all'interno delle strutture pubbliche in cui lavorava e quali sono stati i risultati;

2) se non ritenga di dover intervenire affinché sia fatta piena luce sulle ragioni del provvedimento punitivo nei confronti del dottor Caruso che sembra avere tutto il sapore di una vendetta, da parte dei responsabili della USL 25 di Verona, nei confronti di un medico che ha avuto il coraggio di denunciare, con senso di responsabilità, le mancanze esistenti all'interno di strutture pubbliche. (4-15295)

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che gli antichi rioni « Sassi » di Matera stanno divenendo ricettacolo di malavitosi e spacciatori e luogo di incontro per summit criminali anche per la loro natura di crocevia fra Puglia e Calabria;

che nei rioni « Sassi » è, qualche giorno fa, esplosa a scopo intimidatorio una bomba che ha prodotto danni ad un patrimonio di incalcolabile valore storico monumentale —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per assicurare condizioni di sicurezza e per bonificare un ambiente che, per caratteristiche strutturali, si presta ad occultare attività illecite e arsenali, rispondendo efficacemente alla civile protesta che il « Coordinamento NO alle bombe » costituito a Matera ha elevato contro il

crimine organizzato ed i seminatori di violenza. (4-15296)

BOLOGNESI e CAPRILI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna si è appreso del proseguimento delle trattative per la vendita del traghetto Via Ligure alla P. e o. (Soc. inglese). Questo atto prelude al progressivo svuotamento del « progetto cabotaggio nazionale »;

la scelta della Finmare e della Società Viamare appare ancora più assurda se si tiene conto che il « Paese Italia » aveva — dopo un ritardo ventennale — approvato il « progetto cabotaggio », conseguenziale al PGT, solo nel 1990 e che il primo traghetto (Via Ligure) aveva iniziato, pur senza corrispondere un servizio reale alle società di autotrasporto in quanto non ancora a regime, la sua attività nell'agosto del 1992 e lo è ancora di più in conseguenza delle recenti dichiarazioni del Ministro sul traffico notturno dei TIR;

si fa solo un breve cenno alle politiche della intermodalità del rapporto delle merci; del riequilibrio gomma-ferroviana, utilizzando i due grandi canali navigabili (Adriatico-Tirreno); dei gravi disastri sulle autostrade con conseguenti morti e feriti; dei danni da inquinamento e dell'intasamento delle città;

inoltre gli attuali *terminals* (Voltri e Termini Imerese) evitano i centri cittadini di Genova e Palermo, operando nel senso di un decongestionamento dello stesso traffico urbano —:

quali misure si intendano intraprendere a salvaguardia del cabotaggio nazionale, del patrimonio di navi, risorse umane e organizzazione aziendale fin qui acquisito da VIAMARE;

come si intenda operare nel quadro della ristrutturazione FINMARE per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(4-15297)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative di competenza intenda assumere per riparare alla faziosità giornalistica del TGI che ieri, per tre volte, ha omesso di indicare tra i protagonisti della contestazione al mod. 740 al Senato il MSI-DN che, dal Senato alle assemblee elettive locali, ha combattuto una dura battaglia a tutela dei contribuenti.

(4-15298)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha trasmesso alle organizzazioni sindacali regionali un documento contenente i lineamenti della « Organizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione (DDI 2^a fase) »;

l'argomento principale che si legge è il riesame dell'aspetto territoriale finalizzato al conseguimento di un contenimento dei costi di funzionamento;

le suddette direttrici comportano un intervento a livello nazionale sulle dimensioni territoriali delle Agenzie (che operano su più comuni, nell'ambito delle province) e delle zone (unità a carattere direttivo e di coordinamento a livello di provincia) allo scopo di riportarle a moduli economicamente più validi;

a tale riguardo, secondo uno studio effettuato dalla direzione centrale ENEL, è stato messo in evidenza che il parametro costi di struttura per utente diminuisce al crescere del numero degli utenti serviti; pertanto ne è derivato che le zone ENEL di dimensioni più elevate, misurate dal numero degli utenti serviti, sono quelle che, se ben condotte, presentano i minor costi, pur garantendo congrui livelli di servizio;

sempre dall'analisi effettuata dalla direzione ENEL, si deduce che la direzione ottimale cui attestare le zone è nell'intervallo tra 150 mila e 300 mila utenti;

tenendo presente quanto sopra detto, l'ENEL procederebbe ad una ristruttura-

zione del territorio, a livello nazionale, che secondo dati sindacali, farà passare il numero delle zone, a regime, dall'attuale numero di 171 a numero 124 con l'eliminazione pertanto di numero 47 zone;

il passaggio dalla situazione attuale a quella nuova, avverrà con un periodo transitorio per l'azienda che si svolgerà in un arco temporale di 3-4 anni;

quanto sopra, applicato sul territorio della provincia di Rieti (zona ENEL Rieti) può significare quanto segue:

Ipotesi 1.

La zona di Rieti conta circa 110 mila utenti pertanto secondo lo studio fatto dall'ENEL, essendo il territorio amministrato al disotto del parametro minimo dei 150 mila utenti, la zona potrebbe essere accorpata ad un'altra vicina (vedi Viterbo, Terni, L'Aquila, Roma). Pertanto in concreto comporterebbe la chiusura degli uffici di zona attualmente ubicati, in viale Morroni n. 28, ed il trasferimento di circa 100 posti di lavoro, e l'eliminazione delle strutture ad esse collegate, centro operativo zonale, eccetera.

Ipotesi 2.

La zona di Rieti, anche se, è al di sotto dei 150 mila utenti, ma tenuto conto, che è provincia sede di prefettura, e che l'estensione del territorio (rapporto Km/utenti amministrati superiori a qualsiasi altra zona), potrebbe essere ristrutturata come zona di minore dimensione, con l'eliminazione di alcuni reparti e quindi sempre con conseguente diminuzione di personale e di posti di lavoro.

Ipotesi 3.

La zona viene ristrutturata accorpando i territori di zone vicine non sedi di provincia e di prefettura e con costi gestionali attuali molto alti e comunque molto negativi in confronto a quelli raggiunti dalla nostra zona.

Esempio:

attuale territorio amministrato dalla zona Rieti/utenti, 110 mila;

acquisizione dell'agenzia di Monterotondo, 42 mila;

acquisizione dell'agenzia di Morlupo, 33 mila;

totale utenti, 185 mila —

se non ritenga di intervenire a favore della soluzione n. 3 al fine non soltanto di evitare che la provincia di Rieti venga ancora una volta sensibilmente penalizzata sia sotto l'aspetto socio-economico che morale, ma anche di ottenere con un minimo sforzo un deciso miglioramento del servizio sia sotto l'aspetto della qualità che dal punto di vista dell'utente. (4-15299)

GASPARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che l'amministrazione provinciale di Roma ha stipulato, per l'affitto dell'edificio con 26 aule in cui hanno sede gli Istituti scolastici pubblici « Battisti » e « Garibaldi » di Velletri, un contratto di sei miliardi per sei anni, cosicché l'affitto dell'intera scuola costa circa tre milioni al giorno;

che, come è stato denunciato dai docenti dell'istituto Battisti, che hanno sottolineato in un esposto al provveditore agli studi e all'ufficio tecnico della provincia « l'impossibilità di ottemperare alla sorveglianza degli studenti durante gli intervalli e i cambi di ora, perché le porte di alcune aule presentano pericolose vetrate, la scala per accedere ai piani superiori è caratterizzata da una forte pendenza ed è larga appena un metro e cinque centimetri, i corridoi formano un labirinto e l'altezza del soffitto della palestra è di due metri e novanta », tale edificio non è conforme alle norme sull'edilizia scolastica;

che lo stabile era stato prima destinato ad abitazioni, poi ad uffici giudiziari ed infine è stato riadattato a sede scolastica;

che l'importo impegnato per l'affitto dell'edificio era base più che sufficiente per la costruzione di un nuovo edificio conforme alla vigente normativa sull'edilizia scolastica —:

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per far sì che la Provincia rescinda il contratto di affitto;

se non si intendano avviare indagini per accertare eventuali responsabilità in questo ennesimo spreco di denaro pubblico. (4-15300)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il personale del Commissariato della Polizia di Stato di Bardonecchia (TO) espleta il proprio servizio al confine tra l'Italia e la Francia (traforo del Fréjus) 24 ore su 24, con l'obbligo di procedere al fermo ed al controllo di tutti i TIR in uscita dall'Italia che, fra l'altro, trasportano sostanze altamente pericolose e nocive di tipo chimico;

che dopo il controllo della PS i TIR vengono presi in consegna dal personale della SITAF che, per mezzo di un'auto « apripista », procede a scortarli al casello ove vengono obbligati a pagare un pedaggio di 97 mila lire per ogni automezzo in uscita dall'Italia;

che la società privata in questione, in assenza della PS non potrebbe far procedere il proprio personale al fermo ed al controllo dei TIR non avendo esso qualifica di pubblico ufficiale e verrebbe in tal modo a perdere un introito annuo non inferiore ai dieci miliardi di lire;

che nonostante ciò la realtà quotidiana dei rapporti fra il personale della SITAF e gli agenti della PS si estrinseca spesso in comportamenti discutibili e talvolta prevaricatori da parte del personale della società privata con conseguenti, giustificate rimostranze da parte del personale del Commissariato di PS di Bardonecchia;

che detta società privata, contro ogni logica di prudenza e cautela di fronte alle merci pericolose e nocive trasportate, provvede a scortare fino a cinque TIR per volta ed alle perplessità degli agenti di Polizia vengono corrisposte esternazioni di presunta competenza e conoscenza in materia —:

quale sia il parere del ministro interrogato circa l'attribuzione della competenza del controllo delle sostanze trasportate dai TIR in uscita dall'Italia dal traforo del Fréjus, stante che alla polizia di Stato spetta il controllo documentale degli stessi automezzi;

se ritenga opportuno che il personale della Polizia di Stato che opera in un simile contesto venga adeguatamente preparato e a tal fine, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per promuovere idonei corsi di preparazione ed aggiornamento in merito;

se, infine, qualora venga affermata la responsabilità della Polizia di Stato al controllo delle sostanze trasportate dai TIR, ritenga doveroso che alla operatività raggiunta al conseguimento del necessario attestato di conoscenza delle sostanze pericolose e nocive venga riconosciuta una adeguata retribuzione con apposita indennità. (4-15301)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che spingono il Governo a non accogliere le pressanti richieste che da più parti e fonti diverse provengono in merito alla istituzione di un commissariato di polizia di Stato, in Guastalla nella « bassa reggiana »: quella zona della provincia di Reggio nell'Emilia, cioè, già centro dei massacri del 1945, ora oggetto di vera e propria invasione di ogni forma di « immigrazione » veramente selvaggia, sia « comunitaria » come « extra-comunitaria » senza nessun controllo efficiente ed efficace.

La richiesta è già stata sollecitata con altri atti di sindacato politico parlamen-

tare senza, peraltro, risposta, e, sopra tutto senza la risoluzione del gravissimo, problema;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative e se in questa vera e propria omissione nella risoluzione di quel gravissimo problema, siano in atto indagini di polizia giudiziaria. (4-15302)

MUZIO e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un Alpha Jet della pattuglia acrobatica dell'aviazione francese è precipitato nel pomeriggio del 1° giugno a breve distanza dall'autostrada Torino-Milano, all'altezza dell'autogrill Pavese;

i due piloti si sono salvati lanciandosi con il paracadute. Poteva essere una tragedia di enormi dimensioni: l'autogrill era popolato di avventori e il jet si è schiantato a terra finendo sui binari della Milano nord piegandoli;

l'apparecchio si era alzato poco prima dalla base militare di Cameri, ed era in Italia per partecipare all'Open Day, una manifestazione delle pattuglie acrobatiche francesi, italiane e spagnole;

dopo la tragedia di Ramstein, diverse forze politiche e sociali hanno chiesto con forza la soppressione di queste inutili e pericolose esibizioni. Il Ministro della difesa ha più volte assicurato che le misure di sicurezza adottate garantivano largamente la popolazione civile dall'essere investita tragicamente da uno di questi jet in avaria —:

come si siano svolti i fatti oggetto dell'interrogazione;

se non ritenga di dover sopprimere definitivamente questo tipo di manifestazioni;

se non ritenga di doverle almeno evitare in zone densamente abitate come quelle in cui si è schiantato l'Alpha Jet francese. (4-15303)

CALINI CANAVESI, BOLOGNESI, AZZOLINA, RAMON MANTOVANI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Cristina Dall'Orto, prestava servizio come incaricata all'inserimento dati nel computer presso l'Avis di Legnano, da 5 anni (assunta nel febbraio 1988) al IV livello contributivo e a 20 ore settimanali;

il giorno 11 maggio 1993 il Consiglio direttivo dell'Avis di Legnano ha deliberato all'unanimità la riduzione degli organici;

a seguito di ciò, il presidente del Consiglio Direttivo, il dottor Pensotti, fa recapitare alla signora in questione la lettera di licenziamento in data 13 maggio 1993, con decorrenza immediata;

lo stipendio della signora succitata è l'unica fonte di reddito familiare, in quanto il marito è attualmente disoccupato, e la coppia ha due bambini;

le motivazioni di tale decisione risultano oscure, come oscuri appaiono i provvedimenti presi nei confronti di un'altra dipendente della suddetta Avis, la signor Lazzati, la quale si è vista ridurre l'orario di lavoro da 36 ore settimanali a 25, con relativa riduzione di stipendio;

in precedenza, in data 23 aprile 1993 la signor Lazzati era stata fatta oggetto di pressioni, non ultima il ricatto che se non avesse accettato la riduzione a 25 ore del proprio orario di lavoro, la conseguenza sarebbe stata il licenziamento della signora Dall'Orto, e così è stato;

il tutto appare strano, tenendo conto che nell'ultimo periodo la sezione Avis di Legnano è in espansione, poiché le iscrizioni di donatori sono in costante aumento, solo nel '92 sono stati registrati 500 nuovi iscritti per cui il personale non risulta essere in esubero, bensì insufficiente;

da notizie in nostro possesso risulta che dal 1989, sia in maniera continuativa che occasionale, il suddetto Centro Avis si

serve di collaboratori per il computer i quali svolgono le medesime mansioni della signora Dall'Orto;

tali collaboratori risulterebbero essere in gran parte ex allievi o parenti della Segretaria di tale centro —:

come il signor Ministro intenda procedere al fine di arrivare al chiarimento di questa oscura situazione;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti dell'Avis di Legnano, per arrivare al più presto alla soluzione del problema, che veda la giusta ricollocazione a lavoro della signora. (4-15304)

MARCO SARTORI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di cooperazione con la Repubblica del Benin per l'assistenza ai problemi visivi della popolazione scolare (con conseguente donazione di occhiali realizzati dagli studenti dell'istituto IPSIA « EUROPA » di Roma), nonché per la formazione professionale (e la realizzazione di unità didattiche audiovisive, dispense e libri di testo, formazione a Roma di due docenti beninesi) si articola in quattro fasi per un costo complessivo di lire 746.594.034 presso la scuola di Dassa Zoumé (Cotonou);

al finanziamento di questa considerevole cifra si contrappone la politica di taglio delle spese del ministero della Pubblica istruzione che per il funzionamento del laboratorio dell'istituto IPSIA « EUROPA » di Roma ha diminuito il proprio finanziamento da 130 milioni di lire a 15 milioni di lire —:

se i Ministri non ritengano eccessivi i costi previsti [I fase, punto 3, lettera a) e b)] per la realizzazione delle dispense in lingua francese, lire 13.851.600, che andranno a formare, successivamente, il libro di testo, per un ulteriore costo di lire 7.444.759 e per un totale complessivo di lire 21.296.359 per sole venti copie, quando forse sarebbe più opportuno e conveniente

l'acquisto di testi già stampati in lingua francese. A ciò bisogna aggiungere che nella seconda fase è prevista l'ulteriore spesa di lire 6.256.100 per la ristampa di ulteriori 20 copie;

se i Ministri non ritengano eccessivo anche il costo previsto per la produzione del materiale audiovisivo che ammonta a lire 62 milioni e 250 mila nella prima fase e a lire 50 milioni e 250 mila nella terza fase — prima parte — punto 3), quando la stessa cifra potrebbe essere impiegata più opportunamente modificando il metodo di assistenza didattica;

se i Ministri ritengano opportuno che in un progetto finalizzato all'assistenza ed alla formazione professionale in campo medico venga inserita una spesa di lire 4.905.180 per la realizzazione di un libro bilingue di poesie sul tema del razzismo (I fase, punto 3-bis);

se i Ministri non ritengano eccessivo il costo di lire 24 milioni stanziati per tre viaggi di docenti italiani nel Benin allo scopo di « visionare le strutture della scuola di Dassa Zoumé scegliendo gli ambienti più idonei per la realizzazione dei laboratori », scuola in realtà già scelta (I fase, punto 4) e di lire 58 milioni e 100 mila per spese di viaggio per approntamenti dei laboratori « montaggio-occhiali »;

se i Ministri non ritengano eccessivo applicare la diaria di lire 200 mila previste dalle tabelle MPI che in un paese come il Benin hanno un alto potere di acquisto, quando il compenso forfettario corrisposto per gli esami di maturità nel nostro paese per tutta la sessione di esami (circa 15 giorni) è di lire 531.700 lorde a cui si aggiunge un esiguo rimborso spese per i fuori sede;

se i Ministri non ritengano eccessivo, vista la politica di taglio alle spese, sia lo stanziamento di lire 36 milioni e 106 mila per la realizzazione del gemellaggio tra l'istituto IPSIA « EUROPA » di Roma e la sede di ottica del « WESTPHALE » di Dassa Zoumé nel Benin, che il compenso

complessivo da attribuire ai due docenti responsabili del progetto nelle quattro fasi (lire 246 milioni e 480 mila);

se quindi infine i Ministri non ritengano di dover accertare la legittimità e congruità di tutti i preventivi di spesa inerenti a questo progetto allo scopo di evitare che la cooperazione si trasformi in una occasione di ulteriori sprechi delle già scarse risorse nazionali e se mai questi progetti passeranno il vaglio del Comitato direzionale del Ministero degli esteri.

(4-15305)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di completamento del lotto I della zona E27 di via Pietro Cossa a Torino, prevedendo la realizzazione di ulteriori due torri di 10 piani ciascuna all'interno di un complesso già realizzato e su due terreni che costituiscono l'unica macchia di verde disponibile per le famiglie assegnatarie, sta suscitando le più vivaci proteste;

il Comitato inquilini del quartiere interessato, che da tempo chiede inutilmente urgenti interventi atti a dotare il complesso dei servizi mancanti e a provvedersi alle carenze di rifiniture dei caseggiati, inutilmente chiede la sospensione delle operazioni di rilievo e degli interventi per l'avvio dei lavori di costruzione delle nuove torri —

se non intendano urgentemente intervenire per una sospensione delle operazioni di avvio dei lavori, al fine di consentire che il nuovo Consiglio comunale di Torino possa esaminare le ragioni degli assegnatari del quartiere IACP di via Pietro Cossa n. 280/31, e l'eventuale diversa localizzazione degli ulteriori interventi abitativi, al fine di salvaguardare le uniche aree del complesso disponibili per i giochi dei bambini e per il tempo libero degli anziani e dei numerosi disabili assegnatari.

(4-15306)

ENRICO TESTA, SERAFINI e CIONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una società specializzata, su richiesta del CNR, intende fare esplodere 3.200 chili di tritolo, nei pressi del lago di Chiusi, per individuare falde di gas metano;

il sito individuato per la « brillatura » delle mine è sottoposto a vincolo idro-geologico dal R.D. 3267/1923 e dalla legge regionale n. 52 del 29 marzo 1982 e successiva delibera del consiglio regionale toscano 269/1988 « Aree protette » nonché, dal vincolo paesaggistico di cui alla legge 1497/1939; inoltre, il sito oggetto della prospezione è tangente all'area, vincolata dalla legge Galasso n. 431/1985, relativa alla salvaguardia ed alla protezione del bacino del lago di Chiusi e del suo habitat florofaunistico, che fa parte della rete dei parchi archeologici della regione Toscana;

il progetto integrato di tutela e salvaguardia dei bacini dei laghi di Chiusi e Montepulciano, varato dalla amministrazione provinciale di Siena e in fase di realizzazione, considera questo territorio come un'area di particolare pregio ambientale;

va sottolineato che il consiglio regionale della Toscana, con delibera n. 420/1982, ha identificato quale biotopo l'area del lago di Chiusi, in attuazione della legge regionale su « Aree protette, parchi e riserve naturali in Toscana »; che il consiglio provinciale di Siena, con deliberazione n. 75/91, ha approvato il piano decennale per la gestione faunistica, nel quale viene individuata, nel lago di Chiusi, l'area di protezione della garzaia; che il lago di Chiusi costituisce l'unica fonte di approvvigionamento idrico dell'intero territorio comunale;

è certo che la prospezione in oggetto reca grave nocimento all'equilibrio esistente, dal punto di vista idraulico, naturalistico e fisico, con il rischio di vedere vanificati gli interventi previsti dal progetto di tutela e salvaguardia di cui sopra;

secondo il giudizio di autorevoli geologi, profondi conoscitori della natura dei luoghi, si possono verificare, a seguito dell'esplosione, effetti dannosi quali: la liquefazione delle componenti argilloso-sabbiosa e limo-sabbiosa presenti nel sottosuolo, con possibili cedimenti ed assestamenti di grosse dimensioni; l'interruzione di falde acquifere presenti nel sito; una forte propagazione acustica e sconvolgimenti, conseguenti all'onda d'urto procurata dallo scoppio, sia verso il bacino del lago, sia verso l'ambiente fisico circostante, con conseguente, possibile, moria della fauna ittica e il definitivo allontanamento delle specie animali, in particolare, degli uccelli acquatici presenti nell'area —

se non intenda adottare un immediato provvedimento che sospenda la ricerca in oggetto, affinché venga riesaminata, ed annulli l'esplosione prevista per i giorni dal 18 giugno 1993 al 21 giugno 1993. (4-15307)

PREVOSTO, SANNA, ANGIUS, ORGIANA, BOI, FARIGU, GIUSEPPE SERRA e ACCIARO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 marzo 1993, veniva siglata una ipotesi di « accordo quadro » tra le società Meridiana e le rappresentanze sindacali territoriali di Olbia con l'esplicita riserva di sottoporre la stessa alla discussione e approvazione dei lavoratori e dei responsabili nazionali del settore della FILT CGIL e della UILT;

il 7 aprile il testo dell'ipotesi d'accordo veniva sottoposto alla consultazione dei lavoratori e nettamente respinto;

in seguito alle successive azioni di sciopero l'Azienda disponeva la sostituzione dei lavoratori mediante l'assunzione di assistenti di volo stagionali con contratto a termine;

a conclusione di tali azioni, l'Azienda imponeva ai lavoratori di raggiungere a proprie spese le città in cui si sarebbero dovuti trovare qualora non si fosse svolta l'azione di sciopero;

qualora non avessero ottemperato, veniva minacciata l'adozione di provvedimenti disciplinari;

in successivi incontri l'Azienda rifiutava di riconoscere la delegazione sindacale pretendendo di deciderne essa stessa la composizione;

in base all'articolo 1372 cod. civile, solo le parti che hanno dato vita alla precedente regolamentazione collettiva sono poi legittimate a innovare singole parti dell'accordo con un'altra regolamentazione;

l'azione della Società Meridiana sembra volta a negare il ruolo di legittimo agente contrattuale della struttura sindacale nazionale;

secondo la Corte di Cassazione (5034/86) nella cosiddetta « ipotesi di accordo » non esiste una volontà delle parti stipulanti di attribuire valore impegnativo immediato alle intese raggiunte;

pertanto la decisione aziendale di applicare unilateralmente l'ipotesi di accordo suona palesemente come antisindacale perché volta a colpire ruolo e poteri dell'organizzazione sindacale —:

1) quali iniziative intenda assumere perché la Società Meridiana sia richiamata al rispetto dei diritti di rappresentanza delle organizzazioni sindacali firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro;

2) quali atti voglia porre in essere perché la stessa cessi dall'esercitare indebite pressioni, fino alla minaccia di sanzioni disciplinari, nei confronti dell'esercizio legittimo del diritto di sciopero da parte dei lavoratori. (4-15308)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nello scandalo Lombardfin sono coinvolti, secondo notizie fornite dalla stampa, 56 giornalisti professionisti;

solo di 4 giornalisti sono stati resi noti i nomi;

l'ordine dei giornalisti di Milano dovrebbe essere in possesso dell'elenco completo dei giornalisti coinvolti nello scandalo —:

se non ritenga di intervenire affinché siano resi noti tutti i nomi dei giornalisti coinvolti prima che si svolgano le elezioni del 20 giugno al fine di evitare che omissioni e ritardi favoriscano una delle parti in causa nel ballottaggio per l'elezione diretta del sindaco di Milano. (4-15309)

VAIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che l'Ente ferrovie dello Stato, poco prima — a quanto risulta — della sua trasformazione in società per azioni (e pertanto, in un momento in cui la natura giuridica dell'azienda era ancora quella di ente pubblico), ha stipulato con il consorzio FERCOMIT una convenzione con la quale, per il quinquennio 1993-1997, è stata affidata a tale consorzio l'esecuzione di lavori e di forniture per l'armamento ferroviario sulle linee delle ferrovie dello Stato;

che tale affidamento comporta, in particolare, l'esecuzione dei lavori di rinnovamento di binari e deviatori, comprese le forniture in opera di tutti i materiali necessari (pietrisco, traversine, eccetera, ad eccezione di quelli già contenuti nelle officine delle ferrovie dello Stato), nonché lo smaltimento dei materiali di risulta, senza l'indicazione di quantitativi di lavori o forniture prefissati nel minimo e nel massimo;

che il valore presunto di tale affidamento di lavori è stimato essere comunque superiore ai mille miliardi di lire;

che, a fronte di un affidamento di così rilevante entità, risulta che la convenzione preveda l'affidamento, ad imprese non facenti parte del consorzio, di lavori di armamento nella misura di non oltre il trenta per cento dell'insieme dei lavori da svolgere;

che l'illegittima situazione di monopolio che si viene così a creare a beneficio della FERCOMIT risulta rafforzata dalla circolare che la competente divisione delle ferrovie dello Stato ha emanato il 25 gennaio 1993 (n. ESI/A.GL.1);

che le ditte aderenti al consorzio FERCOMIT sono solo una minoranza di quelle operanti nel settore dell'armamento ferroviario con « iscrizione illimitata », pur avendo sovente le ditte escluse una tecnologia ed una potenzialità almeno pari a quella delle aziende consorziate;

che, inoltre, alcune delle ditte formalmente non aderenti al consorzio risultano in effetti controllate da imprese FERCOMIT, risultando così accentuata la situazione di monopolio così determinatasi;

che l'affidamento di cui alla convenzione risulta posto in essere senza previa qualificazione delle imprese aderenti al consorzio; e che l'affidamento diretto risulta vietato dal Ministero dei lavori pubblici;

che quindi la situazione descritta viola palesemente sia la normativa nazionale in tema di contratti pubblici sia la normativa comunitaria in materia di tutela del libero mercato e della concorrenza;

che, infine, molte delle imprese aderenti alla FERCOMIT risultano implicate nelle vicende connesse alle note inchieste in materia di corruzione nelle pubbliche amministrazioni;

che la convenzione non è vantaggiosa in considerazione dei ribassi ottenuti dall'ente negli ultimi 6 mesi (in condizioni di mercato simili alle attuali) del 1992; ribassi effettuati anche dalle imprese consorziate al FERCOMIT —:

se il Ministro sia a conoscenza delle premesse e degli sviluppi della situazione sin qui descritta;

quale sia l'esatto contenuto della circolare n. ESI/A.GL.1, menzionata in premessa;

se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per l'annullamento della convenzione menzionata, a tutela, quantomeno, della normativa nazionale e comunitaria in materia di iniziativa economica e di monopolio, nonché della parità di trattamento delle imprese che intendono trattare con le pubbliche amministrazioni. (4-15310)

MARGUTTI. — *Ai Ministri delle finanze, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere premesso che:

in data 18 maggio 1993, ha rivolto una interrogazione a risposta scritta agli onorevoli Ministri delle finanze, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato (4-14212);

tale interrogazione era stata sollecitata dalla regione Abruzzo con atto 11 maggio 1993, fotocopia n. 1878;

a tutt'oggi l'interrogazione non ha ricevuto riscontro; ciò premesso —:

se intendano provvedere con ogni urgenza alla integrazione dell'ordinanza n. 2285 del 17 giugno 1992, con inclusione dei comuni di Montesilvano e Città Sant'Angelo, esclusi improvvidamente dai benefici di natura contributiva e fiscale in favore dei soggetti colpiti dalle calamità atmosferiche dell'aprile 1992. (4-15311)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Indipendente* del 16 giugno 1993 ha riportato le seguenti frasi attribuite al generale Loi, comandante il contingente italiano in Somalia:

« Pensate che gli obiettivi militari oggetto della rappresaglia americana ci erano stati offerti pacificamente dagli uomini di Aidid. Gli Usa hanno fatto orecchie da mercante e non ne hanno voluto sapere ».

« Non ci vogliono ascoltare, il nostro ruolo è quello di ammorbidire gli entusiasmi bellicosi degli americani... »;

se tali affermazioni fossero confermate ci troveremmo di fronte a precise responsabilità statunitensi nella tragedia somala di questi giorni —:

se di fronte a questa autorevole confessione del carattere umanitario dell'operazione *Restore Hope* il Governo ritenga opportuno assumere in tutte le sedi internazionali una decisa iniziativa di condanna nei confronti degli Usa;

se intenda redigere un dettagliato rapporto sull'immotivato comportamento dei soldati americani denunciato dal generale Loi;

se non ritenga di dover dissociare l'Italia dalla politica delle rappresaglie richiamando il nostro contingente militare in patria. (4-15312)

MAIRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1993, la Commissione Speciale Referente per la Riforma Giudiziaria e la Amministrazione della Giustizia appositamente costituita dal Consiglio Superiore della Magistratura con il compito di elaborare una proposta di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, da segnalare al Ministero di grazia e giustizia ed al Parlamento, ha inviato a tutti i Consigli Giudiziari « un primo schema » di lavoro formulato dal relatore (dottor G. Palombarini) e la relazione predisposta da apposito consulente nominato dal CSM per l'esame della problematica su indicata;

secondo le indicazioni del Presidente della citata Commissione Speciale del CSM i Consigli Giudiziari, consultati i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori Legali dei singoli Distretti, entro il 30 giugno 1993, dovranno formulare proposte, osservazioni e valutazioni.

Dalla lettura del « primo schema » di lavoro formulato dal relatore, e dalle « riflessioni » elaborate dal nominato consulente professor Gino Lusso, sembrerebbe che detta Commissione Speciale del CSM suggerisca in questa fase dell'iter della procedura di segnalazione al Ministero di grazia e giustizia ed al Parlamento, e, ragionevolmente è dato presumere poi segnalerà al Ministero ed al Parlamento, alcuni criteri guida per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie tra i quali, in ordine alla rivisitazione delle circoscrizioni dei tribunali, emergono:

a) la opportunità di individuare e realizzare « uffici » giudiziari di medie dimensioni, ritenuti, giustamente, più dinamici, appropriati ed agili per fornire pronte ed adeguate risposte dell'Amministrazione della Giustizia;

b) la necessità di mantenere in vita uffici giudiziari nelle zone caratterizzate da alto tasso di criminalità organizzata;

c) l'utilità di far permanere operanti uffici giudiziari in ragione delle condizioni socio-economiche della zona;

d) la convinzione che il servizio giustizia si svolga tanto meglio quanto migliore è il tessuto connettivo che lo lega con il territorio circostante e la sua realtà socio-economica;

di contro a questa articolata individuazione di criteri per la ridefinizione delle circoscrizioni dei tribunali o per il loro mantenimento, detto « primo schema » di lavoro, dimenticando tutte le argomentazioni esposte soprattutto per giustificare il mantenimento di alcuni tribunali, trattando dei Distretti delle Corti di Appello, quasi dando l'impressione che questi uffici giudiziari siano di secondo piano ed avulsi dalle corrette valutazioni

in ordine alla necessità di evitare « mega-uffici ingovernabili », alla necessità di mantenere in vita gli uffici giudiziari nelle zone ad alto tasso di criminalità organizzata ed alla constatazione che il servizio giustizia si svolge meglio se è intimamente legato con il territorio e con la realtà socio-economica nei quali deve essere reso, acriticamente determina due Distretti di Corte di Appello per regione con la conseguenza che le due uniche Corti di Appello da abolire sarebbero quelle siciliane di Caltanissetta e Messina.

Fermo restando che le osservazioni che qui di seguito saranno svolte, assieme ad altre, hanno valenza anche per la Corte di Appello di Messina, ritiene l'interrogante che relativamente alla Corte di Appello di Caltanissetta, a fronte del « recupero », nel deprecabile caso di una soppressione di questa Corte, di appena 14 magistrati previsti in organico presso la Corte di Appello di Caltanissetta e presso la Procura Generale, si creerebbero i seguenti negativi ed inammissibili effetti:

a) soppressione della Procura Distrettuale Antimafia;

b) spapolamento della popolazione giudiziaria interessata agli affari di giustizia di competenza della Corte di Appello e della Procura Distrettuale di Caltanissetta tra la Corte di Appello e la Procura Distrettuale di Palermo e quelle di Catania;

c) conseguente aumento della trattazione degli affari di giustizia e del carico di lavoro di queste Corti e di queste Procure Distrettuali già oberate di attività e che, così, diventerebbero ancor più « mega-uffici » di quanto già non lo siano adesso con quale non prontezza di risposta giudiziaria è facile intuire;

b) rallentamento delle numerose, delicate ed emblematiche indagini, e dei relativi processi, curate dalla Procura Distrettuale di Caltanissetta quali, per esempio, le stragi Falcone e Borsellino;

e) la soppressione del tribunale e della Procura della Repubblica per i Mi-

norenni in una zona caratterizzata da un vasto e grave fenomeno di criminalità minorile;

f) la soppressione della Commissione Tributaria di grado;

g) la perdita di alcune centinaia di posti di lavoro tra magistrati, cancellieri, collaboratori ed ausiliari con palese offesa al criterio del rispetto delle realtà socio-economiche di cui sopra si è detto.

Tutte conseguenze devastanti in un momento in cui gli uffici giudiziari di Caltanissetta sono protesi verso un'opera di bonifica criminale del territorio del Distretto di questa Corte di Appello oggi ancor più dell'1° ottobre 1987 allorquando la stessa Commissione Speciale Referente per la Riforma Giudiziaria e la Amministrazione della Giustizia ed il Comitato Antimafia del CSM auspicavano e sollecitavano al Ministero di grazia e giustizia un potenziamento degli uffici giudiziari e degli organici del Distretto della Corte di Appello di Caltanissetta.

Né a superare le riferite argomentazioni possono bastare i risultati dei cosiddetti « parametri amministrativi » che, nel caso degli uffici del Distretto della Corte di Appello di Caltanissetta, debbano ritenersi inutilizzabili poiché portano a dati statistici falsi stante la notoria e cronica carenza di copertura negli organici dei magistrati che per anni ha caratterizzato l'Amministrazione della Giustizia nel Distretto, e che, per certi versi, tuttora perdura, il che ha portato ad una endemica « improduttività » di detti uffici con conseguente inattendibilità dei risultati dei « parametri amministrativi » —:

I) se non ritenga di assumere le iniziative di competenza per far conoscere al CSM gli « indirizzi » governativi tesi, armonizzando, coordinando ed integrando i criteri già individuati dalla Commissione Speciale per la Riforma Giudiziaria e la Amministrazione della Giustizia, a salvaguardare il mantenimento delle Corti di Appello di Caltanissetta e Messina;

II) se non ritenga, nell'ambito di detti « indirizzi », di rappresentare al CSM la opportunità, proprio per ottemperare al criterio di eliminare « mega-uffici » giudiziari agevolando la creazione di uffici giudiziari di medie dimensioni, di allargare la competenza territoriale del Distretto della Corte di Appello di Caltanissetta ricomprendendovi quei limitrofi territori che, per ragioni di identità di problemi giudiziari e criminali, per comunanze socio-economiche e per esigenze di rapido collegamento stradale (altro criterio guida individuato dalla più volte citata Commissione Speciale del CSM), stante la posizione baricentrica nell'ambito del territorio della regione Siciliana della città di Caltanissetta, raziocinio ed utilità della Amministrazione della Giustizia, e della popolazione interessata alla sua somministrazione, suggeriscono di accorpere alla Corte di Appello di Caltanissetta;

III) se non ritenga di sin d'ora fornire in tal senso assicurazioni ai dirigenti di dette Corti, ai Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori Legali ed alle forze sociali.

IV) se non ritenga, ove dovessero, al contrario, prevalere diversi criteri finalizzati alla concentrazione degli uffici giudiziari siciliani, di fornire « indirizzi » al Consiglio Superiore della Magistratura tesi a sottolineare la opportunità di mantenere in Sicilia una sola Corte di Appello che in questo caso, per ragioni inerenti la equidistanza baricentrica da tutte le province siciliane, nonché per la già esistente completa rete viaria autostradale che ne rende agevole e rapido l'accesso da ogni comune della Sicilia, nonché, altresì, per non meno vere esigenze di agevolare fenomeni di alleggerimento delle aree metropolitane anche a beneficio della utenza giudiziaria, non potrebbe che essere proprio la Corte di Appello di Caltanissetta in possesso, al contrario delle altre Corti siciliane, di tutti i sopra riferiti requisiti. (4-15313)

BONOMO, GORGONI e SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti desiderano rivolgere il più vivo plauso per l'acquisto della collezione Jatta di Ruvo di Puglia (Bari) portato a compimento dal Ministero per i beni culturali e ambientali, si tratta infatti di una operazione molto positiva che dovrebbe essere ripetuta in tutte le sedi ove si ravvisano le motivazioni culturali che nella prestigiosa, eccezionale raccolta di Ruvo di Puglia sono ampiamente presenti, come segno inequivocabile dell'antica civiltà del nostro Paese —:

quali siano in dettaglio i costi dell'operazione e se si preveda in merito all'acquisto dell'immobile. (4-15314)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative intraprendere ciascuno nell'ambito dei propri doveri d'ufficio al fine di accertare la verità dei fatti e di ripristinare quelle condizioni di legittimità che consentano all'Ente di previdenza dei medici ed alla Federazione Nazionale degli ordini dei Medici di poter funzionare regolarmente nel rispetto dei propri fini e delle proprie attribuzioni istituzionali in riferimento alle seguenti situazioni:

a) l'ENPAM dopo lo scioglimento del Consiglio Direttivo e la nomina dei Commissari avvenuta ormai da circa quattro mesi a seguito dell'intervento della magistratura nell'ambito dell'inchiesta « mani pulite » con il coinvolgimento ed il conseguente rinvio a giudizio del Presidente dell'ENPAM, De Lorenzo, del vice presidente Triberti e del Consigliere Capocasale non ha potuto ancora costituire i propri organi e quindi procedere nella normale attività e nella amministrazione del patrimonio immobiliare che si aggira, ai prezzi attuali, intorno ai 18 mila miliardi di lire e delle entrate contributive dell'ordine di 800-1000 miliardi di lire

l'anno perché la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, presieduta dall'On. Danilo Poggiolini del partito repubblicano, ingessata ed invischiata da tempo in una crisi di palazzo e di lottizzazione di cariche e di posti di potere non è riuscita a nominare i propri componenti nel Comitato Direttivo dell'ENPAM;

b) tra il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, on. Poggiolini, ed il vice presidente dell'ENPAM Triberti ed anche consigliere dell'Ordine Provinciale dei Medici di Torino, presieduto dallo stesso Poggiolini intercorrono rapporti per quanto riguarda la pubblicazione del mensile « I Fatti » — direttore Poggiolini e Direttore responsabile Triberti dal 1984 — non più pubblicato dall'epoca in cui è stata spiccata ordinanza di arresto per il Dr. Triberti, considerando anche che l'on. Poggiolini è stato fino all'anno scorso presidente della FIMMG, sindacato dei medici di famiglia a cui appartiene anche il Dr. Triberti con cariche dirigenziali;

se, visti gli intrecci esistenti dei succitati personaggi tra le cariche in seno agli ordini, e tra quelle sindacali e per le attività assicurative, previdenziali e politiche, e considerata la gravità dei fatti per i quali è stata spiccata ordinanza di arresto nei confronti del dottor Triberti, se il Governo non ritiene che sussistano elementi e circostanze tali da determinare una pesante incompatibilità politica e morale dell'on. Poggiolini a svolgere il ruolo di presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei medici;

se il vuoto di potere determinatosi nella conduzione della Federazione Nazionale degli Ordini abbia anche un concreto risvolto in un non regolare ed anomalo funzionamento dell'Ente culminato nelle preannunciate dimissioni del presidente e del tesoriere a seguito dello scontro aperto in occasione della nomina dei componenti il Consiglio Direttivo dell'ENPAM;

si chiede ai Ministri interrogati se non ritengano doveroso nominare un Commissario *ad acta* ed inoltre aprire una inchiesta per verificare se vi siano com-

portamenti e fatti gestionali dannosi per l'Ente federativo, se ci si è avvalsi della organizzazione dello stesso Ente a proprio vantaggio e se siano state adottate decisioni in contrasto con i criteri della trasparenza e del buon andamento e della imparzialità cui deve ispirarsi l'attività delle Amministrazioni Pubbliche. (4-15315)

PASETTO e PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è stata data notizia che il Ministero delle finanze sta provvedendo ad una modifica normativa volta ad esentare la categoria dei distributori di carburante dall'applicazione della minimum tax;

che tale provvedimento sarebbe motivato dal fatto che i ricavi della categoria sono autonomamente determinabili e misurabili attraverso i rilievi tecnici effettuabili sulle pompe di benzina —;

se la notizia sia vera e se anche la motivazione indicata sia esatta. (4-15316)

VOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 maggio 1993 un dipendente del Ministero della difesa presso l'arsenale esercito di Napoli Capezzuto Ernesto, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli e per conoscenza al direttore generale AMAT Roma su una serie di inefficienze che si verificherebbero nella gestione dello stesso arsenale;

in particolare, dopo che lo Stato avrebbe speso centinaia di milioni per attrezzare un « Centro stampa, munito di macchine tipografiche, macchine OFFSET e sala di fotoincisione, lavori che potrebbero essere fatti all'interno dello stesso arsenale verrebbero affidati a ditte esterne, determinando in questo modo non solo una maggiore spesa per lo Stato ma anche la sottoutilizzazione dei nuovi impianti;

tale situazione denunciata dal Capezzuto troverebbe conferma in una lettera

inviata dalla SAS dell'arsenale in cui si chiederebbero spiegazioni del perché la stampa di blocchetti buonipasto e la rilegatura di pubblicazioni, sarebbero state affidate rispettivamente a ditte esterne o a reparti diversi da quello tipografico, quando appunto tale reparto sarebbe stato in grado, sia per le attrezzature esistenti che per il personale in forza di soddisfare tutte le esigenze;

tale episodio non costituirebbe un caso eccezionale ma prassi costante e in particolare, sia per riattivare un impianto idrico necessario per il funzionamento del reparto fotoincisione, che per la manutenzione dei condizionatori d'aria, (pur esistendo nell'arsenale un reparto idraulico e uno di manutenzione), si sarebbe fatto ricorso a ditte esterne;

nella stessa denuncia il Capezzuto fa riferimento ad altre situazioni come quella relativa alle spese per festeggiare il bicentenario dell'arsenale o alla gestione del personale, che apparirebbero quanto mai discutibili;

questa situazione merita di essere rapidamente chiarita e si spera che la visita, che sembrerebbe esserci stata da parte di due atti ufficiali del Ministero dieci giorni dopo l'esposto, sia servita a dare un contributo in questo senso, e ad evitare come già accaduto per il passato che all'esigenza di chiarezza posta dal Capezzuto si risponda con un ennesimo suo trasferimento o peggio ancora smantellando il reparto tipografico —;

se risulti al Ministero l'esistenza della denuncia fatta dal Capezzuto, se già sono state fatte indagini e a quali risultati sono pervenute;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere tale situazione. (4-15317)

PALERMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa seguito, con le considerazioni e le richieste di cui appresso, a

quanto già esposto con l'interrogazione n. 4-15159 presentata nella seduta dell'11 giugno 1993;

da parte dell'Autorità giudiziaria di Trento risultano essere stati emessi — come risulta da notizie di stampa — provvedimenti concernenti l'ex Presidente dell'Autostrada del Brennero SpA, dottor Pancheri, l'ingegner Lino Gentilini (titolare della SEP SpA), l'ingegner Marcello Zorzi, ed altri, per reati di corruzione e di finanziamento illecito —:

se risulti al Governo che dalle ipotesi di reato formalizzate dalla magistratura risultino confermate le seguenti circostanze:

che Alessandro Gentilini, nipote di Lino Gentilini (notoriamente in disponibilità di una villa a Castiglione della Pescaia, di una villa in Bondone ed un appartamento in Vason, di un lussuoso appartamento a Salisburgo, di un lussuoso appartamento a Cortina, di numerosissimi appartamenti a Trento, di cui quasi un centinaio affittati, di macchina con autista, autovetture personali, moto da corsa, barche a vela, motoscafi in Sardegna e sul Garda), costituisce tramite tra Pancheri e Gentilini Bruno (poi deceduto), tra l'ingegner Guella (deceduto, già persona di fiducia del Presidente dell'Autostrada Serenissima SpA) e Gentilini Lino, e tra Cariboni, Gentilini e Pancheri;

che l'ingegner Carli Severino (parente dei Gentilini, avendo Giuseppe Gentilini — titolare dell'impresa Gentilini Bruno —, sposato la di lui sorella), con disponibilità di una villa a Martignano, una in Bondone ed una in Sardegna, destinatario di rilevanti appalti (ad esempio per le Aziende agrarie, per Palazzo Majer ed altri), con Cariboni aveva acquistato la ex Ravanelli Impresa di Costruzione, era divenuto proprietario (assieme a Gentilini Alessandro) della SpA Autogarda e Autoprisma (Riva e Mezzolombardo), elargiva offerte per l'ANFAS di cui Pancheri era presidente; era in stretto rapporto con l'ex colonnello della Guardia di finanza Antonio Boniciolli (proprietario

del complesso, sul Bondone, « Cielo Aperto », progettato dal Carli, costruito dal Gentilini, per un certo periodo di proprietà della SEPI, e ove abitano — non è noto se per acquisti o donazioni — Pier Luigi Angeli, il Gentilini, Cariboni, Boniciolli);

che Gentilini Alessandro e Gentilini Lino sono comproprietari della Calcespan e dell'ITALSI (che produce travi e materiali per grandi costruzioni) — anche questa per un certo periodo di proprietà della SEPI — società delle quali si è avvalsa l'Autostrada del Brennero SpA con assegnazioni a trattativa privata;

che, quanto a Marcello Zorzi (proprietario assieme alla BTB ed all'ISA dell'impresa Zorzi Costruzioni), dai conosciuti atti formali di assegnazione, anomalie appaiono nell'assegnazione dei lavori per la sede della Pretura in via Rosmini;

che, quanto al Cariboni, non risulta noto se abbia o meno costituito oggetto di donazione un appartamento a Muralta (al n. 13) — costruzione sempre Gentilini — intestato a Imelda Nicolussi convivente di Adriano Goio;

se il Ministro di grazia e giustizia, dopo aver verificato che sui fatti sopraindicati, pur in gran parte notorii e oggetto di plurime denunce, non sono state portate avanti inchieste adeguate sino ad oggi, intenda promuovere una indagine ispettiva;

se il Ministro delle finanze, considerata l'entità dei rapporti e degli accertamenti in questione intenda promuovere una indagine ispettiva nell'attività dei soggetti sopraindicati, sotto il profilo fiscale.
(4-15318)

PARLATO. — Al Ministro della sanità.— Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 3 marzo 1987, n. 4-20566.....

che la legge finanziaria per il 1987 ha fissato uno stanziamento di 50 miliardi di lire in favore del Ministero della sanità per la lotta contro l'AIDS;

che tale ministero ha nominato una commissione per la ricerca in questo campo, formata da esperti ministeriali e da illustri personalità del mondo scientifico e medico italiano;

che in tale commissione, come al solito, non figura alcun esponente dei medici napoletani e campani;

che nel corso di una conferenza stampa il ministro ha annunciato che l'intensificazione della ricerca passerà attraverso il potenziamento dei presidi specializzati in malattie infettive in tutta Italia —:

per quale motivo non si è ritenuto di inserire alcun esponente campano nella anzidetta commissione scientifica e quali centri campani si intendano potenziare affinché anche Napoli sia inclusa nelle città sedi di centri sovvenzionati e, tenendo doverosamente presente la disponibilità di medici e studiosi di grandi capacità; per quale motivo da tali centri sovvenzionati si è ritenuto di escludere l'ospedale « Cotugno » che vanta una antichissima tradizione scientifica per quanto attiene alla cura delle malattie infettive e contagiose, nonché una notevole attrezzatura per la ricerca e la presenza di laboratori muniti di tecnologie di avanguardia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06722 del 1° giugno 1988. (4-15319)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che uno dei più rilevanti complessi monumentali di Nola, il convento di S. Angelo in Palco la cui costruzione iniziò nel 1445, colpito dal terremoto come dall'annosa carenza manutentiva, è fortemente degradato e che a nulla è valsa la predisposizione e la presentazione di un progetto di restauro del convento, del chiostro e della chiesa fin dal 1982 — per un importo di lire due miliardi — e nem-

meno la richiesta di un finanziamento stralcio per interventi parziali, giacente da circa un anno presso il Ministero —:

quali motivi ritardino, compromettendo ulteriormente e con gravi responsabilità, la erogazione dei finanziamenti e l'avvio degli interventi di consolidamento e di restauro del complesso monumentale in parola (come documentato il 7 dicembre 1987 anche su *Il Mattino* in un articolo di Lydia Tarsitano) e come e quando si pensi di recuperare il ritardo prodottosi nell'indifferibile e tuttavia differito avvio degli interventi necessari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03544 dell'11 gennaio 1988. (4-15320)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1986, l'assessore alla sanità della regione Campania comunicò al presidente della USL 28 « la unificazione delle somme già concesse con le delibere n. 6104 del 9 luglio 1982 per lire 300.000.000 e n. 806 del 5 febbraio 1984 per lire 472.000.000 per procedere ad una inversione di aree di destinazione ferma restando la finalità di ristrutturazione e di completamento del "Centro di rianimazione di unità coronarica" ed attrezzature sanitarie per il solo servizio di dialisi e conseguentemente senza aumento di personale di organico » —:

quale destinazione abbiano effettivamente le risorse concesse e ove ancora non fossero state utilizzate, come in concreto, in quali tempi e con quali modalità, la detta USL intenda realizzare quanto le compete.

Quanto precede anche in relazione all'atto legislativo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04908 del 2 marzo 1988.

(4-15321)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — avuto anche riguardo alla interrogazione n. 4-20058 del 5 febbraio 1987 che non ebbe risposta e premesso che uno dei consiglieri comunali del MSIdestra nazionale di Nola, Paolino Tizzano, rivolse il 15 gennaio 1987 interrogazione al sindaco ed all'assessore ai beni culturali di quel comune, relativamente al da tempo deciso ed atteso esproprio dell'area interessata dai reperti archeologici del cosiddetto « anfiteatro laterizio »; si esponeva in detto atto che nel bilancio preventivo comunale per il 1986 ed in quello pluriennale per il triennio 1986-1988 il progetto n. 7 — quello in oggetto — recava uno stanziamento di 200 milioni di lire per il primo lotto relativo all'inizio dei lavori e di lire 650 milioni per i due anni successivi onde completare il rinvenimento dei resti dell'anfiteatro; già in data 6 ottobre 1986 l'interrogante consigliere comunale aveva avanzato preoccupazioni circa i tentativi di trasformazione dell'area in parola; infatti in data 13 novembre 1986 il sindaco aveva rilasciato, previo l'incredibile parere favorevole di altri organi (UTC, Sovrintendenza archeologica, Commissione edilizia) una concessione per la costruzione di un capannone, pur con prescrizioni speciali ma col veto opposto dal Ministero dei beni culturali che contro il provvedimento 8 luglio 1986 del TAR della Campania che riduceva i vincoli, ha prodotto appello per il riesame da parte del Consiglio di Stato —:

cosa si attenda ancora per l'esproprio dell'intera area e per effettuare i conseguenti lavori archeologici;

per quali motivi nella parte narrativa della concessione si fa riferimento alla richiesta di realizzare strutture metalliche smontabili, mentre nella parte deliberativa della concessione edilizia l'aggettivo « smontabile » è scomparso;

per quali motivi nella parte narrativa della concessione si fa riferimento alla richiesta di realizzare « un deposito di materiali edili » mentre nella parte deli-

berativa della concessione si fa riferimento al fatto che il capannone è anche destinato alla realizzazione di una linea di produzione tubi rotocompressi;

per quali motivi dinanzi alla cinica insensibilità culturale della concessionaria, il comune di Nola non abbia ancora reperito e posto a disposizione altra area per l'attività industriale e di stoccaggio che la concessionaria stessa vuole realizzare sui reperti archeologici;

per quali motivi il comune di Nola e gli organi centrali e periferici del Ministero si siano arresi e non abbiano posto in essere producenti iniziative volte ad impedire la barbarie di una installazione industriale al di sopra di reperti di eccezionale interesse ed il saccheggio ambientale che si vuole pervicacemente compiere in danno non solo della memoria storica nolana ma del suo ruolo turisticoculturale, sinora disatteso e, come in questo caso, soffocato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05069 dell'8 marzo 1988. (4-15322)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

in data 29 luglio 1988, con lettera protocollo AMD 896 MA/pg, il signor Mario Auricchio, amministratore delegato della GESAC (Azienda di gestione di servizi aeroportuali presso lo scalo di Napoli Capodichino alla quale partecipano il comune di Napoli, la provincia di Napoli e l'ALITALIA) ha diretto ai consiglieri di amministrazione, dottor Mario De Angelis ed avvocato Vincenzo Criscuolo Gaito, questi iscritto nell'elenco speciale di quegli avvocati e procuratori con esercizio professionale limitato alle cause ed agli affari inerenti all'ufficio cui sono addetti — nella specie il Banco di Napoli dal quale il predetto dipende — una singolare lettera del seguente preciso tenore:

« Come da delibera espressa dal consiglio di amministrazione nella seduta del 27 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 23 dello statuto sociale, conferisco alle SV, l'incarico di redigere una bozza di convenzione sotto forma di concessione contratto con il concedente in persona del presidente della regione Campania, P.T., ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 80 del 1984, avente ad oggetto l'ampliamento e l'ammodernamento dell'aerostazione di Capodichino, tenendo presente la bozza già all'uopo predisposta del cedente summenzionato, consegnata a mano in data 22 luglio 1988.

A tal fine siete delegati a recarvi presso la sede del concedente per tutti gli incontri prodromici atti a definire, con gli uffici competenti, gli accordi bilaterali necessari a determinare la stesura della bozza definitiva di accordo tra la nostra società e la regione Campania.

Per l'espletamento di detto incarico viene stabilito un compenso complessivo unico per entrambi, da dividersi in due quote di pari importo, dello 0,25 per cento, al netto degli oneri fiscali, dell'ammontare del finanziamento, da corrispondere, all'atto della presentazione, della bozza di contratto non definitiva.

Viene altresì riconosciuto il rimborso delle spese, che andrete a sostenere, per l'espletamento dell'incarico di cui sopra, da documentare con nota, a piè di lista.

La percentuale in questione risulta applicabile, anche se in misura notevolmente contenuta, in riferimento alle vigenti tariffe professionali, che per prestazioni di consulenza stragiudiziali prevedono, per importi superiori a lire 1 miliardo, la corresponsione di emolumenti fino al limite del 3 per cento del valore del contratto stesso »;

L'articolo 23 dello statuto sociale della GESAC recita:

« Il Consiglio di amministrazione può delegare le proprie attribuzioni, escluse quelle non delegabili a norma dell'articolo 2381 del codice civile, al presidente od altri dei suoi membri determinandone le mansioni, i compiti e gli emolumenti, sentito il parere del collegio sindacale »;

se sia stato espresso, da quali componenti, in quale data certa e con quali motivazioni il parere obbligatorio del collegio sindacale, come peraltro non risulta agli interroganti;

rilevato che le prestazioni in parola hanno carattere professionale e non riguardano, né potrebbero riguardare, le « attribuzioni » proprie di un qualunque consiglio di amministrazione, se risponde comunque al vero che lo statuto non prevede prestazioni professionali del consiglio di amministrazione e dei suoi componenti, in caso contrario dovendo esso deliberare su se stesso, e cioè i suoi componenti assumere veste di controllori e controllati;

come si siano comportati, in sede di consiglio di amministrazione, i destinatari della delega in parola, stante la loro qualità di beneficiari dell'incarico professionale, che avrebbe dovuto costringerli ad astenersi;

rilevato che la qualifica professionale di almeno uno dei due consiglieri della GESAC non consente l'esplicazione di attività del genere di quelle « delegate » riservate per legge agli iscritti agli albi professionali ordinari e non speciali, a parte l'eventuale divieto derivante dai contratti di lavoro subordinato;

se risponde al vero che il compenso preciso, anche se « ridotto », si aggiri sui cinquanta milioni pur essendo relativo ad un atto il cui contenuto era stato, sia pure quale proposta di convenzione, già predisposto;

se per far revocare la delibera e l'affidamento e comunque per moralizzare atti di gestione così discutibili, la magistratura — già interessata al caso — sia già intervenuta e con quale esito;

se parimenti siano intervenuti allo stesso scopo e con quale risultato gli enti e società partecipanti: comune di Napoli, provincia di Napoli, Alitalia, proprietari della azienda e tutti e tre a difesa del pubblico interesse tenuti, nella loro qualità, a tutelare;

se, meglio vista la questione, l'atto illegittimo sia stato comunque autonomamente revocato o se i beneficiari abbiano rifiutato — come farebbe loro onore — il mandato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08224 del 13 settembre 1988.

(4-15323)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la USL n. 15 di Caserta ha proceduto all'assunzione di 27 medici assistenti al pronto soccorso, con incarico a tempo determinato, con il davvero insolito metodo del sorteggio, provocando vari sentimenti e reazioni: ilarità, sdegno, incredulità e infine una protesta della presidenza dell'Ordine dei medici di Napoli —:

quali sono le valutazioni del ministro sull'assurda vicenda che degrada la professione medica ad un esercizio per appassionati delle lotterie e delle « riffe » popolari invece di far dipendere l'avviamento al lavoro dalla capacità e dal merito;

quali iniziative si intendono adottare per evitare che si verificano ulteriormente squallidi episodi del genere;

quali passi si intendono muovere nei confronti della USL n. 15 di Caserta perché sia ben più rispettosa del ruolo e della professionalità dei medici.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-08581 del 27 settembre 1988.

(4-15324)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il comitato di gestione della Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha rinviato l'esame della relazione istruttoria il 28 luglio 1989 per deliberare l'impegno di spesa nell'ambito degli incentivi per lo sviluppo industriale relativamente allo stabilimento della MONTEFIBRE Spa di Acerra (NA) ed in particolare per l'ampliamento dell'opificio preordinato alla produzione di fibre sintetiche e tecnopolimeri (per cui è prevista una spesa di lire 32.321.900.000 ed un contributo in c/capitale di lire 6.559.380.000);

il 14 settembre 1989 detto esame è stato ulteriormente rinviato —:

quali siano state le ragioni del duplice rinvio;

quanti nuovi occupati, ed in quali profili professionali, deriveranno dal cospicuo programma di investimenti e dall'anche cospicuo sostegno di Stato allo sviluppo industriale, atteso che il direttore generale dell'Azienda, nel corso di una audizione innanzi la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, ha dichiarato che è dal 1986 che non si tiene conto, nel concedere alla azienda i finanziamenti straordinari dello Stato nel Mezzogiorno, dal parametro dell'occupazione industriale;

se, stante la natura estremamente insidiosa per l'ambiente dell'attività industriale della Montefibre Spa di Acerra, sia stata valutata e come, da chi e quando, la misura dell'ulteriore impatto ambientale che deriverà dall'ampliamento come sopra preordinato dello stabilimento e se siano esclusi tassativamente ulteriori, pesanti danni all'ambiente ed alle persone, considerato anche che il tasso di decessi per malattie tumorali, proprio nell'area urbana su cui insiste lo stabilimento della MONTEFIBRE Spa è spaventosamente elevato ed anzi tra i più alti d'Italia mentre oggi vi si vuole allocare lo stabilimento, addirittura, anche della SNIA FIBRE.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16093 del 17 ottobre 1989. (4-15325)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-19495 del 21 gennaio 1987, restata senza risposta;

che nella città di Napoli esiste il quartiere periferico di Ponticelli, al cui interno, nelle due strade che lo caratterizzano e cioè via Napoli e via Ferrovia, esiste una serie di interessanti strutture edilizie e che in particolare in alcune abitazioni precisamente in quelle Adamo e Franciosa, illustre pittore pontecillese, sono conservate notevoli testimonianze artistiche dell'800 e del '900 napoletano; in particolare quadri, sculture, ceramiche, porcellane, oggetti e pezzi di antiquariato, affreschi;

che, tutto intero, questo notevole patrimonio rischia di scomparire a causa del piano di recupero di cui alla legge n. 219 la quale per queste zone prevede *sic et simpliciter* la totale distruzione per fare spazio ad anonimi e squallidi caseggiati di periferia —

se non ritengano di intervenire per:

a) salvaguardare le suddette testimonianze artistiche attraverso un censimento, una catalogazione ed il restauro delle opere stesse;

b) una riconversione del piano di recupero per queste zone, previsto dalla legge n. 219 che riqualifichi l'intero quartiere nel rispetto della sua architettura;

c) la creazione di appositi spazi espositivi custoditi ove tali opere possano essere godute dall'intera popolazione napoletana, anche nel tentativo di creare un polo di sviluppo turistico e culturale in una delle zone più degradate di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nelle decima legislatura, n. 4-04365 del 9 febbraio 1988. (4-15326)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per

conoscere — premesso che la stampa ha dato notizia della apertura a Milano di un museo dedicato al celeberrimo tenore Enrico Caruso nato il 25 febbraio 1873 a Napoli e che li mancò ai vivi il 2 agosto 1921 —:

quali iniziative il comune di Napoli o altri enti abbiano intrapreso per realizzare anche a Napoli una similare iniziativa, magari nella sua casa natale di via San Giovanniello che offre all'inconsapevole passante, quale pressoché unico tributo della città alla sua memoria, solo una illeggibile lapide.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-04984 del 4 aprile 1988. (4-15327)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati della singolare vicenda dell'ITC di Casamicciola relativamente alla nomina del segretario di quella scuola, in particolare se sappiano che il posto risulta vacante perché anni fa la titolare fu, grazie ad un evidente intervento di tipo « clientelare », trasferita presso il gruppo consiliare della DC e, successivamente, dopo aver ottenuto il cambio di qualifica, ritrasferita ad Ischia presso una « fantomatica » biblioteca del CPE;

se risulti che tempo fa sia stato inviato presso l'ITC di Casamicciola tale signor Manna Gennaro per tre giorni alla settimana, al quale vengono riconosciute spese di trasporto, di vitto e di soggiorno oltre alle indennità di missione per la modica cifra di lire 36 milioni con delibera n. 2741 del 20 settembre 1991, che proroga per altri sei mesi, fino al 28 febbraio 1992, un provvedimento già in vigore dallo scorso anno;

dato che l'incredibile provvedimento viene giustificato con il fatto che il segretario precedentemente incaricato in quanto

vincitore di concorso avrebbe rifiutato, per quali motivi non si sia ritenuto di dar corso allo scorrimento della graduatoria;

perché in alternativa non siano state date le funzioni di segretario ad altro dipendente, così come previsto dall'articolo 36 del regolamento organico;

se non ritengano di far revocare, con effetto immediato, una delibera palesemente illegittima, che dà luogo a gravissime considerazioni sugli « sprechi » e sui favoritismi presso la pubblica amministrazione;

se la delibera sia fornita dei pareri di legittimità del responsabile del personale e del segretario generale;

se risulti che abbia avuto riscontro, e quale, l'interrogazione di analogo contenuto che il gruppo consiliare del MSI alla provincia di Napoli ha presentato di recente, trasmettendolo anche al segretario generale ed al presidente del collegio dei revisori dei conti della provincia, per quanto di loro competenza;

se risulti che il sostituto procuratore generale della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che sta indagando su varie illegittimità della gestione dell'amministrazione provinciale di Napoli, abbia esteso gli accertamenti anche a questa fattispecie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28498 del 16 ottobre 1991. (4-15328)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con una interrogazione diretta al presidente della Giunta della provincia di Napoli ed agli assessori alla pubblica istruzione ed alla formazione professionale, i consiglieri provinciali del MSI hanno chiesto di conoscere (ed altrettanto richiede l'interrogante) se risponda al vero che è in atto lo smantellamento della struttura ope-

rativa del CPE mediante trasferimenti e distacchi indiscriminati di numerose unità presso altri Servizi ed uffici dell'amministrazione; se risulti esatto che i compiti di istituto del Centro per i problemi dell'educazione in pratica vengono del tutto disattesi in quanto non si provvede all'orientamento scolastico (sempre meno attuabile grazie ai detti trasferimenti degli operatori del servizio) mentre non viene reso affatto fruibile il servizio in biblioteca, che ormai sopravviverebbe solo per giustificare operazioni di « piccolo cabotaggio » clientelare basato sull'acquisto delle costosissime quanto inutili pubblicazioni; se risulti altresì l'esistenza di un organismo del CPE definito pomposamente « consiglio didattico pedagogico », quali siano le sue funzioni, quali elementi lo compongano, se risulti che il compenso per le attività di ciascuno dei membri sia quantificabile nella misura di un gettone di un milione di lire al mese; se non ritengono di fornire al consiglio un elenco nominativo degli stessi con la specifica delle qualifiche professionali che hanno dato luogo al citato « vitalizio »; se non ritengono di fornire al consiglio i verbali delle riunioni dell'organismo in parola; se non ritengono di fornire al consiglio tutti gli elementi necessari per un ormai indilazionabile dibattito sul CPE, al fine di restituire alla collettività un servizio da tempo arenato nelle secche di una gestione clientelare, incentrata in una serie di sprechi di risorse e di assenza di interventi: dalla « macro convegnistica » alla presunta formazione professionale del personale del centro affidata « a trattativa privata » per svariate decine di milioni senza alcun controllo dell'Assemblea consiliare; a « convenzioni » singole e multiple; ai già ricordati acquisti librari;

tale interrogazione non ha avuto alcuna risposta e ciò ha convalidato nei consiglieri provinciali del MSI di Napoli e fatto sorgere nell'interrogante rilevanti certezze in ordine al diffuso clientelismo in atto nella struttura del sotto governo provinciale di Napoli, alla inconsistenza del ruolo di formazione didattica-pedagogica, alla esistenza ed alla ampiezza degli spre-

chi in atto, alla presenza di interessi privatissimi in atti di ufficio, alla riduzione a ruoli di basso profilo della funzione del CPE, alla pratica allegra e disinvolta della stipula di convenzioni, e come tale confermato dagli appalti, dalle nomine, dalle consulenze affidate con metodologia peggiore di quella esercitata nel più infimo foro boario —:

se ritengano di dover e poter effettuare una immediata ispezione ministeriale sul CPE di Napoli, fornendo poi ogni dato sul bilancio della iniziativa, inquinata ed annegata nel fango dal peggiore clientelismo ed indicando quali rimedi debbano adottarsi in termini di efficienza, trasparenza, recupero di legittimità amministrativa da parte del centro che rischia altrimenti di dover essere giuridicamente cancellato come ente inutile pur essendo utile, utilissimo solo agli amministratori provinciali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02797 del 19 novembre 1987. (4-15329)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che l'ente provincia di Napoli si avvale per la pulizia degli immobili scolastici di apposite imprese di pulizia e che il 1° ottobre 1991 si è proceduto all'espletamento della gara di appalto per il servizio suddetto;

che a tutt'oggi però gli istituti stanno funzionando tra disagi e difficoltà per la carenza di igiene e che in qualche caso gli stessi genitori hanno dovuto perfino sostituirsi al personale dipendente per garantire la pulizia e l'agibilità dei locali;

inoltre da più parti si insinua che la mancata immissione in servizio delle imprese aggiudicatrici dell'appalto sia stata determinata dall'ingiustificato incremento numerico degli addetti appartenenti ad

una delle imprese che in precedenza gestiva il servizio e che sarebbe stato artatamente accresciuto di circa trenta nuove unità;

su questi presupposti risulta che i consiglieri provinciali del MSI, del PDS e Verdi e la IV Commissione consiliare della provincia di Napoli hanno chiesto di conoscere quando si provvederà ad assicurare la piena funzionalità ed agibilità degli istituti di pertinenza dell'ente —:

i nominativi dei dipendenti delle imprese alla data dell'inizio dell'anno scolastico 1990/1991;

il verbale di aggiudicazione della gara d'appalto;

se a tali quesiti sia stata data risposta e quale, e comunque cosa consti al riguardo ai dicasteri di cui al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28655 del 23 ottobre 1991. (4-15330)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da tre anni è stata denunciata a Napoli l'invasione della camorra in tutte le località balneari, in particolare lungo il litorale domiziano e nell'isola di Ischia;

nessuna adeguata iniziativa né preventiva né repressiva risulta tuttora assunta in concreto; infatti ancora nell'aprile di quest'anno è stata denunciata, sia sulla stampa locale sia al Senato della Repubblica, l'avvenuta espansione della presenza della criminalità organizzata attraverso il riciclaggio di capitali investiti — senza colpo ferire — nell'acquisizione di strutture alberghiere a Sorrento, Capri, Castellammare di Stabia, Sant'Angelo, Meta di Sorrento, Vico Equense, Ischia, le cui licenze sono state volturate dai precedenti titolari a noti camorristi e loro congiunti;

il questore di Napoli ha tenuto a rapporto nel maggio scorso funzionari di polizia delle zone interessate, ma non si conoscono ancora se ne siano scaturiti effetti risolutivi —:

a quali precisi risultati abbiano portato le denunce di stampa ed i progressi atti ispettivi parlamentari, sembrando che non solo nulla sia mutato, ma che anzi la infiltrazione camorristica nelle dette località sia ulteriormente aumentata;

se sia disponibile, località per località, albergo per albergo, un'approfondita e completa mappa della infiltrazione camorristica nella proprietà delle strutture ricettive e nella ospitalità concessa da alberghi e pensioni da Massalubrense a Baia Domizia, passando per le isole;

quali provvedimenti siano stati assunti per stroncare il preoccupante fenomeno in parola sia da parte delle forze dell'ordine sia della magistratura, in quali date, nei confronti di chi e con quale esito;

se l'Alto commissario per la lotta alla mafia, dottor Sica, abbia preso cognizione anche di questo singolare aspetto del riciclaggio di capitali « sporchi », abbia svolto indagini ed abbia assunto iniziative;

alla responsabilità di chi risalga la singolare circostanza che, pur essendo noto da oltre due anni il fenomeno della invasione camorristica nelle località balneari napoletane e casertane, la sua espansione non abbia potuto essere fermata, ed anzi sia stato consentito di fatto che la criminalità organizzata abbia potuto da un lato ledere e compromettere la immagine ed il mercato turistico e dall'altro lucrare redditi sull'attività di riciclaggio per destinarli magari ad altre attività criminali;

se risulti esatto che venga concessa larghissima ospitalità da molte strutture ricettive, in particolare di Ischia, a clienti in intenso odore di camorra, come risulta dagli agghiaccianti certificati penali e carichi pendenti degli ospiti e se non ritenga di notificarli alle stesse strutture alberghiere onde si regolino di conseguenza,

senza più ignorare di quale infimo livello sia e possa essere a volte la loro clientela.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15078 del 2 agosto 1989 ed ai più recenti sviluppi sulla presenza della criminalità organizzata in penisola. (4-15331)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1982, in seguito al terremoto, la parete tufacea che separa via del Priorato dal covone di Piazza Dante, nel quartiere Avvocata a Napoli, crollò investendo alcuni palazzi di via Francesco Correrà e causando due morti e decine di feriti;

da allora circa 40 famiglie vivono in situazione assai precaria ed altre, seppure colpite da ordinanza di sgombero, risiedono ancora nelle case pericolanti;

tra l'amministrazione comunale di Napoli e la società Fondedile, che ebbe assegnati i lavori di risanamento e ristrutturazione nel 1983 dal comune di Napoli, dopo un primo intervento urgente delle ditte Edil-Pianura e Indesud è in corso una annosa controversia, sfociata in tribunale, giacchè la società ritenne insufficienti i 750 milioni stanziati al tempo per la realizzazione del muro di contenimento, presentando un nuovo preventivo, che prevedeva un intervento anche sui fabbricati danneggiati, di due miliardi e mezzo, laddove il comune insiste nel sostenere l'inadempimento da parte della ditta;

paradossalmente, sulla parte che assume dissestata dal costone di tufo il comune ha sistemato, qualche mese fa, l'ufficio di conciliazione, mentre i fabbricati sgomberati di via Correrà sono diventati depositi di rifiuti e rifugio di tossicodipendenti —:

quali iniziative vogliono assumere per ristrutturare il costone ed i fabbricati danneggiati e garantire la sicurezza degli abitanti della zona senza affidamenti edilizi di malaffare ed in piena trasparenza;

quale destino avranno i cittadini sgomberati che da molti anni vivono in situazioni logistiche precarie e quelli che si ostinano, pericolosamente, a non lasciare gli edifici pericolanti;

quali responsabilità sono state accertate dall'autorità giudiziaria per le lungaggini burocratiche, la controversia tra comune di Napoli e Fondedile, l'enorme spreco di pubblico danaro che tanto ritardo causa e causerà ai fini della ristrutturazione del costone e degli edifici;

come è possibile e immaginabile che, dopo tanti anni, moltissime zone di Napoli, come via Correra, paghino ancora gli effetti del sisma per l'incapacità e la malafede degli organi competenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16254 del 24 ottobre 1989. (4-15332)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il bilancio preventivo dello Stato per l'anno 1990 assegna al C.N.R. mille e cinquanta miliardi (Atto Senato 1349, tabella 23, pagina 54) con un aumento dunque di centocinquanta miliardi rispetto al 1989 —:

1) se il CNR abbia deliberato il conto consuntivo 1988 dopo il 15 luglio 1989, atteso che a tale data detto documento contabile non era ancora pervenuto al Ministero vigilante;

2) la serie storica dei residui passivi al 31 dicembre di ciascun anno dal 1980 al 1988 e l'incidenza in percentuale rispetto alle somme introitate dallo Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16252 del 24 ottobre 1989. (4-15333)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Raffaele Zinzi, consigliere comunale della DC ed ex assessore ai servizi sociali al comune di Marcianise (CE) è stato arrestato per interesse privato in atti d'ufficio, peculato per distrazione e violazione della legge elettorale;

i fatti contestati dalla magistratura si riferiscono al periodo immediatamente precedente le elezioni comunali del maggio 1988, allorché Raffaele Zinzi avrebbe distratto fondi dell'ex Eca (Ente comunale di assistenza) per circa ventiquattro milioni di lire, distribuiti a 350 persone in buoni per il ritiro di generi alimentari;

per concorso negli stessi reati — commessi per ottenere voti clientelari — due comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altri due assessori democristiani in carica all'epoca dei fatti: Evangelista Salzillo, già assessore all'annona, e Gaetano Farro, delegato allo sport —:

se risulti che siano in corso indagini da parte della procura della Repubblica e della compagnia dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere sulle responsabilità di altri esponenti democristiani che possono aver beneficiato dei voti conquistati nella maniera suesposta;

se, in particolare, siano state successivamente emesse altre comunicazioni giudiziarie in merito alla delibera numero 670 del maggio 1988, con la quale venivano liquidati cinque dei ventiquattro milioni all'ex Eca;

se intendano, per quanto di competenza, promuovere ulteriori controlli sulla gestione, invero molto disinvolta, della cosa pubblica a Marcianise.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16151 del 19 ottobre 1989. (4-15334)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

a far data dal 1985 a quali manifestazioni nazionali denominate « Festa dell'Amicizia », « Meeting di Rimini », « Festa dell'Avanti », « Festa dell'Unità » etc., abbia partecipato il CNR, e con quali costi (missioni del personale, affitto di spazi, materiale esposto, assicurazioni, etc.);

se la Corte dei conti - Procura generale sia intervenuta per vagliare la legittimità di tali presenze;

quali siano state le deliberazioni degli organi direttivi del CNR che abbiano autorizzato - ed in quali precisi termini - quella che in realtà appare all'interrogante come una surrettizia quanto illecita sovvenzione a taluni partiti politici.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16152 del 19 ottobre 1989 ed ai recenti sviluppi giudiziari sulla Tangentopoli del finanziamento ai partiti. (4-15335)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

secondo i primi risultati di uno studio in corso sulla presenza e le condizioni di vita delle lontre (*lutra lutra*) in Italia, nell'ambito del progetto Lontra Italia, con la partecipazione di esperti dello SNAM, docenti e gruppi di studiosi delle università di Pavia, Urbino e Bari e del WWF, solo poche decine di lontre sopravvivono oggi in Italia;

ciò è dovuto al fatto che fino al 1977 la specie era liberamente cacciabile, che si va a caccia della sua pregiata pelliccia, e

che, nelle zone dove vi sono ancora tracce di tale mustelide, l'intervento dell'uomo ha stravolto il suo *habitat* naturale;

infatti, soprattutto sulle rive dei fiumi Agri e Basento in Basilicata, dove la presenza della lontra è maggiore, lo sbancaamento delle rive, l'estrazione della ghiaia e l'arginatura delle sponde (tra l'altro in aree non giustificate da pericoli di piena dei due fiumi) hanno tolto al piccolo animale i ripari delle tane, i rifugi naturali, oltre a ridurre la popolazione di pesci e piccoli mammiferi dei quali si nutrono -:

quali iniziative sono state programmate per salvaguardare dalla estinzione le lontre che vivono in Italia; e quali interventi siano stati disposti per ristabilire e salvaguardare il loro *habitat* naturale, che è rappresentato dalle sponde umide e fangose dei piccoli fiumi, laddove esse creano tane naturali e vivono tra la terraferma e l'immersione in acqua (le lontre riescono a resistere diversi minuti in immersione e a percorrere anche centinaia di metri sott'acqua e si nutrono di piccoli pesci e mammiferi che vivono in tali *habitat* naturali e non in quelli « umanizzati » dalla « civiltà »).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16153 del 19 ottobre 1989. (4-15336)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premessi che in sede di resoconto delle ispezioni effettuate dai NAS su tutto il territorio nazionale in varie strutture, sanitarie e non, il Ministro della sanità, nel 1989 denunciò pubblicamente che la cosiddetta « farmatruffa » messa in atto ai danni del servizio sanitario nazionale è tuttora in corso, giacchè in alcuni depositi sono stati trovati grandi quantitativi di farmaci in corso di validità privi di fustelle ed, inoltre, risulta che nei settori della

distribuzione di medicinali, dietetici e prodotti per l'infanzia vi siano illeciti e truffe. Lo stesso Ministro dichiarava alla stampa che la fatturazione per regioni del prodotto farmaceutico è inferiore al consumo a carico del servizio sanitario nazionale ed è quindi evidente che fenomeni di truffa esistono ed i rinvenimenti dei NAS ne sono la prova. Infine il responsabile della sanità ha denunciato che in questo ambito le responsabilità del diffondersi di casi di corruzione anche in enti pubblici preposti (le USL in primo luogo) sono da addebitare anche ai mancati controlli dei comitati regionali di controllo, lottizzati e « longa manus » degli stessi partiti di potere —:

quanti e quali casi di irregolarità ed illeciti nel deposito e nella distribuzione di medicinali e prodotti farmaceutici sono stati riscontrati dai NAS;

a quanto ammonterebbe il danno arrecato al pubblico erario da tali casi di « farmatruffa »;

quali sono i meccanismi truffaldini escogitati nei vari casi e se vi sono o ritengono che vi possano essere coinvolti medici, farmacisti, grossisti, funzionari di USL ed altri enti assistenziali, e/o amministratori pubblici;

quali iniziative di contromisure siano state subito adottate e quali provvedimenti, giudiziari e non, siano stati emessi a carico dei responsabili;

quali casi di corruzione di pubblici amministratori e/o funzionari le ispezioni effettuate hanno riscontrato e quali elementi emergono a carico dei CORECO, sia in generale che nei vari casi particolari;

se nel caso specifico il Ministro della sanità intenda sollecitare, e come, le aziende produttrici e commercializzatrici di farmaci, prodotti parafarmaceutici e similari ad una attività commerciale e promozionale ben più rigorosa e controllata — anche nella distribuzione per mezzo di depositari e concessionari — oltreché più

rispondente alle normative in tema di concorrenza sleale ed allo spirito del corretto servizio sanitario nazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16242 del 24 ottobre 1989. (4-15337)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

notizie di stampa (*Agenzia Italia* del 4 agosto 1986 e *Avvenire* del 5 agosto 1986) riportarono dichiarazioni secondo le quali a Senise (Potenza) sarebbe stato realizzato un centro del CNR per la produzione ittica —:

dopo oltre otto anni, quali risultati concreti l'iniziativa del CNR abbia prodotto.

Quanto precede anche in relazione all'atto legislativo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16243 del 24 ottobre 1989. (4-15338)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

probabilmente sin dal mese di aprile del 1989 il Consiglio nazionale delle ricerche ha ricevuto formale comunicazione nei confronti dei dipendenti Vanna Galli e Andrea Di Pasquale e tuttora esso con varie motivazioni pretestuose non ha disposto la convocazione della commissione di disciplina per l'esame dell'eventuale sospensione dal servizio. Di contro, l'allora presidente Rossi Bernardi ed il dottor Donadio (quest'ultimo direttore del personale), dopo appena due mesi (ivi compreso il mese di agosto 1986) dalla ricezione di una comunicazione giudiziaria contro uno sgradito funzionario dell'ente, si affretta-

rono alla convocazione dell'organo disciplinare con il fine precipuo di ottenere la sospensione cautelare dell'odiato nemico, ma l'iniquo provvedimento non venne concesso dalla commissione —:

se risulti che il procuratore generale presso la corte di appello di Roma stia procedendo nei confronti di Rossi Bernardi e del Donadio per l'ipotesi di reato di interesse privato in atti di ufficio, od altri, a favore della Galli, avendo essi concorso, quali organi monocratici e componenti di organi collegiali, al comando ed all'assunzione della Galli al fine di soddisfare la volontà del direttore generale Colle, così da chiedergli (ed ottenere) una persistente azione aggressiva nei confronti della dottoressa Agricola (due rinvii alla commissione di disciplina, esautorazione da qualsiasi incarico, etc.);

se risulti che i signori Colle, Galli e Di Pasquale siano stati sottoposti a procedimento penale per l'ipotesi di reato di peculato (almeno trenta milioni) o altro a favore della Galli, stante la continuativa ed inspiegabile sua missione da Milano a Roma (fatta salva l'interruzione dal venerdì al lunedì, allorchè detta impiegata si assentava dal CNR in contemporanea con il Colle), stanti le modalità ed i fini della missione e le spese occorse;

se risulti che il procuratore generale abbia in corso l'esame anche del funzionamento e delle responsabilità del ministero, in relazione agli incarichi del dottor Colle presso società dell'IRI ed alla posizione della Galli, avendo il ministro vigilante, in risposta ad un'interrogazione dello scrivente, affermato che dopo due anni ed oltre, è ancora in attesa di chiarimenti da parte del CNR, ma non risultando alcuna iniziativa volta a rimuovere la grave omissione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16250 del 24 ottobre 1989. (4-15339)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali,*

dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il 25 agosto 1989 la sezione sorrentina di « Italia Nostra », a firma del suo presidente, ingegner Mario Maresca, inviava al pretore di Sorrento, al soprintendente ai beni artistici e architettonici di Napoli e provincia, al presidente della giunta regionale della Campania, al presidente della giunta provinciale di Napoli, e per conoscenza al procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Napoli, al ministro per i beni culturali e ambientali, al direttore generale dell'Ufficio centrale beni ambientali, artistici, architettonici e storici, al presidente nazionale di Italia Nostra, una lettera denuncia del seguente preciso tenore: « Oggetto: comune di Meta - Demolizione e ricostruzione di edifici nel centro storico e in zone di elevato valore paesistico e ambientale così come definito dalla legge regionale n. 35 del 1987 (Piano urbanistico-territoriale dell'area sorrentino-amalfitana) e comunque vincolate ai sensi della legge n. 1497 del 1939. In relazione alla indagine giudiziaria promossa per accertare la legittimità delle concessioni rilasciate dal sindaco sulla base dei pareri espressi dalla commissione edilizia integrata del 29 marzo 1989, e alle condizioni obiettive nelle quali questi pareri sono stati espressi, questa associazione ritiene di dover formulare alcune considerazioni, riprendendo argomentazioni già svolte, ma che meglio si chiariscono alla luce dei fatti odierni.

Il sindaco di Meta, con concessione 21/88 intestata al signor De Martino, autorizzò la demolizione e la ricostruzione del fabbricato sito in via A. Cosenza, 75-76 su progetto dell'architetto Oliviero, consigliere delegato all'urbanistica, firmatario altresì di perizia giurata attestante la non convenienza della riparazione, stante l'entità delle opere necessarie per tale intervento.

Con note al sindaco del 25 luglio 1987 e del 18 febbraio 1989 il sottoscritto, nella qualità di componente della commissione edilizia integrata comunale e di presidente della sezione sorrentina di Italia Nostra, ha manifestato i propri dubbi sulla liceità

dell'operazione autorizzata, ritenendo il fabbricato strutturalmente riparabile alle condizioni previste dalla legge n. 219 del 1981.

Tale ipotesi si è dimostrata del tutto fondata, in quanto il sindaco successivamente ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 34, la riparazione, tuttora in atto, dell'edificio.

Gli stessi dubbi, ancora più fondati, si pongono oggi per i seguenti interventi di demolizione e ricostruzione a parità di volume:

1) fabbricato in via Cassari 17 - propr. Falvella Giovanni, progetto a firma architetto Ernesto Palmieri;

2) Fabbricato in via T. Astarita 18 - propr. De Martino Morante, progetto architetto Ernesto Palmieri;

3) fabbricato in via C. Colombo 103 - propr. Merolla, progetto ingegnere G. Russo;

4) fabbricato in via Cassari 10, 18, 20 (per la parte non demolita) - progetto architetto Oliviero;

5) fabbricato in via Municipio 40 (per la parte non demolita), propr. Gargiulo Federico, progetto ingegnere Gargiulo;

6) fabbricato in via Municipio 27 - propr. Gargiulo Antonino, progetto ingegnere Gargiulo.

Per i primi due interventi il sindaco ha rilasciato la prescritta concessione sulla base del parere espresso dalla commissione edilizia integrata nella seduta del 29 marzo 1989, presieduta dall'architetto Oliviero, sul cui operato è in corso la nota inchiesta giudiziaria.

Gli altri progetti sono all'ordine del giorno della commissione edilizia integrata convocata per i giorni 25 e 30 agosto 1989.

Stante l'indirizzo adottato in precedenza, è da presumere che la maggioranza della commissione esprima parere favorevole alle operazioni immobiliari proposte.

Val la pena di precisare, quale esempio, che la concessione relativa all'immobile in via T. Astarita 18, di proprietà di congiunti

di uno dei componenti della commissione edilizia integrata (un « esperto »), sette appartamenti più super attico, per complessivi 29 vani, 7 garages e 7 terranei, a fronte di un edificio preesistente di notevole interesse tipologico e architettonico di eguale volumetria, costituito da un pianterreno destinato a pertinenze agricole, un primo piano composto da 5 vani e un sottotetto.

Il nuovo edificio risulta poi, per la sua espressione architettonica, in aperto contrasto con l'ambiente circostante.

Situazioni ancora più assurde si avrebbero qualora venissero approvati gli interventi in via Municipio 27 e 40, cioè in uno degli ambiti del centro antico di maggior interesse storico, artistico e ambientale, sostanzialmente ancora intatto dove, a parte lo stravolgimento architettonico, verrebbe a triplicarsi la consistenza abitativa in numero di vani, oltre ai garages, ecc., proprio nel tratto in cui la larghezza stradale si riduce a poco più di due metri!

Il discorso non muta per gli interventi in via Cassari.

Continuiamo a chiedere quale risposta trovino tali operazioni apertamente speculative con le finalità della legge n. 219 del 1981 e dei piani di recupero che ad essa dovrebbero ispirarsi.

Sembra fuor di dubbio che tali interventi non possano definirsi operazioni di recupero, di cui il Piano di recupero è per definizione finalizzato in quanto iniziativa di ordine sociale, ma vere e proprie operazioni urbanistiche, che comportano variazioni assai consistenti della densità abitativa e degli indici di affollamento, che non possono regolamentarsi attraverso il Piano di recupero ex legge n. 219 del 1981, la quale, in caso di ricostruzioni, precisa i limiti, invero assai modesti, delle eventuali integrazioni della superficie utile ammissibili, per soddisfare comprovate necessità abitative dei nuclei familiari residenti all'atto del sisma.

In ogni caso la stessa legge n. 219 del 1981 prescrive il rispetto dei valori culturali preesistenti, nel nostro caso quelli individuati dalla legge regionale n. 35 del

1987 e dalla legge n. 1497 del 1939 cui l'intero territorio comunale è assoggettato.

Si attua ormai spregiudicatamente quel "piano non disegnato" preconizzato, in verità senza eccessivo sforzo di fantasia, già nella nota al sindaco del 25 luglio 1987 qui acclusa.

Meta, che la legge regionale n. 35 del 1987 definisce uno dei centri di maggiore interesse storico, artistico e ambientale dell'area sorrentino-amalfitana, subirà la sorte di Conza, Lioni o Sant'Angelo dei Lombardi?

Tale scempio, che investe peraltro anche i comuni di Piano di Sorrento e di Vico Equense, potrà scongiurarsi, a nostro avviso, solo alle seguenti condizioni:

1) che l'autorità giudiziaria conduca fino in fondo l'inchiesta sull'operato della commissione e dell'amministrazione del comune di Meta, estendendola alle pratiche non ancora esaminate, per stabilire anche se privati interessi non abbiano fino ad ora ostacolato l'invio delle pratiche agli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'esame prescritto dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e non abbiano altresì ostacolato la redazione di un piano regolatore generale, cui il comune di Meta è obbligato da oltre due anni, e l'adeguamento alla legge regionale n. 35 del 1987 del Piano di recupero-truffa, che individua nel tessuto edilizio di Meta un solo edificio di interesse storico-artistico, a fronte degli oltre 600 indicati dalla predetta legge regionale n. 35 del 1987, di cui undici già vincolati ex legge n. 1089 del 1939;

2) che la soprintendenza ai beni artistici e architettonici di Napoli e della provincia intervenga tempestivamente ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, con il massimo rigore, trattandosi di marchiane violazioni della legge regionale n. 35 del 1987 (Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana, unico vigente in Italia in attuazione della legge n. 431 del 1985 e della legge n. 1497 del 1939 che non possono più oltre ignorarsi);

3) che la regione Campania e l'amministrazione provinciale di Napoli collaborano lealmente con le predette amministrazioni dello Stato, con inchieste consiliari volte anche ad accertare le cause della mancata attuazione della legge regionale n. 35 del 1987 ed in particolare a verificare nei fatti l'inaccettabilità delle proposte di modifica alla stessa legge, avanzate dai consiglieri Lamanna (DC) e Tacelli (PSI), che propongono di confermare acriticamente ed indiscriminatamente gli obsoleti e spesso truffaldini piani di recupero ex legge n. 219 del 1981 che, travalicano le finalità della legge stessa, consentendo operazioni speculative ed ignobili sotto il profilo culturale, come quelle qui descritte.

Operazioni incentivate, occorre pur dirlo, proprio dalle suddette proposte di legge che hanno in pratica bloccato dolosamente l'efficacia delle circolari che invitavano, quale atto dovuto, i comuni dell'area sorrentino-amalfitana all'adeguamento dei piani di recupero ex legge n. 219 del 1981, conciliando le finalità di quest'ultimo con quelle della legge regionale n. 35 del 1987.

Richiamiamo infine le note di questa associazione del 7 novembre 1987, 5 marzo 1988, 11 aprile 1988, 4 febbraio 1989, fino ad ora trascurate, augurandosi che di fronte all'evidenza di eccessi di tale gravità si voglia tempestivamente intervenire per evitare che di un patrimonio culturale e sociale di inestimabile valore rimanga solo il ricordo, gravido di odio e di disprezzo per la nostra generazione »;

con interrogazione in data 13 settembre 1989 un consigliere provinciale del MSI denunciava quanto contenuto nel suddetto documento l'allora presidente della giunta provinciale di Napoli, l'ineffabile dottor Salvatore Piccolo, stanti le particolari competenze in materia della provincia, ma ovviamente nessuna iniziativa veniva assunta così avallandosi le delittuose operazioni speculative edilizie in atto a Meta di Sorrento —:

quale esito, almeno, abbia avuto presso i destinatari la denuncia dell'inge-

gner Mario Maresca, presidente della sezione sorrentina di « Italia Nostra » ed in particolare se lo scempio sia stato fermato ed i responsabili siano stati incriminati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16095 del 17 ottobre 1989. (4-15340)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti della Fiat Iveco di Grottaminarda (AV) gli operai addetti alle operazioni di lastroferratura diventano quasi tutti sordi a causa dei fortissimi rumori prodotti dal ciclo lavorativo;

negli stessi stabilimenti su citati, ed esattamente nei reparti per la movimentazione ed il trasporto del materiale utilizzato nel ciclo produttivo, vengono usati semoventi con motori a miscela tra i più inquinanti esistenti, che saturano i reparti di gas tossici per quasi tutta la giornata lavorativa. Inoltre, si respirano continuamente esalazioni di materiali volatili come *bostik*, *primer*, vetroresina ed altri, che risultano molto nocivi per l'uomo —:

quali iniziative di controllo della sanità aziendale e dei lavoratori hanno mai assunto sia la USL n. 1 della Campania competente per territorio che l'ufficio provinciale del lavoro e, se non lo hanno fatto ancora, per quali motivi;

con quali provvedimenti ritengono di garantire un ambiente di lavoro idoneo, e non avvelenato, ai lavoratori della Fiat di Grottaminarda;

se risulta che tra i lavoratori suddetti siano stati riscontrati casi di malattie respiratorie, gastriche o dermatologiche, oltre alle segnalate patologie acustiche, di che entità e in quale numero percentuale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16251 del 24 ottobre 1989. (4-15341)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

alcune associazioni ambientaliste hanno denunciato che sarebbero in corso lavori per la realizzazione di una strada in violazione degli eccezionali valori paesistici del luogo nel tratto della strada statale n. 163 che da Positano (Salerno) porta a Praiano (Salerno) e che lo scempio sarebbe stato denunciato alla magistratura —:

se risulti quanto in premessa ed in tal caso se quella in costruzione sia una strada statale, provinciale o comunale e quando ne sia stata deliberata e con quali risorse, la realizzazione;

come ciò abbia potuto avvenire, stanti i vincoli ambientali di cui agli strumenti urbanistici regionali e locali ed alla normativa regionale e nazionale esistente;

se risulti che la magistratura sia stata interessata al caso e se essa abbia fermato le opere in corso ed individuato e colpito le relative responsabilità emergenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16094 del 17 ottobre 1989. (4-15342)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ha denunciato la RSA della CISNAL, lo stabilimento della SOFER, azienda del gruppo BREDA-EFIM, di Pozzuoli, che occupa circa 1.000 dipendenti, è chiuso e da tempo la produzione è stata interrotta, probabilmente a causa di una

manovra in atto, mai smentita, di ridimensionare o addirittura chiudere l'opificio;

inoltre, è in corso da tempo una vertenza tra le maestranze dell'azienda, giacché sono stati riscontrati moltissimi casi di malattie tra i lavoratori, causate dall'amianto rinvenuto nella scoibentazione delle carrozze ferroviarie attuata nello stabilimento. Addirittura diversi decessi sarebbero stati causati da tale fatto ed, al riguardo, è in corso un'azione giudiziaria delle famiglie dei deceduti contro la proprietà dell'azienda. Risulta, al proposito, che fino a qualche mese fa sia stato trattato l'amianto nel corso delle attività dell'opificio, senza che fossero adottate tutte le precauzioni necessarie per la tutela dei lavoratori e dell'ambiente; infine non si sa dove fossero depositate le scorie del pericoloso prodotto —:

quali iniziative urgentissime vogliono adottare per garantire la sopravvivenza dell'azienda e/o la sua ristrutturazione e/o la sua riconversione, garantendo la salvaguardia dei livelli occupazionali, vitale per una zona tanto depressa economicamente e socialmente;

se, al riguardo, si ritenga di promuovere un confronto serio e indirizzato alla soluzione della vertenza, tra i rappresentanti dei lavoratori, quelli della BRED- EFIM e le autorità preposte, al fine di valutare le possibili soluzioni e garantire una conclusione positiva e rispondente alle necessità dei lavoratori ed a quelle dell'economia locale per un definitivo sviluppo sociale della zona puteolana;

quali indagini e controlli sono state effettuate o si ritiene di effettuare al fine di verificare la presenza di amianto nelle lavorazioni dell'azienda e la sussistenza di condizioni di sicurezza per i lavoratori e l'ambiente;

se risulti che l'autorità giudiziaria investita dalle famiglie dei lavoratori deceduti abbia riscontrato un collegamento causale tra la presenza ed il trattamento dell'amianto nell'azienda in questione ed i su citati decessi;

se, nell'ambito delle iniziative sollecitate per la risoluzione della crisi in atto, si voglia promuovere l'adozione di sistemi di lavoro e le precauzioni necessarie alla salvaguardia della sanità ambientale e dei lavoratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16092 del 17 ottobre 1989. (4-15343)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere; anche in relazione alla interrogazione n. 4-05367 del 18 settembre 1984 di uguale tenore;

se risultano, ai ministri interrogati, i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Massalubrense tolleri da anni che nei pressi della suggestiva spiaggia di Recomone, nella frazione di Nerano, una condotta fognaria scarichi i suoi liquami facendoli precipitare in acqua da uno sbocco a picco di alcuni metri sul livello del mare;

se detta condotta riceva scarichi abusivi o regolari e, nel primo caso, a quali proprietà immobiliari essi facciano capo e se e quali procedure repressive sono state sinora avviate dall'amministrazione comunale di Massalubrense;

se si intendano assumere urgenti iniziative perché cessi lo sconcio e, soprattutto, nella località in parola vi sia un recupero dei valori ambientali tradizionali della costiera sorrentina già compromessa in ripetuti punti dalla insensibilità, dai ritardi, dalle omissioni, dalle compiacenze degli amministratori locali, a dispetto del turismo e dell'ambiente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00257 del 16 luglio 1987. (4-15344)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha da sempre sostenuto, in ogni sede, da quella del consiglio comunale di Napoli a quella parlamentare, che lo stabilimento dell'ITALSIDER di Bagnoli si dovesse delocalizzare (e non chiudere), e che l'area relativa dovesse essere espropriata per non dar luogo a speculazioni di sorta, e che essa dovesse essere destinata a verde pubblico attrezzato;

torbide operazioni speculative che partono da anni sin dall'interno del consiglio comunale di Napoli e che l'interrogante ha denunciato in atti ispettivi parlamentari nonché alla Procura della Repubblica di Napoli, si susseguono e si intrecciano su quei suoli ed oltre, senza che nessuna autorità intervenga per porre la parola fine ad ogni oscena mira cementizia e speculativa;

la situazione si è vieppiù aggravata con la assurda decisione di chiudere definitivamente lo stabilimento ILVA (ex ITALSIDER) di Bagnoli, senza prevedere alcun altro insediamento sostitutivo mentre la scelta è del tutto funzionale, al perverso progetto di accelerazione del soddisfacimento di torbidi interessi: infatti nella ipotesi di delocalizzazione è evidente che i tempi occorrenti per individuare l'area del nuovo insediamento, per la elaborazione del progetto, per la realizzazione delle opere, sarebbero lunghi mentre la area attuale continuerebbe ad essere occupata;

decidendo invece la dismissione totale dell'insediamento, le mani della speculazione immobiliare potrebbero calare immediatamente sull'area in questione, realizzando ancora una volta il patto di « Tangentopoli » tra politici ed imprenditori disinvolti ed alla ostinata ricerca di nuovi avvisi di garanzia e di ordinanze di custodia cautelare !...;

nel frattempo corrono voci secondo le quali l'ILVA, scartata la eventualità di dare ai sindacati « gialli » CGIL-CISL-UIL la concessione per la gestione del Circolo Aziendale di Bagnoli, avrebbe messo a disposizione sulle stesse OOSS e/o i loro dirigenti, altri terreni di sua proprietà in località Monte Sant'Angelo, ai fini del nuovo insediamento universitario —:

se ciò risponda al vero e per quali finalità ed a quali condizioni ciò sia avvenuto;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere l'assurda, assolutamente immotivata, economicamente e socialmente inaccettabile decisione di dismettere e non invece di delocalizzare lo stabilimento di Bagnoli e comunque quali garanzie voglia pretendere che l'ILVA a sua volta chieda, nella ipotesi di cessione dei terreni, ai terzi acquirenti in ordine alla destinazione dei suoli in esclusiva direzione del verde pubblico attrezzato e comunque contro ogni cementificazione speculativa, quale estremo suo contributo al futuro alla città di Napoli dopo l'inquinamento prodotto e che ha strumentalmente consentito a talune forze politiche di invocare la chiusura della fabbrica per realizzarvi insediamenti ancor più inquinanti, come quello dell'edilizia d'assalto. (4-15345)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il mancato inizio del programma di edilizia scolastica della provincia di Napoli, finanziato dalla cosiddetta legge « Falcucci », dipenda dalla mancata erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti;

se risulti altresì che ciò sia dovuto ad una contestazione da parte della Cassa delle cifre richieste dall'amministrazione;

se siano stati commessi degli errori; chi li abbia commessi;

quali provvedimenti siano stati adottati dalla provincia di Napoli nei confronti degli eventuali responsabili per l'ulteriore

inammissibile ritardo che costituisce un costo sociale aggiuntivo per la collettività che, oltre a dover pagare balzelli di ogni tipo, deve pagare anche il costo della inettitudine e dell'inefficienza di politici e burocrati;

se risulti che analoga interrogazione prodotta dai consiglieri provinciali del MSI al presidente della provincia ed ai competenti assessori abbia avuto risposta e se essa si discosti da quella che i Ministri interrogati daranno al presente atto ispettivo;

se risulti che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che va svolgendo indagini su comportamenti qualificabili come illegittimi dell'amministrazione provinciale di Napoli, abbia all'esame anche questa vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27615 del 4 settembre 1991. (4-15346)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Snc Etma in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 20 giugno 1992 al 19 novembre 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Snc Etma abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straor-

dinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15347)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Delta gas in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 28 agosto 1991 al 27 febbraio 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Delta gas abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15348)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono stati disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Cicciano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 19.942.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990. (4-15349)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quanto sia stato corrisposto al professor Luigi Rossi Bernardi in qualità di Presidente del CNR per missioni all'interno, ed in relazione a ciascuna voce (diaria, pasti, albergo, spese di trasporto, spese non documentate) e per missioni all'estero (voci di cui sopra) dal mese di ottobre 1984, al mese di febbraio scorso. (4-15350)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante insieme a tutti gli altri deputati del gruppo parlamentare del MSI, presentò l'11 giugno 1985 al n. 4-09782 un

atto ispettivo che, non essendo pervenuta risposta, fu ripresentato il 31 settembre 1987 al n. 4-01352 ma che nemmeno ebbe mai riscontro —;

in relazione alla ordinanza del ministro della sanità *pro tempore* del 21 febbraio 1985 relativa alla « effettuazione del censimento delle attività industriali comportanti il rischio di incidenti rilevanti, rientranti nel campo di applicazione della direttiva n. 82/501/CEE del 24 giugno 1992 cosa fosse stato fatto; quanto sopra, ora, anche in relazione al gravissimo incidente accorso a Milazzo nei gironi scorsi, per comprendere se siano stati carenti gli interventi e le iniziative che avrebbero dovuto far seguito al detto « censimento » ed apparendo preoccupante se non inquietante la mancata risposta ad atti ispettivi prodotti al riguardo fin dal 1985 nella IX, X e, qualora dovesse ancora mancare, XI legislatura;

quale sia lo stato di effettiva attuazione di detto censimento, avuto riguardo che esso riguardava le attività industriali ad alto rischio, in ordine alle quali le aziende entro l'8 maggio 1985 avrebbero dovuto provvedere in via generale: *a)* alla individuazione dei rischi di incidenti rilevanti esistenti; *b)* alla adozione di misure di sicurezza e di mezzi di protezione appropriati; *c)* all'informazione, all'addestramento, ai fini di sicurezza, delle persone che lavorano nel luogo ove si svolge l'attività industriale; *d)* ove previsto, alla elaborazione di un piano di emergenza interna, compresi l'attrezzatura di sicurezza, i sistemi di allarme ed i mezzi di intervento previsti all'interno dello stabilimento in caso di incidente rilevante; *e)* all'invio del questionario accluso alla detta ordinanza 21 febbraio 1985;

se a tanto abbia provveduto e nei termini l'Icam dell'Enichimica di Priolo;

l'azienda coinvolta nel sinistro di Milazzo;

se a tanto abbiano provveduto e nei termini, tutte le aziende del polo chimico di Priolo e della zona orientale di Napoli;

se il ministro della sanità abbia trasmesso (quando) ai competenti organi (quali) i dati necessari alla predisposizione dei piani di emergenza esterna riguardanti lo stabilimento sia dell'Icam di Priolo che agli altri stabilimenti del polo chimico ivi localizzato nonché a Milazzo; ciò anche in relazione alla adeguata informazione, da darsi alle persone che potrebbero subire all'esterno degli stabilimenti le conseguenze di un incidente rilevante, sulle misure di sicurezza da adottare e sul comportamento da assumere in caso di incidenti;

se i piani di emergenza e l'adeguata informazione fossero stati rispettivamente predisposti e forniti prima che avessero luogo i gravissimi sinistri dell'Icam di Priolo, della Mobil-Oil di Napoli nonché — ora — di Milazzo. (4-15351)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende del presunto illecito sportivo compiuto da Gaucci — presidente dell'AC Perugia — dimostrano il grave inquinamento morale e le degenerazioni di un calcio professionistico e miliardario in cui hanno nuotato e nuotano gli affaristi e i politici a scapito di una vera partecipazione e di un pieno svolgimento dei cittadini nello sport più amato e popolare;

l'inchiesta sul Perugia presenta molti punti oscuri: fughe di notizie, ipotesi di ricatto, vendette personali, facilonerie ed ingenuità; la stessa giustizia sportiva si piega spesso a fini di parte;

in ogni caso, quali che possano essere le responsabilità del Presidente Gaucci la città di Perugia ha subito un'odiosa provocazione: perché si è lasciato che si giocasse lo spareggio, quando l'inchiesta era già da tempo in corso? Perché se ne è data notizia solo all'indomani del successo del Perugia a Foggia contro l'Acireale, sulla cui limpida regolarità nessuno può eccepire? —:

quali iniziative di conseguenza intenda immediatamente assumere:

per garantire trasparenze e gestione corretta negli assetti di bilancio societario delle squadre di calcio;

per rendere giustizia ad una squadra ed una città come Perugia che hanno subito in questa circostanza, ad avviso dell'interrogante, una doppia ingiustizia.

(4-15352)

COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di appello di Bari è priva del dirigente dell'ufficio di cancelleria fin dal maggio 1992;

il Ministero copriva la vacanza solo il 29 gennaio 1993, destinandovi il dirigente superiore Alfonso Tarantini, cui assegnava per la presa di possesso dell'ufficio il periodo compreso tra l'1 e il 10 aprile;

senonché con fax del 29 marzo 1993, a firma del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria, tale data veniva spostata al 1°-10 maggio; poi con fax del 27 aprile 1993 al 1°-10 giugno; da ultimo, con fax del 1° giugno 1993, addirittura al 30 settembre prossimo venturo —:

per quali ragioni si sia continuamente spostata la data di assunzione dell'ufficio e non si ritenga di fissarla anteriormente al periodo feriale, in modo da ricoprire al più presto un ufficio importante per l'organizzazione di un distretto giudiziario.

(4-15353)

PAGANELLI e TEALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la situazione del traffico pesante, in attraversamento della città di Bra, statali Cuneo-Asti e Fondovalle Tanaro-Torino, provoca gravissimi disagi alla popolazione residente ed allo svolgersi normale della vita cittadina anche a causa dell'alto

inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico particolarmente in alcuni quartieri;

che per evitare tale stato di grave disagio le Amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi quindici anni hanno sollecitato costantemente l'ANAS a realizzare la tangenziale esterna ovest, fornendo gratuitamente il progetto esecutivo fatto redarre a spese del Comune di Bra (su progetto di massima elaborato negli anni 1988-1990 dalla Amministrazione provinciale) nella primavera del 1991 dopo che l'opera era stata inserita nel Piano Triennale dell'ANAS 1991-1993 approvata dal Parlamento;

che il progetto su richiesta del Compartimento ANAS di Torino veniva approvato dal Consiglio comunale di Bra con delibera del 30 luglio 1991;

che il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS in data 6 febbraio 1992 affidava alla società INC di Torino la realizzazione della tangenziale Ovest di Bra;

che i lavori sono stati avviati, dopo la fase preparatoria di esproprio dei terreni, nella seconda metà del 1992 come risulta dal cantiere e dal tracciato e successivamente sospesi nel febbraio 1993;

che l'attuale fermo cantiere è fonte di notevoli disagi soprattutto per gli agricoltori e gli abitanti dei nuclei periferici siti in prossimità della prevista arteria viabile in quanto l'avvenuta esecuzione degli scavi per la massicciata stradale ha comportato l'interruzione di canali irrigui e della viabilità secondaria che, a seguito della interruzione dei lavori, non hanno potuto essere ripristinati —;

i motivi della sospensione dei lavori e se anche alla luce del disposto di cui al comma 3 dell'articolo 19 del Decreto-Legge n. 180 del 7 giugno 1993, esaurite le incombenze procedurali, gli stessi non possono essere rapidamente ripresi. (4-15354)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che gli utenti degli uffici della motorizzazione civile di Verona stanno ripetutamente segnalando numerosissime inadempienze ed il disservizio di tali uffici;

che qualsiasi tentativo di sollecitazione rivolto al Direttore degli uffici è risultato non solo vano, ma addirittura causa di ripicche nei confronti degli utenti che segnalavano le disfunzioni;

che tali uffici hanno tristi precedenti (già nel 1982, a seguito di inchieste della Magistratura, vennero rimossi i vertici dell'Ufficio);

che sono state denunciate operazioni ed atteggiamenti volti a privilegiare alcune posizioni particolari rispetto alla generalità degli utenti, tali da ingenerare nel pubblico un sempre crescente malumore;

che addirittura in sede di esame dei candidati al conseguimento della patente si verificano casi *contra legem* di assegnazione a particolari esaminatori di particolari candidati, estrapolati dalle liste già predisposte;

che il rilascio da parte del Direttore di alcune autorizzazioni per il trasporto in conto proprio appaiono assolutamente ingiustificate;

che esistono anche diversità di trattamento da parte della Direzione dei due sindacati di categoria degli utenti professionali operanti nel settore (UNASCA e FEDERTAAI) —;

se non intenda avviare un'immediata ispezione presso gli Uffici della Motorizzazione Civile di Verona, ispezione che accerti, anche con audizione di sindacati e personale, la situazione esistente all'interno di detti uffici. (4-15355)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso:

che questo interrogante ha già presentato atti ispettivi circa la drammatica situazione nella quale vivono oltre settanta

persone ricoverate nella cosiddetta « casa di salute » di Cologna Veneta (VR);

che a tutt'oggi, nonostante un iniziale, apparente interessamento da parte dei competenti organi della competente U.L.S.S., non è ancora stato concretizzato l'intervento edilizio che permetterà di trasferire tali degenti nell'immobile lasciato libero dall'ospedale civile trasferitosi in altra, nuova struttura;

che, inoltre, esiste, a quanto risulta all'interrogante, la paradossale situazione che vede i circa settanta ospiti della « casa di salute » formalmente dimessi dalla struttura ancora dal settembre 1992, con il risultato che esisterebbe una struttura ospedaliera funzionante al servizio di degenti... che non esistono, almeno per la burocrazia sanitaria —;

se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi regionali sanitari al fine di chiarire tale situazione che, se risultasse effettivamente essere quella descritta, avrebbe dell'assurdo, con gravi conseguenze in termini di legalità degli atti compiuti fino ad ora. (4-15356)

REICHLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il « Centro di accoglienza » USL FG/2 è un progetto della USL FG/2 di tipo sperimentale di lotta alle tossicodipendenze approvato dal Ministero degli interni; con atti formali ed adempimenti connessi, operativo dal maggio '90, inizialmente tramite il telefono amico, indi progressivamente nell'area precipua dell'accoglienza e del reinserimento sociale;

che gli operatori del Centro di accoglienza gestiscono programmi personalizzati a prevalente regime semi-residenziale simil-comunitario, seguendo l'utenza per una fascia oraria non inferiore alle 6-8 ore giornaliere, utilizzando interventi *intra* ed *extra-moenia*;

che le attività del Centro di accoglienza USL FG/2 sono state garantite dal maggio '90 da 10 operatori *ex-tossicodipen-*

*enti adeguatamente formati quali operatori sociali e che i criteri che hanno presieduto alla individuazione dei soggetti con cui istaurare i rapporti di convenzione sono conformi alla normativa vigente in materia di tossicodipendenza ovvero del loro reinserimento sociale-lavorativo, tramite modalità selettive, trattandosi di *ex-tossicodipendenti*, rigorosamente sottoposti alla responsabilità del servizio tossicodipendenze della USL FG/2, che ne ha accertato i requisiti previsti per norma, ovvero il completamento del programma terapeutico, l'idoneità all'ammissione al programma e l'idoneità al programma di reinserimento sociale-lavorativo;*

che è stato accordato dal Ministero dei lavori pubblici alla USL FG/2 un primo contributo pari a lire 1.500 milioni per la costruzione di un immobile da destinare a sede delle attività del Centro di accoglienza in via Castelnuovo a San Severo, in fase di avanzata costruzione, ciò in continuità con il progetto del Ministero dell'interno;

che come da accordo tra l'amministrazione della USL FG/2 e le organizzazioni sindacali sul servizio tossicodipendenze, siglato in data 2 dicembre 1991, che impegna la USL ad individuare aree di intervento e strutture di servizio con carattere funzionale e in specie l'area dell'accoglienza e del reinserimento sociale, articolato nel Centro di accoglienza, ovvero nella costruenda Casa dell'Accoglienza, con la gestione di programmi semi-residenziali, in ottemperanza dell'articolo 3 comma e decreto del ministro della sanità 444/90 che recita « ... i relativi interventi (del SER.T.)... sono effettuati... in altre idonee strutture », in tal senso la USL FG/2 ha inteso individuare, in continuità con i programmi avviati dal maggio '90, nel Centro di accoglienza la struttura idonea per i programmi semi-residenziali socio-riabilitativi;

che si è avuto un concreto risparmio nei circa 3 anni di esistenza del servizio di circa 1 miliardo di lire annuo, con rapporto costi-benefici di fatto improntato ad un consolidamento dell'obiettivo di riduzione della spesa per rette comunitarie

residenziali, ovvero del convenzionamento esterno; oltremodo la USL FG/2 ha avuto per il 1990 lire 172 milioni e l'assegnazione di ulteriori contributi per gli anni successivi dal Ministero dell'interno da corrispondere agli operatori del Centro di accoglienza e per il funzionamento del Centro comunità « Casa dell'accoglienza », altre somme fruiscono da progetti di comuni nell'ambito USL, inoltre l'attivazione piena del progetto Casa dell'accoglienza con la fruibilità dell'immobile da destinare ai programmi semi-residenziali del Centro di accoglienza USL FG/2 consentirà alla USL di usufruire di ulteriori introiti derivanti dalle rette giornaliere che gli verranno accordate da altre USL della provincia e non che fruiranno del Centro di accoglienza per la definizione di programmi semi-residenziali e di reinserimento socio-lavorativo;

che la grave situazione sociale e sanitaria sottesa dall'emergenza droga ha bisogno di risposte immediate e non di vaghe enunciazioni e dichiarazioni di intenti;

che in tal caso si è dotato il territorio di un servizio come il Centro di accoglienza USL FG/2 di contrasto e lotta alla droga, dove operano persone segnate dalla costanza nel lavoro e dalla motivazione sociale, contrastando con impegno il mondo della droga e dell'abbruttimento dell'uomo, dotando di fatto di un servizio pubblico di tipo sperimentale unico in Italia la USL FG/2 dando così delle risposte concrete alle famiglie ai cittadini tossicodipendenti che vivono il disagio e il dramma della droga;

che gli operatori del Centro di accoglienza USL FG/2 devono avere quella tranquillità interiore che deve essere data a chiunque espliciti un'attività lavorativa e in specie quella tanto delicata come la gestione di un tale servizio sociale;

che non ci sono stati atti formali ostativi in riguardo alla delibera n. 998 del 24 luglio 1992 dell'amministratore straordinario della USL FG/2 ed i chiarimenti richiesti dall'assessore regionale alla sanità

hanno avuto riscontro con raccomandata di cui al protocollo n. 12369 della USL FG/2 in data 24 ottobre 1992 e per quanto sopra —:

se intenda provvedere per quanto di competenza affinché:

sia recepita ed attuata la delibera n. 998 del 24 luglio 1992 dell'amministratore straordinario della USL FG/2 già agli atti dell'assessorato alla sanità in quanto ai sensi dell'articolo 4 comma 8 della legge n. 412 del 1991 in silenzio-assenso la regione Puglia ha inteso pronunciarsi;

sia recepita comunque da parte della regione Puglia la delibera 998 citata al fine di redistribuire le quote di finanziamento per interventi comunitari, in considerazione del fatto che la USL FG/2 è titolare e soggetto esecutore da anni del progetto di Centro di accoglienza, ovvero della comunità - Casa dell'accoglienza, strutturalmente in fase di potenziamento e di adeguamento con i fondi del Ministero dei lavori pubblici (primo stralcio funzionale in lire un miliardo e centocinquanta milioni). (4-15357)

GUIDI e LONGO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha emanato la circolare 5 maggio 1993, n. 18 applicativa del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 articolo 7 « Comunicazione dei progetti di ricerca con impiego di modelli animali »;

la circolare definisce le procedure ai fini della protezione degli animali utilizzati a scopo sperimentale e scientifico;

stabilisce che i soggetti obbligati a presentare la comunicazione di cui all'articolo 7 sono tutti gli operatori scientifici, pubblici e privati che utilizzano animali nell'ambito delle proprie ricerche;

nell'allegato 1 sono elencati gli adempimenti da eseguire per presentare la comunicazione al Ministero della sanità;

viene richiesto tra l'altro il versamento di lire 1.500.000 intestato al Ministero della Sanità - Direzione generale dei Servizi Veterinari;

dalla lettura della circolare sembra che tutti i ricercatori privati o dipendenti da università statali o enti pubblici di ricerca debbano effettuare questo versamento;

alla ricerca scientifica in Italia vengono destinate scarse risorse, 1,4 per cento PIL, contro il doppio dei principali paesi europei, gli Stati Uniti e il Giappone -;

quali iniziative si intendano prendere perché gli istituti universitari e gli enti pubblici di ricerca, con impegno di modelli animali, siano messi nella condizione di operare con serenità, in un quadro di certezza normativa. (4-15358)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il COCER in sessione congiunta, in data 25 marzo 1993, approvava a maggioranza una delibera (delibera n. 1, verbale n. 024/6) avente per oggetto la indennità per lavoro straordinario;

nella delibera veniva indicato l'orario di massima giornaliero, l'affermazione del rapporto 1/1 tra prestazioni fornite e straordinario maturato, la supervalutazione dello straordinario prestato in periodi notturni e festivi, oltre alla previsione del pagamento degli straordinari maturati per l'espletamento dei servizi optando, a richiesta dell'interessato, per il recupero compensativo;

oltre due mesi dopo tale delibera, esattamente il 1° giugno 1993, è giunta una risposta a firma del Capo di Stato Maggiore della Difesa, con protocollo n. 115/1/307/252 (872);

la comunicazione, inviata per conoscenza al capo di gabinetto del Ministero

della difesa, è per lo meno singolare nelle forme e nei contenuti. Infatti dopo aver militarmente definito « inaccettabile » la delibera del COCER, la comunicazione del Capo di Stato Maggiore stabilisce che per il pagamento dello straordinario « si è ritenuto equo fare ricorso ad un calcolo forfettario »;

il Capo di Stato Maggiore della difesa riesce poi ad affermare che « il recupero e la remunerazione sono forme di compensazione dello straordinario reso ed il ricorso all'una o all'altra forma rientra nella discrezionalità di chi è preposto all'attività di comando, sulla base di proprie valutazioni riferite all'impiego del personale » -;

se sia stato informato e fatto partecipe delle singolari decisioni del Capo di Stato Maggiore della Difesa e, in caso contrario, se ciò sia regolare da un punto di vista normativo;

se risulti che in alcune amministrazioni dello Stato, oltre tutto militarizzabili, sia il dipendente ad optare tra recupero e remunerazione e per quali ragioni tale sistema non possa essere adottato per le Forze Armate;

quale giudizio dia della decisione del Capo di Stato Maggiore della Difesa di calcolare con sistema forfettario il compenso da attribuire per prestazioni di straordinario. (4-15359)

RAPAGNÀ.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

è già stata presentata interrogazione a risposta scritta n. 4-13916, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, il cui contenuto si intende per qui integralmente trascritto e riportato;

l'attività di pubblicità sonora a mezzo autoveicoli, per poter essere effettuata richiede il rilascio di apposite licenze tramite Questure, per le quali occorre versare una cauzione nonché pagare una tassa annuale di concessione governativa;

è opportuno fare un censimento di tutte le licenze che finora le Questure italiane hanno rilasciato, per meglio conoscere il fenomeno nella sua globalità e per poterlo quindi affrontare con un'apposita disciplina legislativa —:

se non si ritenga opportuno che il ministro dell'interno invii una circolare a tutte le Questure italiane richiedendo un elenco delle licenze finora rilasciate per l'effettuazione di pubblicità sonora a mezzo di autoveicolo, corredato dei dati identificativi dei soggetti licenziatari (luogo e data di nascita, luogo di residenza, codice fiscale, partita IVA etc...), da far pervenire presso lo stesso Ministero in tempi, per quanto possibile, brevi.

(4-15360)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in Somalia la missione di pace del contingente ONU si sta trasformando in un'operazione bellica per cui le conseguenti azioni militari di rappresaglia mietono vittime fra i caschi blu e la popolazione civile;

sta, peraltro, salendo il livello di tensione fra pachistani e somali, dopo le uccisioni che si sono avute nell'una e nell'altra parte, sicché il clima di reciproca intolleranza venutosi a creare, potrebbe determinare ulteriori e più ampi conflitti;

la situazione potrebbe essere pregiudizievole per l'incolumità del contingente italiano impiegato nella specifica esigenza —:

se non ritenga opportuno disporre che i militari italiani, terminate le operazioni di soccorso umanitario, siano fatti rimpatriare.

(4-15361)

PATARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno il mondo agricolo vive in uno stato di profonda sofferenza, a causa di una crisi che sta per mettere

definitivamente in ginocchio l'economia delle comunità pugliesi, con particolare riferimento a quella jonica;

l'insostenibile peso dei costi di produzione, dovuto essenzialmente ai continui aumenti dei prezzi dei fitofarmaci e delle attrezzature, aggravato ulteriormente dall'abolizione di alcuni benefici (prestiti di conduzione, agevolazioni per il prelievo di carburanti agricoli, contributi a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature per ammodernamento aziendale) costringe gli agricoltori a ricorrere, nel migliore dei casi, a prestiti bancari con tasso elevato;

moltissimi operatori del settore aspettano da lunghissimo tempo aiuti e provvidenze, previsti dalle leggi, che non arrivano mai;

nella sola provincia di Taranto, così come riportato da una nota della Coldiretti, solo 400 sui 4000 produttori cerealicoli, che hanno presentato domanda per il 1992, hanno visto la liquidazione delle loro pratiche, per gli altri, a causa forse di un errore fatto dall'organo di controllo, c'è il rischio di ripresentare le domande con ulteriore aggravio di spese per la mole della documentazione;

anche tantissimi olivicoltori tarantini non riescono a venire in possesso delle somme loro dovute (Aiuto comunitario) perché non si troverebbero le domande da loro regolarmente inoltrate nel 1992 —:

se non ritenga di intervenire con la necessaria urgenza per:

a) soddisfare nel più breve tempo possibile le legittime richieste degli agricoltori che attendono la liquidazione delle loro pratiche;

b) facilitare, per il futuro, i rapporti degli operatori agricoli con le istituzioni, prendendo i dovuti provvedimenti nei confronti di quanti dovessero continuare a frapponere ostacoli di natura burocratica che, invece di favorire, appesantiscono il mondo agricolo, che, ora più che mai ha bisogno di particolari riguardi per la delicatezza del momento e per l'importante

ruolo che può svolgere nell'intera economia nazionale. (4-15362)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lucca, Arturo Pacini, risulta essere stato rinviato a giudizio per « abuso d'ufficio » dalla magistratura romana a seguito di indagini relative ad assunzioni irregolari decise dal Consiglio di amministrazione dell'Anav (Azienda nazionale assistenza al volo), di cui Pacini era componente;

l'Anav avrebbe assunto irregolarmente anche parenti di membri del Consiglio di amministrazione;

una prima udienza dibattimentale si è già tenuta nel giugno 1992 presso la V sezione del tribunale di Roma;

numerosi consiglieri del comune di Lucca hanno più volte rilevato l'incompatibilità politica della permanenza a sindaco di una persona rinviata a giudizio per un reato contro la pubblica amministrazione;

Arturo Pacini è stato di recente fermato sindaco a capo di una nuova giunta, nonostante sia gravato, oltre che dal citato rinvio a giudizio, anche da altre due inchieste per violazione della legge Galasso e per interruzione di pubblico servizio;

tale situazione determina un discredito dell'istituzione comunale di fronte a buona parte dell'opinione pubblica di Lucca, e ciò a prescindere dall'esito cui potranno giungere le inchieste in corso —:

se il responsabile del Ministero dell'interno reputi opportuno disporre la rimozione del sindaco ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990. (4-15363)

SAPIENZA, ANTOCI, URSO, PAGANO, LIA, ASTONE, LOIERO, PERRONE, FOTI, NICOLOSI e LOMBARDO. — *Al Presidente*

del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

in quest'ultimo periodo la crisi si fa sentire con maggiore insistenza nelle regioni meridionali per le aziende commerciali ed esportatrici del comparto ortofrutticolo, a causa della minore domanda sia estera che interna;

la ridotta attività economica ha determinato la forte contrazione della liquidità monetaria disponibile per le aziende del settore;

sono numerose le imprese che presentando debiti contributivi pregressi verso il Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU) hanno ricevuto notifiche di ingiunzione per il versamento dei relativi contributi;

in pendenza delle ingiunzioni numerosi istituti di credito stanno comunicando l'indisponibilità a concedere crediti o finanziamenti alle imprese del settore coinvolte, riducendone l'attività economica e commerciale;

le ingiunzioni dello SCAU sono in molti casi contestate dalle imprese, perché in questi anni si sono succedute disposizioni normative contraddittorie ed in alcuni casi contrastanti tanto da rendere dubbio e non identificabile l'importo dei contributi agricoli unificati imputabile ad ogni singola impresa;

tale situazione di incertezza sta progressivamente portando alla paralisi l'attività economica delle imprese, con prevedibili negative ripercussioni sui livelli occupazionali di intere aree regionali dove le imprese commerciali ortofrutticole rappresentano la principale fonte di reddito e di garanzia del lavoro —:

quale sia il giudizio sui problemi connessi alla riscossione dei contributi agricoli unificati nelle regioni meridionali;

quali azioni intendano sviluppare al fine di riportare le imprese del settore ad una condizione di certezza degli importi contributivi dovuti;

quali provvedimenti ritengano di assumere allo scopo di assicurare la volontaria regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse delle imprese considerato che l'esecuzione forzata dei debiti da parte del servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU) porterebbe le imprese alla dichiarazione di fallimento e considerato che le modalità di versamento rateizzato o dilazionato non hanno, nel passato, consentito alle imprese di effettuare i versamenti per insufficiente liquidità;

se l'incerta possibilità di recupero dei crediti da parte del Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU) non possa ritenersi da parte del Governo un fatto ormai acquisito sul quale occorra far fronte con un provvedimento di sanatoria che, liberando le imprese da una gravosa esposizione debitoria pregressa che comprime l'attività economica ed occupazionale di ampie aree delle regioni meridionali, consenta la ripresa e lo sviluppo di un settore strategico dell'agricoltura nazionale.

(4-15364)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro per il coordinamento alla protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che, così come evidenziato all'unanimità da vulcanologi ed esperti di protezione civile, nell'area vesuviana si registra oggi un elevatissimo rischio vulcanico;

che, in assenza di efficaci iniziative di protezione civile, la futura eruzione del Vesuvio rischia di configurarsi come il peggior disastro mai verificatosi nella storia della Repubblica italiana;

che, nonostante le periodiche promesse espresse dai vari ministri succedutisi al dicastero della protezione civile, e le numerose commissioni di esperti da essi nominati, l'unico piano di protezione civile annualmente in vigore per fronteggiare una emergenza del Vesuvio è ancora quello riportato nel Piano generale provinciale di Protezione civile, redatto nel 1984, dal Ministero dell'interno e dalla Prefettura di Napoli;

che questo piano ha destato tra gli esperti del settore notevoli perplessità sia perché si riduce a sole quattro paginette (dalla pagina 8 a pagina 90) e sia per le sconcertanti direttive che dovrebbero sovrintendere la gestione dell'emergenza quali, ad esempio, quella che prevede per i sinistrati dei comuni colpiti dall'eruzione del Vesuvio, un alloggiamento negli « alberghi dislocati possibilmente nei comuni dell'area vesuviana meno colpiti dall'evento eruttivo »;

che nella riunione tenutasi nella Prefettura di Napoli l'11 novembre 1992 (dopo la grottesca proclamazione, il 6 ottobre 1992, da parte della stessa Prefettura, dello « stato di allarme » per emergenza Vesuvio), il Prefetto, dottor Improta, assicurava i rappresentanti dei comuni li presenti che sarebbero state prese al più presto iniziative per dotare l'area di un nuovo piano di protezione civile;

che tuttora non solo non è stato presentato alcun piano di protezione civile che sostituisca quello del 1984 ancora in vigore ma che non sono stati nemmeno resi pubblici dal Dipartimento nazionale alla Protezione civile gli studi preparatori al nuovo piano di protezione civile redatti da una apposita commissione presieduta dal professor Franco Barberi, direttore dell'Istituto nazionale di vulcanologia —

se intenda pronunciarsi ufficialmente su quali siano attualmente le direttive da mettere in atto per fronteggiare una emergenza Vesuvio;

a quale struttura (Dipartimento nazionale alla protezione civile? Direzione generale della protezione civile e dei Servizi antincendio? Prefettura di Napoli? Istituto nazionale di vulcanologia? Osservatorio vesuviano?) sia stato demandato il compito di redigere il piano di protezione civile per l'area vesuviana, i motivi per i quali questo piano non è stato ancora realizzato e i provvedimenti che intende prendere per superare questa gravissima situazione.

(4-15365)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 risulta che il « venerabile » Licio Gelli creò una propria base in una sezione dei servizi segreti a Roma. Il 1° luglio 1978, Gelli scrisse agli affiliati della loggia P2 per informarli che era a loro disposizione al recapito di Roma 4759347 per qualunque informazione circa « la nostra organizzazione »;

secondo i giudici di Bologna Libero Mancuso e Attilio Dardani, come risulta in atti giudiziari, anche negli anni seguenti il numero corrispondeva a un ufficio dei servizi segreti annesso al Ministero della difesa —:

se il Governo non intenda far conoscere a chi era stato assegnato l'ufficio che Gelli utilizzava come base romana per « la sua organizzazione », dove era ubicato e se

il Gelli stesso risulti essere stato nel libro paga dei servizi segreti italiani;

se risulti che il « venerabile », che aveva una così facile accessibilità in uffici riservati, abbia collaborato o meno con il comitato di crisi formato dal Ministro dell'interno *pro tempore* durante il rapimento dell'onorevole Aldo Moro. In caso di risposta affermativa a che titolo e in che ruolo avrebbe collaborato. (4-15366)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 1993, a pagina 11422, prima colonna, terz'ultima riga, nel testo dell'interrogazione Parlato n. 4-15113 deve leggersi: « il comune di Casamicciola » e non: « il comune di Boscotrecase », come stampato.